QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
29 Agosto 1952
Anno VIII - N. 204
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-529, 40-930, 51-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La miseria sul Nilo

A più di un mese dal colpo di Stato che costò il trono a Faruk, la situazione interna egiziana non si è ancora chiarita; anzi stando alle ultime notizie sembra che essa si vada avvicinando ad una nuova fase critica. Il compromesso della diarchia instauratasi fra i militari rivoluzionari con a capo Naguib e la vecchia classe politica rappresentata da Ali Maher, non poteva non essere per la sua stessa natura un espediente provvisorio; efficace per evitare il peggio nel momento culminante della crisi, ma destinato inevitabilmente a rivelarsi in tutta la sua precarietà quando si fosse passati ad affrontare i problemi concreti che stavano al fondo del moto rivoluzionario del luglio scorso.

Il momento di sostituire l'euforia della vittoria con il serio lavoro di ricostruzione è venuto presto; fin troppo presto per la mentalità e le abitudini dei vecchi uomini politici. Ma Naguib, se voleva che il suo brusco intervento sulla scena politica non si riducesse ad un banale *pronunciamiento*, doveva necessariamente trasformare la fortunata rivolta in una radicale rivoluzione della struttura sociale dell'Egitto. Quali che fossero i motivi contingenti che avevano spinto l'esercito ad agire, il motivo profondo era uno solo: il grado oramai intollerabile di miseria, di oppressione e di sfruttamento in cui vive la stragrande maggioranza della popolazione egiziana.

Poche cifre, nella loro apparente aridità, bastano a compendiare la somma immensa di dolore, di privazioni e di patimenti che grava su questa popolazione. L'Egitto, paese essenzialmente agricolo, dispone di una superficie coltivabile (la fascia lungo il Nilo) estremamente esigua, pari a poco più del due per cento della sua superficie totale: 37.000 chilometri quadrati, sui quali si accalcano quasi 15 milioni, cioè il settanta per cento, dei suoi oltre 20 milioni di abitanti. La densità della popolazione nella zona coltivabile ascende quindi a più di 550 abitanti per chilometro quadrato!

La situazione agraria, già grave per i dati naturali anzidetti, è resa addirittura disperata dal modo come è organizzata la società egiziana. Dire che in Egitto sussiste tuttora un sistema feudale è una frase che fa indubbiamente effetto, ma che rimane troppo generica per dipingere appieno la desolata miseria dei *fellahim*. Altre poche cifre serviranno anche qui meglio di un lungo discorso. Mentre una dozzina di migliaia di famiglie di grandi proprietari posseggono complessivamente quasi la metà di tutta la terra coltivabile, ogni famiglia di *fellahim* non possiede in media che mezzo ettaro scarso; e ce ne vogliono da tre a cinque volte tanto per mantenere una famiglia. Ciò significa, tradotto in termini valutari, che il contadino egiziano deve vivere, secondo recenti calcoli di esperti americani, con un reddito medio annuo di circa 40.000 lire.

Bracciante o minuscolo proprietario, il *fellah* è inoltre legato alla terra da vincoli durissimi, che lo rendono praticamente una «cosa» del proprietario. Oberato da tasse e da debiti, schiacciato da canoni di affitto esorbitanti, vietatagli qualsiasi forma di organizzazione sindacale, tutti i suoi tentativi di migliorare la propria situazione si sono finora infranti contro il muro compatto del fronte unito dei grandi proprietari. A qualunque partito appartenessero i pascià, infatti, su un solo punto hanno sempre dimostrato una singolare concordia: nel restare tenacemente sordi ad ogni anche minima richiesta dei contadini.

Il grido della fame, che i pascià non hanno voluto intendere, è stato ora invece raccolto da Naguib. Vi è un motivo preciso che spiega come mai l'esercito egiziano sia sceso in campo, contrariamente a quanto suol accadere, dalla parte dei diseredati contro i ricchi e potenti. Ed è che Naguib ed i giovani ufficiali suoi seguaci provengono dalla piccola borghesia; discendono direttamente cioè da quei piccoli proprietari i quali, mandando i figli a studiare, li hanno visti elevarsi alle professioni e alle carriere, ivi compresa quella militare. Così gli autori del colpo di Stato sono stati condotti naturalmente a farsi portavoce delle richieste dei contadini contro i pascià. Senza perdere tempo, Naguib ha perciò presentato ad Ali Maher un radicale progetto di riforma agraria, perchè il Governo provveda al più presto ad attuarlo.

Questo progetto prevede nelle sue linee generali la riduzione della proprietà fondiaria ad un massimo di 80 ettari; tutto l'eccedente delle attuali grandi proprietà verrebbe acquistato dallo Stato, con rimborso trentennale, e verrebbe poi ceduto ai contadini più poveri, con pagamento anch'esso trentennale. Delle cooperative di produzione e di consumo dovrebbero sorgere in ogni villaggio per aiutare i nuovi proprietari nei primi passi. Così presentato, il piano è tanto semplice quanto seducente; scrutato più a fondo, esso però lascia scorgere delle formidabili difficoltà, che il semplicismo dei militari è portato a trascurare, ma l'esperienza dei politici ha subito messo in rilievo.

Potrà essere attuato il piano senza sconvolgere la produzione alimentare e quella del cotone, perno dell'economia egiziana? E come potrà il Governo finanziarlo senza fare ricorso all'inflazione? Questi sono gli ostacoli principali che Ali Maher ha fatto presenti a Naguib quando il generale gli ha proposto di far fare all'Egitto un balzo di qualche decina di secoli per cambiarlo dall'oggi al domani da un Paese feudale in uno a struttura sociale modernissima. E dietro le reticenze tecniche di Maher si profila la resistenza interessata dei pascià, a tutto decisi pur di non perdere i propri privilegi. Ma Naguib ha oramai fatto scattare una molla che nessuno più sarà in grado di comprimere.

f. v.

Colloquio di Pella a Washington col ministro del tesoro Snyder

Una serie di importanti incontri di La Malfa - Riaffermata la posizione del nostro Governo: l'Italia è giunta al limite delle sue possibilità di sacrificio - Ora occorrono aiuti diretti in dollari o commesse all'industria italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 agosto.

La politica finanziaria e le necessità economiche dell'Italia sono state illustrate oggi dal ministro Pella nelle riunioni avute a Washington con il segretario del Tesoro John Snyder, col capo del Federal Reserve Board (un organo che divide col Tesoro americano la competenza e la giurisdizione su vari settori finanziari e monetari), col capo della Mutual Security Administration John Kenney, e con vari altri membri dei dicasteri finanziari americani.

Il ministro Pella ha riaffermato la posizione del Governo italiano quale è stata ampiamente lumeggiata sia a Roma dai ministri competenti nei loro colloqui col ministro della guerra americano Frank Pace, col direttore europeo della MSA William Draper e con lo stesso direttore generale John Kenney, sia a Washington nei colloqui dell'ambasciatore Tarchiani con i membri competenti del Governo americano e con lo stesso presidente Truman.

Pella ha riaffermato il dato di fatto concreto che l'Italia è giunta al limite massimo delle sue attuali possibilità finanziarie compatibilmente con la solidità della moneta nazionale, e che gli impegni governativi debbono essere contemperati con le possibilità del tesoro e dell'economia pubblica e privata. L'Italia, che unica forse fra le nazioni dell'Europa occidentale ha tenuto pienamente fede agli impegni contratti per la NATO a Lisbona, deve oggi coordinare l'esecuzione dei suoi impegni economici, sociali e militari, alla possibilità di ottenere le disponibilità di dollari necessarie.

Nell'esprimere la speranza che il nuovo Congresso degli Stati Uniti possa rendersi conto delle necessità dell'Europa occidentale aumentando le somme stanziate a questo scopo, Pella ha ritenuto doveroso illustrare le conseguenze che un mancato pareggio della bilancia dei pagamenti e la mancanza di un adeguato programma di aiuti determinerebbero per l'economia italiana. La necessità di più comprensive misure da parte del Governo americano per aumentare le disponibilità di dollari dell'Italia è stata nuovamente prospettata dal ministro Pella e dal ministro La Malfa sia sotto forma di aiuti diretti, sia con un incremento delle commesse all'industria italiana, sia favorendo il flusso delle esportazioni italiane in America per permettere all'economia italiana di ottenere i dollari necessari all'acquisto delle indispensabili materie prime.

Posto in rilievo i sacrifici che l'Italia ha sopportato nell'applicazione delle rigide misure finanziarie adottate per salvaguardare la stabilità della moneta nazionale e per evitare qualsiasi deviazione inflazionistica, Pella ha sottolineato i sacrifici fiscali compiuti dal Tesoro italiano per permettere all'industria nazionale di ridurre i costi di produzione e porla in grado di poter competere sui mercati stranieri con quella di altre nazioni assai più ricche di materie prime. Le misure governative hanno fatto sì che oggi gli stabilimenti industriali italiani siano in grado di eseguire puntualmente ed economicamente un programma di commesse assai più ampio di quello ottenuto l'anno scorso, ed il ministro Pella ha fornito ai dirigenti della M.S.A. dati concreti per la formulazione di questo più ampio programma.

I ministri Pella e La Malfa, nelle riunioni che hanno avuto luogo al Federal Reserve Board ed alla M.S.A., hanno potuto fornire e raccogliere quei dati informativi che permetteranno ad entrambe le parti di concretare i piani per un programma adeguato alle necessità dell'economia italiana nell'ambito dell'alleanza atlantica.

Domani i ministri Pella e La Malfa saranno ricevuti dal sottosegretario per la Difesa William Foster, e poi si recheranno al Dipartimento di Stato, dove avranno un colloquio col vice-segretario di Stato David Bruce.

A sera il ministro Pella e la delegazione italiana partiranno in aereo per San Francisco, dove saranno ospiti d'onore a un ricevimento preparato dalla comunità italo-americana, dopo di che si recheranno a Città del Messico dove parteciperanno, la settimana prossima, alla assemblea del Fondo Monetario e della Banca Internazionale. Il ministro La Malfa si recherà da Washington direttamente a Città del Messico.

Al termine dei suoi colloqui di Washington, Pella ha messo in rilievo che la «sosta americana» costituisce soltanto una tappa sulla via di Città del Messico.

Si trova così giustificata la relativa brevità dei suoi contatti che egli ha, del resto, qualificati di «ufficiosi». Ma, rispettando lo stile usuale dei comunicati che seguono le conferenze internazionali, qualunque sia la loro durata, il Ministro ha fatto rilevare che egli ha esaminato insieme agli americani questioni concernenti gli Stati Uniti e l'Italia in una atmosfera di perfetta cordialità. Precisando in seguito che egli si sforza di porre l'accento sulle difficoltà incontrate dall'Italia nella realizzazione di un programma di ricostruzione e di rinascita destinato ad elevare il tenore di vita della popolazione e nell'esecuzione di un piano di riarmo in armonia con le necessità della sicurezza occidentale, il Ministro ha messo poi in rilievo che i suoi interlocutori americani hanno dato prova di comprensione.

Pella, d'altra parte, pur avendo l'aria di minimizzare la portata delle sue conversazioni, ha assicurato nondimeno che i contatti del genere da lui avuti sono sempre molto utili e sono suscettibili di realizzare progressi sicuri nelle discussioni che continueranno fra i due Paesi amici.

Il tenore generale delle dichiarazioni di Pella si presenta come di una estrema prudenza. E' evidente che il Ministro non vuole gridare vittoria troppo presto. Trovano così conferma le nostre precedenti informazioni secondo le quali non bisognerebbe attendersi di vedere delle cifre imponenti nella dichiarazione ufficiale. Questo procedimento è d'altronde il segno del miglior buon senso. E' indubbio che la missione si proponga degli scopi concreti. Si tratta per ora di un anello, molto solido, ma soltanto di un anello di una catena di continui negoziati. Ciò che importa soprattutto è che ci si comprenda e ci si accordi su principi generali.

Ora, sembra effettivamente che, da questo punto di vista, la missione Pella abbia avuto successo. La sommaria relazione del Ministro, chiara e succinta, ha ricevuto una accoglienza delle più lusinghiere.

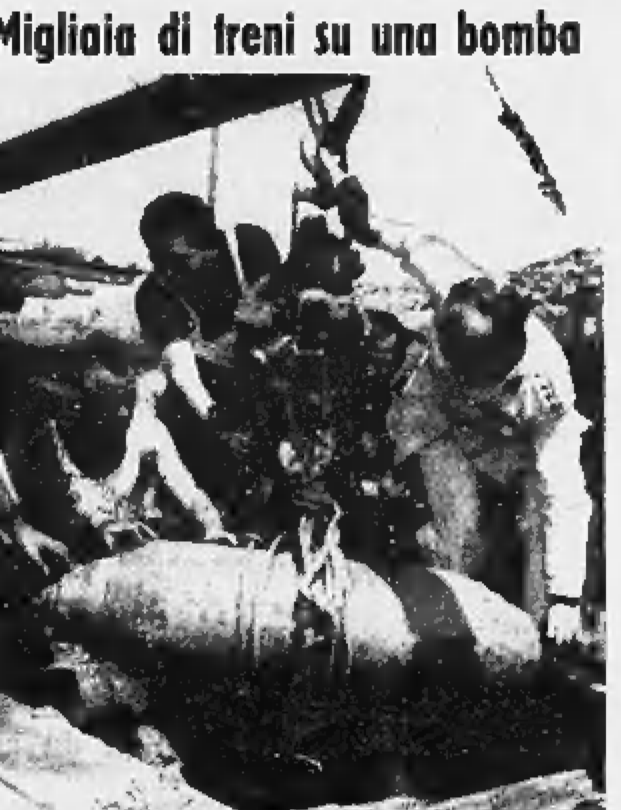
Una personalità americana, alludendo forse alla parte del comunicato relativa al rapporto fra gli sforzi compiuti dal Governo italiano nel campo della ricostruzione e sul piano del riarmo e la stabilità d'una moneta equilibrata a prezzo di grandi sacrifici, ha detto che il Ministro, anzichè venire a cercare negli Stati Uniti i mezzi per vigilare sulla solidità della divisa italiana, potrebbe dare delle lezioni a parecchi finanzieri ed economisti di questa riva dell'Atlantico.

Tutti sono infatti d'accordo per rendere omaggio alle brillanti qualità del Ministro ed alla padronanza della materia di cui non ha cessato di dare prova durante tutte le conversazioni di Washington. Basti dire che alcuni hanno manifestato un certo stupore al vedere un Ministro del Tesoro possedere conoscenze quasi enciclopediche e discutere di armamenti con la stessa competenza delle questioni finanziarie propriamente dette.

Incontestabilmente, nell'opinione di tutti gli osservatori, Giuseppe Pella ha conquistato i suoi interlocutori americani per le sue conoscenze pari ad una modestia istintiva. Ecco perchè una personalità ufficiale ha detto, dopo una delle conferenze che hanno riunito italiani ed americani, che il Ministro discuteva «businessmanlike», ossia come un uomo di affari. Ciò che costituisce qui l'elogio supremo.

Vico

Migliaia di treni su una bomba



ROMA, 28 agosto. — La bomba d'aeroplano rinvenuta sepolta nella scarpata della linea ferroviaria Roma-Firenze, percorsa giornalmente da decine di treni, è stata fatta esplodere oggi pomeriggio dai tecnici dell'Artiglieria. La bomba prima dell'esplosione è stata sollevata a fatica dal suolo dove giaceva ed è stata trasportata a qualche chilometro di distanza in località deserta. (Tel.)

LA SITUAZIONE EGIZIANA

Rinviato di una settimana il rimpasto del Governo

Sotto epurazione l'ex ministro dei Lavori Pubblici - Nessun uomo del Wafd entrerà nel Ministero

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 28 agosto.

Siamo alla vigilia delle feste religiose mussulmane del Courban Bairam. E il premier Ali Maher, malgrado l'urgenza dei programmi e della situazione, ha deciso oggi di rinviare il rimpasto di Gabinetto fino a giovedì prossimo.

Altri sei ministri entreranno a far parte della compagine governativa, alleviando il fardello che Maher si era coraggiosamente posto sulle spalle. Coraggiosamente, perchè si era assunto più incarichi di quanti ne desiderasse, nell'affrettata formazione del Governo, durante il colpo di Stato del 23 luglio.

Come Maher, cinque dei nuovi ministri saranno probabilmente indipendenti, e il sesto apparterrà probabilmente al piccolo partito nazionalista; nessun wafdista, a quanto sembra, essendo il partito ancora sotto il torchio delle richieste di Naguib di provvedere ad una epurazione.

Una commissione governativa di inchiesta ha riscontrato oggi che l'ex-ministro dei Lavori Pubblici, Osman Moharram, si era reso colpevole di attività illecite e corruzione, ordinando una deviazione del sistema di fognature e tubazioni della città di Alessandria, fino alla propria abitazione, per la somma di sessantamila lire egiziane, una bazzecola che il Governo ha provveduto a pagare. E' stata proposta una azione disciplinare a suo carico, ma per il momento non vi sono dettagli.

Questa proposta di sanzioni viene, ed è singolare, approvata dagli ambienti wafdisti della capitale, i quali da tempo sostenevano la necessità di un repulisti, di lavare un po' di panni sporchi. Questo, malgrado Nahas Pascià, appena rientrato in Egitto, avesse detto che il partito non aveva bisogno di alcuna «purga» perchè tutto andava bene.

Ora Naguib segue con profonda diffidenza quest'ondata di entusiasmo verso la santità e l'onestà, in seno al partito wafdista. E l'esercito è a sua disposizione per tutto quello che potrà essere necessario.

Uomini come Naguib e Maher sembrano agli osservatori stranieri al Cairo tutti d'un pezzo. Naguib ha smentito le voci di simpatie per questo o quel partito, andando a prendersela proprio col più grosso e potente di tutti, il Wafd. Tra uomini tutti d'un pezzo si va d'accordo. D'altra parte Maher a suo tempo aveva dimostrato di saperci fare, guadagnandosi la fama di uomo incorruttibile, in tutta la sua carriera. Abile e pronto, è l'uomo di Stato capace di fronteggiare qualsiasi situazione.

Si ricorda in proposito che mentre Hilali non era riuscito a eliminare le interferenze di palazzo, Maher nei trenta giorni di governo, dopo il famoso «sabato nero» (26 gennaio scorso), non aveva esitato a dimettersi alla prima interferenza di palazzo nelle questioni di Stato.

Inoltre il concetto di riforma di Maher, è identico a quello di Naguib: ripulire gli ingranaggi del Governo, la vita parlamentare, e il palazzo reale. A questo s'è provveduto eliminando tutti: fuori del Paese alla svelta, poi penseremo al resto. Il resto sono le riforme economiche e sociali, e quelle relative alla politica estera, allo scopo di evitare la minaccia del comunismo.

Ora, quando Maher formò il Governo nella crisi esplosiva del 23 luglio, pensò bene di assicurarsi, suo malgrado, oltre alla presidenza del Consiglio, i portafogli degli Interni (che gli dava in mano la situazione del Paese), degli Esteri, che gli permetteva di agire fuori dei confini, della Guerra e della Marina, che gli davano in mano le Forze armate, e di conseguenza Naguib.

Oggi che la tensione in tutto il Paese si sta considerevolmente allentando, anche Maher pensa di riposare. E poichè l'estate al Cairo è terribile, si recherà per un breve periodo di riposo a Marsa Matruh, il miglior centro di villeggiatura del Basso Egitto.

Quanto alle previsioni circa il rimpasto, corrono molte voci: il segretario del partito nazionalista, l'ex-deputato Noureddin Tarraf, entrerà a far parte del Gabinetto. Fra gli indipendenti si notano: Mohamed Mahmoud, già capo d'una divisione governativa incaricata dello studio della corruzione: il suo rapporto sulla condotta della guerra in Palestina, e sulla corruzione tra i funzionari di palazzo fu il primo attacco al regime di Faruk. Mariette Ghali, della setta copta ortodossa, come Maher, un economista. Il senatore Bayoumi Makdour, Murad Fahmy, attualmente sottosegretario agli Affari sociali, e Youssef Saad, un ex-ministro dei Lavori Pubblici. Non è possibile dire ancora come saranno distribuiti i portafogli.

Oggi Maher e Naguib hanno personalmente smentito le voci di disaccordo tra loro e ne hanno dato informazione alle agenzie di stampa. Hanno pure detto che tra le varie riforme allo studio è l'abolizione del fez, il classico copricapo, e la sua sostituzione con un cappello di foggia occidentale.

v. c.

Proposte socialdemocratiche per la riforma elettorale

Un progetto dell'on. Rossi all'esame di De Gasperi - Saragat e Simonini per una maggioranza solida nel partito - Al convegno di Milano si proporrà il plebiscito per il T. L. di Trieste

Roma, 28 agosto.

Per oggi l'attenzione è stata concentrata sui socialdemocratici, che, come è noto, si stanno preparando al Congresso di Genova, dal quale dovrebbe uscire un loro chiaro orientamento in tema di legge elettorale, nonchè dovrebbe venire definita l'eventualità di una loro partecipazione ad un governo pre-elettorale. Tanto si parla anzi di socialdemocratici che non è neppure mancata la voce che ha cercato di accreditare — senza in verità riuscirvi minimamente — la ipotesi estrema: che cioè il Congresso non avrebbe più luogo, essendo troppo vivi i contrasti fra le varie correnti.

Il prossimo Congresso

La verità è il contrario. Non solo infatti il Congresso si terrà alla data stabilita, ma fra le diverse correnti o tendenze i rapporti sono fin d'ora cordiali e le comprensibili divergenze di idee non sembrano minimamente intaccare la saldezza e la solidarietà del partito. Anzi, poichè correvano talune voci a proposito di un possibile accordo fra il centro (Saragat) e la sinistra (Romita) con esclusione del gruppo di destra facente capo agli on.li Simonini e Paolo Rossi, oggi lo stesso Saragat ha dichiarato ad un redattore dell'agenzia *Roma* che sarebbe assai lieto di un accordo fra le varie correnti, ma senz'altro escludeva la possibilità di un accordo parziale, che cioè lasciasse fuori la corrente Simonini.

Sembra anzi che Saragat intenda proporre che le tre correnti riunite, le quali sono tutte favorevoli ad una riforma elettorale, presentino al Congresso una lista comune di coalizione, in modo che il partito possa uscire dal prossimo Congresso il più compatto possibile. Resterebbe all'opposizione interna solo il minor gruppo che fa capo all'on. Codignola e che continuerebbe ad esercitare nel partito una funzione critica e tutt'altro che sgradita alla maggioranza. Questa dovrebbe risultare abbastanza cospicua, poichè in base ai primi orientamenti emessi dalle varie federazioni, si ritiene che lo schieramento delle forze al prossimo Congresso potrà essere il seguente: corrente Saragat, dal 40 al 45%; corrente Romita, dal 20 al 25%; corrente Simonini, dal 15 al 20%; corrente Codignola, dal 15 al 20%.

La nuova Direzione dovrebbe dunque godere in tema di legge elettorale di un larghissimo margine di maggioranza, tale da consentirle di trattare autorevolmente in seno dei socialdemocratici con gli altri partiti dello schieramento di centro, e secondo intenzioni che si attribuiscono all'on. Saragat le proposte del P.S.D.I. finirebbero per essere le seguenti: premio di maggioranza che non dia più di due terzi dei seggi a quel partito o gruppo di partiti che abbia conquistato la maggioranza assoluta. Il premio dovrebbe venir conferito in sede nazionale, per evitare che possa andare un vantaggio alle due estreme (destra nel Mezzogiorno e sinistra in Toscana ed Emilia Romagna) in qualche regione dove esse potrebbero ottenere il sopravvento. Di qui secondo i socialdemocratici la opportunità di non assegnare il premio su basi regionali.

Si parla comunque anche di un'altra proposta di fonte socialdemocratica e sarebbe quella che l'on. Paolo Rossi ha da tempo sottoposto al Presidente del Consiglio (prima ancora della chiusura del Senato) e che in occasione della recente visita da lui fatta a Sella di Valsugana insieme con l'on. Simonini, sarebbe tornato a raccomandare all'attenzione di De Gasperi. Simonini, interrogato oggi dai giornalisti, non ha voluto precisarne i termini per ragioni di delicatezza nei confronti del Presidente che la starebbe studiando con attenzione: si crede però di sapere che si tratti di un sistema maggioritario puro e semplice, sulla base del quale la maggioranza espressa dal corpo elettorale possa serenamente governare.

«Non so — ha proseguito l'on. Simonini — se sarà il progetto tecnico suggerito dall'amico Rossi quello che alla fine verrà accettato. Ho però l'impressione che il Presidente del Consiglio sia personalmente ben disposto nei confronti di una soluzione che consenta il consolidamento dei partiti del centro democratico, ma che escluda la possibilità di eccessivi profitti da parte del partito di maggioranza».

Simonini ha tenuto infatti a dichiarare molto esplicitamente che De Gasperi è ben lontano dal vagheggiare un soffocamento dei partiti minori, come forse qualche corrente democristiana sarebbe invece disposta a fare e precisamente le correnti dell'estrema destra del partito.

Un incontro a Torino

L'on. Simonini a conferma della buona armonia che si è stabilita fra le varie tendenze dei socialdemocratici, ha poi precisato che sia della proposta di Rossi, sia dei colloqui a Sella egli ha informato tanto Romita quanto Saragat. Egli anzi conta di recarsi sabato a Torino per avere un nuovo incontro con il senatore Romita e a questo riguardo ha dichiarato: «Conto molto sul senso di responsabilità e di equilibrio di Romita e dei suoi amici. Se in seno al partito riusciremo a costituire una maggioranza solida che si preoccupi di perseguire pochi ed immediati obiettivi, avremo fatto un buon lavoro. Altrimenti rischieremo di avviare il partito alla liquidazione».

Proprio in funzione della proposta dell'on. Paolo Rossi si sta parlando in qualche ambiente della possibilità di un ritorno dei liberali e dei socialdemocratici al Governo. La proposta, come si è detto, consiglierebbe un sistema maggioritario con liste apparentate e con esclusione del premio di maggioranza: cioè si tratterebbe press'a poco del sistema già adottato per le elezioni amministrative nei grandi centri. L'adozione di un sistema simile eliminerebbe le perplessità e i timori di alcuni gruppi e di alcuni partiti, poichè verrebbe ridotto il predominio del partito più forte in seno ad una coalizione.

Per quello che riguarda la questione di Trieste e sempre in relazione all'attività dei socialdemocratici, si è appreso oggi da una dichiarazione dell'on. Zagari che la questione è all'ordine del giorno del congresso dell'Internazionale socialista che si terrà prossimamente a Milano. Quivi sarà sostenuta la tesi del plebiscito da indire nelle due zone del T.L.T. Sempre in ambienti socialdemocratici si nutre qualche fiducia sui risultati di persuasione che Morgan Phillips, presidente dell'Internazionale socialista e segretario generale del partito laburista inglese, potrebbe avere ottenuto nel corso del colloquio che ieri ha avuto con il maresciallo Tito.

v. g.

Come s'applica sui salari il contributo straordinario

Redditi rettificati ad artisti e registi: Totò da 3 a 81 milioni, Mattoli da 8 a 25, Genina da 350 mila lire a 15 milioni

Roma, 28 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha diramato in questi giorni le istruzioni relative all'applicazione del contributo straordinario di cui la legge 28 luglio u. s. Questo contributo, che è a carico dei datori di lavoro, interessa tutti gli industriali, commercianti ed agricoltori che abbiano dei lavoratori alle loro dipendenze, con la sola esclusione dei professionisti, artigiani ed affittuari agricoli. Il contributo è dovuto in ragione del 4% dei salari, stipendi ed altre rimunerazioni corrisposte. Tuttavia, trattandosi di operai pagati non a periodo fisso (mese, quindicina, settimana, ecc.) ma in base al numero di ore prestate, il contributo è ridotto al 2%. Se però questi operai prestano la propria opera per più di 32 ore settimanali, sulla rimunerazione relativa alle ore eccedenti le 32 il contributo viene elevato al 10%.

Nelle istruzioni ministeriali, tenuto conto del ritardo con cui la legge è entrata in vigore, viene disposto che il pagamento degli arretrati, relativi al periodo dal 1° marzo al 31 luglio, vengano ripartiti in 10 rate uguali, da versarsi mensilmente a decorrere dal mese di settembre. Il pagamento viene effettuato con versamento in conto corrente postale intestato a ciascuna tesoreria provinciale, entro il 20 di ciascun mese. Per il mese di settembre, in via eccezionale, tale termine viene prorogato, tanto per la prima rata degli arretrati, quanto per il versamento di competenza, al 15 settembre (e non al 10 come precedentemente comunicato). I versamenti della rata degli arretrati e del mese di competenza dovranno venire effettuati sempre distintamente. Il Ministero ha chiarito che il versamento riguarda il contributo commisurato non al lavoro prestato nel mese precedente, bensì ai pagamenti effettuati nei periodi di paga scaduti nel mese precedente.

Entro il 15 di ciascun mese, a decorrere dal 15 settembre, i datori di lavoro dovranno presentare una dichiarazione, in duplice copia, dell'ammontare delle retribuzioni corrisposte nel mese precedente. Entro il 15 settembre dovranno venir presentate altresì separate dichiarazioni relative alle retribuzioni corrisposte nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio. Tali dichiarazioni vanno presentate alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro al quale compete il controllo. La circolare, in deroga a quanto disposto nella legge, dispone che se il datore di lavoro ha stabilimenti situati nella stessa provincia, ma in comuni appartenenti ad uffici distrettuali delle Imposte dirette diversi, versamenti e dichiarazioni vanno fatte separatamente. Giova richiamare l'attenzione che l'omissione della dichiarazione relativa agli arretrati, oltre l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, implica, secondo la circolare, la decadenza dal beneficio della rateazione ed il pagamento dell'intero contributo a mezzo ruolo esattoriale in unica soluzione.

Il ministero delle Finanze, nello smentire decisamente le voci di probabili condoni e di sospensioni di accertamenti, mette in rilievo che, al contrario, l'azione degli uffici nella revisione delle dichiarazioni e nel reperimento degli evasori, si va accentuando. In modo particolare si cerca di ottenere il più rapidamente possibile le decisioni delle Commissioni sulle contestazioni con i maggiori redditieri. Al riguardo negli ambienti ministeriali si sottolinea con particolare compiacimento la sollecitudine dimostrata dagli uffici nel rettificare talune dichiarazioni e nell'ottenere rapidamente la decisione sulla rettifica contestata. Ed a titolo d'esempio si citano alcuni nomi molto noti negli ambienti cinematografici per cui la Commissione praticamente ha confermato il reddito rettificato. Così la dichiarazione di Antonio De Curtis, il popolare Totò, è stata portata dai 3.640.000 lire dichiarati ad 81,4 milioni, la dichiarazione di Mario Mattoli da 8.960.000 a 25 milioni, quella di Augusto Genina da 360.000 a 15 milioni, quella di Mario Camerini da 1.760.000 a 15.534.972, di Carmine Gallone da 2.510.000 a 12.750.000 e così via. Oltre la imposta, su queste somme gli uffici intendono applicare in pieno la soprattassa del terzo.

Negli uffici ministeriali si assicura che sono a buon punto le istruzioni tanto attese dai contribuenti sulla rivalutazione monetaria (si tratterebbe di due consistenti circolari), sui criteri da seguire nella valutazione delle merci in seguito all'applicazione della legge di perequazione tributaria, ed infine relativa all'applicazione dell'imposta di R. M. complementare sui dipendenti pubblici.

Tenendo presente che i lavori della Camera non potranno venir aggravati con altri progetti di legge, è da ritenersi che ormai la fase legislativa del ministero delle Finanze debba ritenersi esaurita fino alle prossime elezioni.

Nel tragico delitto Drummond l'ombra di un'avventura galante

Perchè l'uomo in nero che ha visto non aveva fino ad ora parlato - Una donna era con lui e non si trattava di sua moglie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 agosto.

L'uomo vestito di nero che ha raccontato ieri di avere visto uccidere sir Jack Drummond e di essere in grado di riconoscere il volto dell'assassino è stato costretto oggi, molto a malincuore a fare una nuova confessione: egli ha spiegato perchè ha atteso 23 giorni prima di decidersi a dire ciò che aveva visto.

Si ricorderà che il suo racconto di ieri da noi riportato testualmente cominciava con queste parole: «Nella notte fra lunedì e martedì ero in viaggio fra Manosque e Digne su una automobile americana che guidavo io, ecc.». Ebbene, tutto ciò è assolutamente vero, come pure è vero in ogni sua parte il seguito del racconto, ma c'è un particolare che l'uomo vestito di nero ieri ha taciuto, e cioè che sull'automobile americana guidata da lui c'era un'altra persona, una donna.

Dell'uomo vestito di nero benchè la polizia nasconda ancora il suo nome, si è venuti a sapere che è una persona notissima in tutto il Mezzogiorno, sposato e padre di tre figli, cavaliere della Legion d'onore, con un passato molto brillante durante la resistenza e una carriera politica delle più promettenti aperta davanti a sè. Della sua compagna di viaggio di quella tragica notte non si sa quasi nulla, sembra però che si tratti di una signora molto in vista, moglie di un personaggio non meno noto e per di più amico dell'uomo vestito di nero. In poche parole: il viaggio in automobile la notte del 5 agosto non era altro che l'epilogo di un'avventura galante sbocciata durante la villeggiatura e conclusa dopo la partenza del marito, che aveva passato il sabato e la domenica nella stazione balneare in cui si trovava la signora, e il lunedì era ritornato a Marsiglia per i suoi affari.

Questo spiega la lunga reticenza del testimone. Egli tuttavia avrebbe voluto dire subito ciò che sapeva e infatti, appena rientrato a Marsiglia, andò a cercare il commissario Constant che conosceva personalmente, per esporgli i fatti e per raccomandarsi nello stesso tempo alla sua discrezione. Ma quel giorno Constant era fuori di sede.

Quattro volte, nei giorni successivi, l'uomo vestito di nero ritornò dal commissario suo amico, ma non riuscì mai a trovarlo. Poi, forse anche in conseguenza dell'orgasmo in cui si trovava, oppresso dal peso di un segreto che non poteva più nascondere e dallo spavento di uno scandalo, egli si ammalò e non potè più uscire di casa. Finalmente, cinque giorni fa, ha potuto fare il suo racconto a Constant e Constant lo ha accompagnato dal commissario Sébeille che dirige le indagini a Lurs.

Questa precisazione era indispensabile perchè il mistero del testimone della ventitreesima giornata aveva già incominciato a fare nascere qualche dubbio nell'opinione pubblica. Qualcuno infatti stamane aveva insinuato il sospetto che il racconto dell'uomo vestito di nero fosse soltanto un trucco della polizia. Si sa che la polizia è convinta che l'assassino sia uno del posto e che le indagini debbano essere concentrate in uno spazio di poche centinaia di metri: ebbene, inscenando la commedia di ieri, fabbricando cioè un testimone che dichiara di conoscere il volto dell'assassino, la polizia avrebbe potuto sperare di impaurire il delinquente, spingendolo a fare qualche mossa falsa e a tradirsi.

Finora però non si è tradito purtroppo nessuno e l'unica conseguenza della nuova testimonianza è che, almeno per il momento, all'orribile delitto della strada 96 verrà presto ad aggiungersi anche lo strascico di uno scandalo famigliare, dal quale è facile prevedere il sorgere di nuovi guai.

Dal punto di vista delle indagini si può comunque registrare un nuovo passo avanti, e cioè che il volto dell'assassino, oltrechè dall'uomo vestito di nero è stato visto anche dalla sua compagna di viaggio. Quello che era sembrato finora un delitto perfetto, ossia un delitto compiuto senza lasciare nessuna traccia dietro di sè, comincia dunque a mostrare qualche punto debole. Con due persone che hanno assistito al delitto non dovrebbe ormai essere difficile individuare l'uccisore, specie se sono vere le supposizioni della polizia, e cioè che esso si trovi in un raggio di poche centinaia di metri.

s. v.

Numerose persone al vaglio della polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Peyruis, 28 agosto.

(g. f.) Oggi la polizia che indaga sul delitto Drummond ha interrogato alcune persone. Più precisamente si è trattato di conversazioni, dato che non è stato redatto alcun verbale. E' stato anzitutto sentito il contadino Roger Roche, che ha una fattoria a Gargassea, sulla sponda destra della Durance e di fronte al luogo del delitto, a un paio di chilometri in linea d'aria. Egli ha udito i colpi di fucile, ma non è sicuro di aver udito delle grida.

Altre quattro o cinque persone sono state sentite da Sébeille. «Di nessun conto le loro risposte, vi assicuro» ha dichiarato. Ma fra queste c'erano due fratelli di Gustave Dominici che abitavano a Peyruis, e cioè Marcel e Clovis. Questa nuova «conversazione» con i fratelli di Dominici non vuole affatto significare che i sospetti si riaccendano su Gustave. Anzi, pare proprio che la testimonianza del signor X lo scagioni completamente.

Il commissario stasera si è appellato di grande urgenza al mittente di una lettera anonima, la quale potrebbe gettare luce sul delittuoso e misterioso caso. Sébeille ha dichiarato che la missiva proviene da una località a 25 km. da Peyruis.

CRONACA CITTADINA

GLI OSTACOLI PIU' GRAVI: DEFICIENZE D'IMPIANTI E SCARSITA' DI MATERIALE ROTABILE

Un quadro delle principali richieste di Torino per i collegamenti ferroviari con le altre città

Da anni si domanda sulla linea di Savona un treno diretto - Sfavoriti i viaggiatori di terza classe per Milano - Scarse e scomode le comunicazioni con Venezia - Prima della guerra si arrivava a Bologna in 4 ore, adesso ne occorrono più di 5

Se dovessimo riferire tutte le lagnanze che pervengono al giornale nei riguardi delle comunicazioni ferroviarie di Torino col mare, con l'estero, con le altre principali città italiane, non basterebbe lo spazio di cui disponiamo per questa rubrica. Ci limiteremo dunque a qualche accenno sulle questioni maggiormente segnalate.

Molto si lamentano le insufficienze della linea da Torino a Savona avuto riguardo alle necessità delle relazioni della nostra città con la Riviera di Ponente. Non è ancora ristabilito il doppio binario che prima della guerra esisteva in un tratto della linea; i treni classificati «diretti» impiegano tre ore a coprire i 149 chilometri del percorso; quasi tutte le comunicazioni verso la Riviera sono soggette a penosi trasbordi nella stazione di Savona. Da anni si domanda invano l'istituzione (in ambedue i sensi) di almeno un treno giornaliero veramente diretto, che compia il percorso in poco più di due ore, cioè con una media di circa 70 chilometri-ora.

Quanto alle comunicazioni con l'estero, esistono due collegamenti con Lione e Parigi, ed uno solo con Berna-Basilea-Amburgo così mal disposto che generalmente vien consigliato di passare per Milano.

Nelle relazioni interne, si hanno attualmente fra Torino e Milano comodi mezzi di comunicazione; ma il viaggiatore munito di biglietto di andata e ritorno di terza classe giunto a Milano al mattino con treno diretto, non potrà al ritorno valersi del rapido in partenza da Milano alle 18,5 con arrivo a Torino alle 20, perchè su questo treno i viaggiatori di terza classe sono ammessi soltanto se muniti di biglietto a tariffa ordinaria. Assai scarse sono le comunicazioni che consentono ai torinesi di andare a Venezia e ritornarne senza essere costretti ad un incomodo trasbordo a Milano.

Fra Torino e Bologna si aveva prima della guerra un ottimo servizio disimpegnato con automotrice di prima e seconda classe, che copriva i 335 chilometri del percorso in circa quattro ore (media 80 chilometri-ora). Oggi il servizio dell'automotrice è limitato a Piacenza; esiste, è vero, in coincidenza, un rapido proveniente da Milano che fa pure servizio di prima e seconda classe, ma su questo treno i viaggiatori di seconda classe (anche se diretti oltre Bologna verso Ancona) sono ammessi soltanto se muniti di biglietto a tariffa ordinaria; chi viaggia in seconda classe con biglietto a tariffa ridotta deve rassegnarsi a sostare un'ora a Piacenza impiegando più di cinque ore per raggiungere Bologna. Se proprio si vuol conservare questa restrizione a vantaggio del rapido di Milano, si ricostituisca almeno il servizio di anteguerra prolungando fino a Bologna il percorso dell'automotrice oggi limitato a Piacenza.

Nelle relazioni con la capitale, le condizioni della linea non ancora sistemata e rimodernata come lo sono altre principali arterie della rete, le eccessive composizioni dei treni con le quali si cerca di compensare l'insufficiente numero delle comunicazioni, le lunghe fermate a Genova, ove si è ancora in attesa dell'attivazione della galleria di Granarolo che permetterà ai treni da Torino a Roma e viceversa di evitare la stretta di Sampierdarena, sono le cause, ben note, dei frequenti ritardi che si lamentano nell'andamento dei treni principali.

Sono dunque, in complesso, deficienze di impianti e di materiale rotabile, ed in qualche caso anche restrizioni imposte da antiquate forme tariffarie, che determinano le lagnanze del pubblico.

Uno studioso ci ha trasmesso copia di una sua pubblicazione nella quale trattando dei «biglietti di libera circolazione ad itinerario fisso» recentemente istituiti, rilevata «la caotica complicazione delle norme che ne regolano l'acquisto e l'uso» suggerisce una disposizione che «consenta al viaggiatore di seguire, per portarsi dalla stazione di partenza a quella terminale, l'itinerario che più gli conviene, verso pagamento del percorso sulla base della tariffa differenziale in vigore, salvo supplemento dopo i 3000 chilometri per cui si tornerà a conteggiare con la tariffa iniziale». Sarebbe troppo semplice, e non si addice al pesante congegno tariffario, tradizionale delle nostre ferrovie.

e. e.

Le date degli esami per la sessione d'autunno

Per consentire l'inizio anticipato del nuovo anno scolastico, gli esami di riparazione si svolgeranno dal 15 al 27 del mese prossimo. Per le prove scritte degli esami di abilitazione e di maturità, è stato fissato il seguente calendario:

Maturità classica: 29 settembre, italiano; 30 settembre, latino-italiano; 1 ottobre, italiano-latino; 2 ottobre, greco.

Maturità scientifica: 29 settembre, italiano; 30 settembre, latino-italiano; 1 ottobre, italiano-latino; 2 ottobre, matematica; 3 ottobre, lingua straniera; 4 ott., disegno.

Abilitazione magistrale: 29 settembre, italiano; 30 settembre, latino-italiano; 1 ott., matematica.

Ist. tecnici commerciali: 29 settembre, lettere italiane; 30 settembre, seconda lingua straniera; 1 ottobre, computisteria e ragioneria; 2 ottobre, tecnica commerciale, trasporti e dogane; 3 ottobre, matematica finanziaria (per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla quinta classe); 4 ottobre, prova pratica di merceologia.

Ist. tecnici per geometri: 29 settembre, lettere italiane; 30 settembre, agronomia e tecnologia; 1 ottobre, estimo catastale; 2 ottobre contabilità dei lavori; 3 ottobre, costruzioni e disegno di costruzioni; 4 ottobre, topografia.

Gli esami orali avranno inizio subito dopo la fine di quelli scritti: il 2 ottobre per la abilitazione magistrale; il 4 ottobre per la maturità classica; il 6 ottobre per la maturità scientifica.

Si restringono le indagini sul delitto di borgo Vanchiglia

L'assassino della guardia notturna appartiene alla banda dei cimiteri

L'ultima ipotesi della Squadra Mobile - Si ricercano i ladruncoli che agiscono nel camposanto rubacchiando lampade e vasetti di bronzo - Le impronte digitali sul manico dell'ombrello

Continuano le indagini sul delitto di Vanchiglia. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica avv. Prosio, accompagnato dai commissari Ferrito e Scovonetto, della Mobile, hanno compiuto un lungo, minuzioso sopralluogo in via Montalto 8. E' stata ricostruita la scena della feroce aggressione, basandosi non solo sul vivo racconto delle persone che possono essere chiamate, in certo qual senso, i testimoni dell'assassinio, ma anche e soprattutto sulle numerose fotografie eseguite dal reparto di Polizia scientifica.

Intanto la Mobile ha inviato al Centro scientifico di Roma le impronte digitali riscontrate sul manico dell'ombrello e su alcuni frammenti di ferro contenuti nel sacco. Se le impronte appartenessero ad un pregiudicato, il Centro saprebbe con esattezza indicarne il nome: esiste infatti a Roma uno schedario d'impronte addirittura colossale. La risposta dovrebbe giungere fra qualche giorno.

Per quel che riguarda il lavoro della Polizia in Torino, esso prosegue senza soste. I funzionari hanno esaminato la posizione di centinaia di ladri appartenenti alle più diverse categorie: ladri di biciclette, ladri d'alloggi, borseggiatori, ladri di tessuti, di utensili ecc. ecc. Gli interrogatori si sono incalzati a ritmo serrato e i confronti sono stati parecchi, per controllare gli alibi.

Pian piano, in base ad elementi che naturalmente vengono mantenuti segreti, pare che i commissari inquirenti abbiano ristretto il loro campo di indagine, mettendo gli occhi sui ladruncoli di cimiteri. Sono costoro degli sciagurati — di solito giovanissimi o vecchi lestofanti al declino — che, nottetempo, scavalcano le mura della città dei morti e s'accontentano di strappare alle lapidi vasetti di bronzo, lampade e via dicendo, tutta povera roba del valore di poche centinaia di lire. Tali furti si verificano spesso, specie nei cimiteri della provincia, come, per esempio, in quello di Grugliasco.

Abbiamo detto «campo ristretto», ma l'espressione è impropria: in realtà i ladruncoli di tal genere sono numerosissimi e, nella maggior parte dei casi, sono ancora gli autori di piccoli «colpi» in cantieri, officine, fabbriche, magazzini: sempre col risultato d'impossessarsi di modesta refurtiva. Ora la banda più nutrita di ladri di cimiteri sembra che da molto tempo alligni in Vanchiglia. Tra essi dunque la Squadra Mobile ricercherebbe l'assassino della guardia notturna Angelo Parisi.

Un furto sacrilego al Cimitero generale

Un sacrilego furto è stato compiuto nello scorso aprile al Cimitero generale: un ignoto ladro penetrato in uno dei depositi delle cassette mortuarie, ne scassinava una spogliando un teschio di una dentiera d'oro. Il commissariato Vanchiglia sta svolgendo attive indagini per identificare il turpe profanatore.

Sciopero di solidarietà con le maestranze di Omegna

I dipendenti dello Stabilimento torinese della Cardini hanno ieri sospeso il lavoro per mezz'ora in segno di solidarietà con i loro colleghi di Omegna. Un ordine del giorno in cui si deplora l'atteggiamento intransigente dell'azienda nella nota vertenza, è stato consegnato dalla Commissione interna alla direzione, ed inviato in copia al Ministro del Lavoro, ai prefetti di Torino e Novara e alle organizzazioni sindacali.

— Per i novanta licenziamenti della Viberti, si è nuovamente discusso ieri all'Amma senza realizzare però alcun avvicinamento tra la tesi dell'azienda e quella dei sindacati. Oggi pomeriggio avrà luogo un nuovo incontro.

Interrogazione al Governo sulla sede dell'Ente Moda

L'on. Chiaramello ha rivolto al ministro dell'Industria e Commercio un'interrogazione «per conoscere se sono vere le voci sulla probabilità che anche l'Ente Nazionale della Moda sorto a Torino per merito del popolo piemontese, venga definitivamente trasferito in altra città».

In un'interrogazione al ministro delle Finanze, l'on. Chiaramello chiede «se Torino verrà designata oltre a Roma, Milano, Genova e Firenze a sede di centro per la meccanizzazione dell'imposta generale entrata (già in via d'attuazione a Milano e Roma) e; in caso contrario domanda «quali siano i motivi che ancora una volta portano a misconoscere Torino ed il Piemonte, fra le più importanti regioni italiane e soprattutto tassate».

Svegliati da sinistri scricchiolii, padre madre e figlio riescono a fuggire appena in tempo

Crollano il tetto ed il soffitto di una casa Tre persone si sono salvate per miracolo

Uno stabile di Madonna di Campagna lesionato dalla guerra e già dichiarato pericolante - I calcinacci colpiscono i letti dove fino a pochi istanti prima dormivano gli inquilini - Una famiglia su cui si accanisce la sventura



Maria De Paoli racconta come è scampata alla morte

Il tetto di una casa è crollato fragorosamente, ieri all'alba: per un caso addirittura incredibile tre persone, destate da sinistri scricchiolii, hanno potuto trovar scampo nella fuga, ed uscire incolumi dalla tremenda avventura.

L'impressionante episodio è accaduto ieri poco prima delle 6 in via Gandino 16, alla Madonna di Campagna, e precisamente in una ala della grossa cascina «Auditore». In quella parte della fattoria, oltre al piano rialzato, vi è un piano abitato dalla famiglia De Paoli: Paolo, di 67 anni, Maria, di 61, ed il figlio Lorenzo, di 18 anni. Il tetto della casa era stato seriamente lesionato dai bombardamenti della guerra, e più precisamente dal micidiale bombardamento del dicembre '42, in cui — come i torinesi ricorderanno — venne distrutta la chiesa della Madonna di Campagna. Più volte il signor De Paoli aveva rivolto al Municipio domande per aiuti nelle riparazioni dello stabile. L'ultima domanda era stata inoltrata nel gennaio di quest'anno ed i tecnici comunali, dopo un sopraluogo, avevano dichiarato pericolante la casa. Infatti era nei propositi dei proprietari di fare demolire l'intero edificio.

Verso le 6, nell'unica stanza dei De Paoli dormivano i due anziani coniugi in un letto matrimoniale ed il figlio in un lettuccio separato. Ma per quanto profondo fosse il loro sonno, gli scricchiolii del tetto che stava per schiantarsi li destò. I tre, smarriti, si guardarono intorno per un attimo, ricercando le cause dello strano rumore. Poi, rivolti gli occhi al soffitto, videro una grossa crepa che lentamente andava allargandosi.

Un grido di allarme, ed i De Paoli si gettarono giù dai letti e raggiunsero la porta, che dà su un ballatoio.

Erano ancora sulla soglia quando, con un boato fragoroso, il tetto crollava, il soffitto cedeva ed una pioggia di calcinacci prima, poi di grosse macerie pioveva nella stanza, seppellendo quasi i letti e le suppellettili. Dall'uscio i tre, sgomenti, ma incolumi, osservavano la fine della loro casa. Per fortuna — come si è detto — la tempestiva fuga valse a scongiurare una sciagura certamente mortale.

Un destino spietato si era già abbattuto sulla povera famiglia, con un accanimento luttuoso. Nel novembre '42 il genero dei De Paoli morì sotto i bombardamenti, e la figlia rimase così vedova con un bimbo di pochi mesi. Il capofamiglia, Paolo di 67 anni ora è disoccupato, come il figlio Lorenzo, ed è anche malato, in seguito ad una raccapricciante sciagura toccatagli lo scorso anno. Le cronache avevano registrato la disgrazia: egli aveva trovato un lavoro saltuario, ed era addetto alla ripulitura delle fognature in corso Francia. Mentre si trovava nel sottosuolo veniva colto da sintomi di asfissia: le venefiche esalazioni delle fognature minacciavano di ucciderlo rapidamente, ed insieme con lui un altro operaio. Vennero salvati entrambi, dopo lunghi minuti di incubo.

La sventura dovrebbe, con la disgrazia di ieri, aver concluso il suo ciclo. I De Paoli per quanto annichiliti, non disperano. Per la prima notte hanno dormito nel fienile della cascina attigua alla casa sinistrata.



La stanza è già stata sgomberata dei calcinacci

Identificato il borseggiatore dell'Ospedale Mauriziano

Il falso malato che giorni fa — come pubblicammo — aveva derubato un degente dell'ospedale Mauriziano, mentre attendeva il turno per passare una visita radiologica, è stato finalmente identificato.

Egli si era fatto ricoverare nel nosocomio con un falso nome, e con una dichiarazione medica alterata: sul registro della Direzione era stato segnato come il trentunenne Mario Marchese, abitante in via Cernaia. Ma, dopo il furto e dopo la rapidissima fuga del ladro in motoretta, la Polizia non trovò nessun Marchese nè all'indirizzo di via Cernaia, nè all'Anagrafe, nè allo Stato Civile. Le indagini parevano molto difficili e, la cattura del malfattore, improbabile.

Ieri, però, un colpo di scena ha messo sulla buona strada gli inquirenti del Commissariato San Secondo. Un sottufficiale si è recato all'ospedale con un grosso fascicolo sotto il braccio: le fotografie di pregiudicati noti alla Questura. Tutte le infermiere vennero invitate ad esaminare il volume con attenzione. Una infermiera, infatti, nelle sembianze di un giovanotto individuò con la massima certezza l'audace ladro.

Si tratta del trentenne Virginio Anselmo, di N. N., nato a Torino e senza fissa dimora. L'Anselmo è ricercato dalla Polizia torinese per vari «colpi» o da quella biellese per una serie di truffe. Per la cattura del losco individuo sono stati diramati in tutta la Penisola fonogrammi e fotografie segnaletiche.

Operaio in fin di vita per la caduta da un camion

All'Astanteria Martini veniva ricoverato ieri verso mezzogiorno per la frattura della base cranica, l'operaio Alfonso Barbini di 46 anni abitante nelle case popolari di Venaria. Il poveretto viaggiava nel cassone di un autocarro e nel tratto fra Caselle e Venaria cadeva al suolo per una improvvisa sterzata del veicolo stesso. Soccorso dai compagni di viaggio veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari lo ricoveravano con la prognosi riservata.

— Mentre percorrevano via Lucento su motoscooter, Giuseppe Franchino di 45 anni abitante in via Musinè 6 e il nipote, l'undicenne Silvano Ajmone, venivano investiti da un camion proveniente dalla parte opposta. Entrambi venivano trasportati all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari facevano ricoverare il ragazzo, che nell'urto aveva riportato la frattura dell'omero, e giudicavano il Franchino guaribile in cinque giorni per escoriazioni.

Il prezzo del latte e il costo del pane

Il sindaco Peyron ha inviato ieri una lettera al comitato provinciale prezzi per sollecitare un provvedimento che fissi il nuovo prezzo del latte. Il sindaco ha fatto presente che ormai la Centrale del latte è in condizioni di funzionare e che la mancanza del prezzo impedirebbe l'inizio della sua attività previsto come noto per il 1° settembre.

Nella seduta odierna della Giunta comunale verrà inoltre discussa la vertenza con i panettieri per il prezzo del pane. Il comitato per il controllo della panificazione presenterà oggi una relazione completa sui nuovi lavori ed esporrà i dati raccolti circa il costo del pane.

TRE COPPIE SI SONO SPOSATE NELLE CARCERI «NUOVE»

Al termine del rito nuziale chiede la grazia ad Einaudi

Le vicende di un negoziante sfortunato che venne coinvolto in una truffa e fu condannato a 4 anni - Un altro sposo riconosce due figli naturali

Demmo notizia, qualche mese fa, di quattro matrimoni imminenti alle carceri Nuove: un avvenimento insolito, gentile, che avrebbe portato una luce di gaiezza e di serenità fra le tristi mura della prigione. E dicemmo anche come le quattro coppie fossero amorevolmente assistite e aiutate in tutte le difficili pratiche necessarie per le nozze dal cappellano delle Nuove, padre Ruggero.

In questi giorni la cerimonia davvero eccezionale è stata felicemente celebrata: tre coppie si sono inginocchiate dinanzi all'altare della chiesa interna e sono state benedette dal sacerdote (per i fidanzati n. 4 la fausta data è stata rinviata di una settimana: non era infatti giunto in tempo utile un documento del futuro sposo).

Semplice la cerimonia e assai commovente: presenziavano il direttore delle Nuove e i suoi collaboratori, e v'erano magistrati, avvocati, suore, agenti e, in gran numero, detenuti, quasi tutti con gli occhi lucidi di pianto. La prima coppia che s'è sposata era di giovani: lei una signorina di buona famiglia, assai graziosa, elegante e lui un bel ragazzo, pure di ottimi natali. L'una veniva dal mondo dei liberi, l'altro usciva allora dalla cella. Pietoso caso: si tratta di un giovanotto che si era sempre comportato in modo eccellente e che ad un tratto, cedendo forse a pessimi consigli, si era invischiato in una serie di operazioni commerciali sbagliate e s'era ritrovato, quasi senza accorgersene, con una dura, durissima condanna sulle spalle: 4 anni per truffa. Divenuti marito e moglie i due si sono abbracciati e hanno sottoscritto la domanda di grazia indirizzata al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Essi sperano ardentemente che questa domanda venga accolta, tanto più che il contegno del giovane in carcere è esemplare e le informazioni sul suo conto non possono essere che ottime.

Seconda coppia: due vedovi anzianotti, dall'aria giuliva. Per loro la felicità completa era prossima. Il giorno dopo la donna, che aveva finito di scontare una condanna, usciva dal carcere. «Ho moltissime cose da fare» ha dichiarato dopo la cerimonia e il marito la guardava sorridendo, intenerito «devo preparare l'alloggio». L'uomo sarà libero fra un paio di mesi.

Il terzo matrimonio è stato celebrato in un'atmosfera singolare: dietro i due sposi c'erano due bimbetti, uno di due anni e uno di un anno, retti fra le braccia da una suora. Essi guardavano sgranando gli occhi papà e mamma che finalmente diventavano marito e moglie. Anche qui, sposi assai giovani, lui 25 anni, lei 22: da tempo vivevano assieme «more uxorio» e nonostante la nascita dei bimbi non avevano mai regolarizzato la loro posizione. L'uomo, per una brutta disavventura, finiva in carcere e in carcere pensava di fare quel che non aveva fatto da libero cittadino. Anch'egli è un detenuto modello e lavora accanitamente per poter inviare ogni settimana del denaro alla moglie e ai piccoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 31,8; min. + 16; media + 25; umidità 50 %; pressione 737,2; calma di vento; cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso specie nelle ore pomeridiane. Venti moderati. Visibilità in miglioramento nel corso della giornata. Temperatura stazionaria.

Conservatorio di Musica. — Le domande di ammissione dei nuovi allievi al Conservatorio statale di Musica «Giuseppe Verdi» si accettano dall'1 all'11 settembre.

CREDEVA DI PRENDERE UNA MEDICINA

Una ragazza si è uccisa con sublimato corrosivo

La poveretta perde i sensi e viene trovata più tardi dai parenti - La morte dopo una spaventosa agonia

Vivissima impressione ha destato in tutta la zona di Cavagnolo l'atroce fine della ventiquattrenne Maria Panicati fu Carlo, avvenuta ieri mattina al San Giovanni.

La giovane era da tempo affetta da una grave malattia e si curava con una speciale medicina in pastiglie. Prima di addormentarsi, l'altra sera, s'alzava dal letto e cercava il farmaco: malauguratamente, causa una certa somiglianza accentuata dalla penombra, scambiava un flacone dove erano pastiglie di sublimato corrosivo con il flacone della medicina.

Si rimetteva a letto, ma poco dopo cominciavano i dolori: dolori che divenivano via via atroci e insopportabili. La disgraziata cominciava a gemere, accorreva la madre, accorreva il fratello che assistevano impotenti all'ingigantirsi dello strazio. Quasi subito essi si accorgevano del tragico errore e davano l'allarme.

Con un'automobile si trasportava con la massima rapidità possibile la ragazza a Torino, all'ospedale San Giovanni. Ormai la Panicati aveva perso conoscenza e il suo volto era sfigurato e reso quasi irriconoscibile dal tormento. I medici si rendevano immediatamente conto che le probabilità di salvezza dell'infelice erano minime. Tuttavia si prodigavano senza un attimo di sosta, ma la loro opera risultava completamente vana: alle 10 e 30 il cuore della ragazza cessava di battere e la morte giungeva come un sollievo: quei poveri lineamenti sconvolti si distendevano.

I carabinieri del luogo hanno aperto un'inchiesta e hanno potuto accertare come l'atroce fatto sia esclusivamente da imputare ad un errore.

Rilasciata la donna che tentò un fratricidio

E' stata scarcerata su ordine del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Prosio, la signora Giovanna Scalia che nei giorni scorsi si era autoaccusata di aver cercato di avvelenare il fratello da lei ritenuto inguaribile.

Il suo caso di eutanasia era però fallito per uno scambio di polveri: invece di permanganato la donna aveva sciolto, in un bicchiere d'acqua, una comune medicina per il fegato. Il provvedimento penale verrà quasi sicuramente archiviato non potendosi assolutamente parlare di tentato omicidio perchè manca la idoneità del mezzo usato.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Canzoni - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra d'archi - 13,33: Album musicale - 14,18: Il libro della settimana - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,15: Concerto - 18,15: Complessi [illegible] - 18,30: Università Marconi - 18,45: Hot-jazz - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Reportages musicali - 13,30: Canzoni - 14: Bazar musicale - 14,30: Fine settimana - 14,45: Valzer viennesi - 15,15: Musiche romantiche - 15,45: Piccola storia di grandi cose - 16: Parata d'orchestre - 16,45: Le città che cantano: «Torino» - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,15: Concerto - 19: Una voce per voi - 19,15: Novella - 19,30: Orchestra - 20,30: Canzoni - 21: Ricordo di Giulio Donadio - 21,45: Lune di carta - 22,15: Orchestra della canzone - 22,45: Dedicato a «te» - 23: Siparietto - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Eclipse.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Corrispondenze dall'estero - 21,20: «Francesca da Rimini», di Gabriele D'Annunzio.

STATO CIVILE

Meggiale Giuseppe, a. 66, v. Orbera 12; Bermani Cristina ved. Rastelli, a. 90, v. S. Donato 55; Rossa Lodovico fu Pietro, a. 68, v. Bianzè 32; Cristofanini Silvio fu Giuseppe, a. 68, v. Digione 6; Sambonini Mario fu Benedetto, a. 76, pens., v. Bava 52; Barberis Eugenio fu Saviro, a. 51, v. Trapani 72; Desalvo Renato di Antonio, a. 3, v. Petrarca 26; Bobbio Onorato fu Giuseppe, a. 60, v. P. Marocchetti 26; Capellino Severina ved. Casalegno, a. 68, v. Gamiana 58; Cora Filippo fu Giuseppe, a. 90, Cottolengo; Lenzi Leopoldo fu Angiolo, a. 79, Cottolengo; Zanni Giovanna m. Becchio, a. 83, Mauriziano; Perotti Maria fu Pietro, a. 54, S. Giovanni; Colombano Giuseppina m. Raspo, a. 83, S. Luigi; Lorenzini Rosa ved. De Pace, a. 65, Rinvenuta, Casale; Colla Ettore di Felice, a. 22, M. Vittoria; Rosso Rosa m. Rigallo, a. 66, S. Giovanni; Sanson Pietro di Angelo, a. 3, Cottolengo; Destefanis Angiolina m. Giorgi, a. 61, Mauriziano.

SPETTACOLI

ALFIERI — Domani sera alle 21 «La Traviata» di Verdi con L. Pagliughi, A. Nardelli, A. Gilardoni. Maestro M. Braggio. Biglietti al salone de «La Stampa», tel. 55113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Circo Togni: ore 21,15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estiva: Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Chalet 21 Orch. Zuccheri, c. Rossi.
Edro Danze: 21 Massa-S. Bimbo.
Gay Estivo: Orch. Angelini.
Giardino Metzger: S. Donato, Var.
Giardino Moda Pal. Esposizioni Val.: 21-1 Orch. Casamatta.
Hollywood Danze 21 Orc. Gabbiani
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Piscina scoperta Stadio: 10-19.

DANZE HOLLYWOOD
Elegante serata offerta da *Gino Massaglia* calzature di lusso e *Foto Bella*. Dir. Candile.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli 11 moschettieri» 50 anni di calcio italiano.
Astor: «L'assedio di Fort Point» tech. Reagan, Fleming.
Corso: «E' arrivata la felicità», Gary Cooper, Jean Arthur.
Doria: «Mia moglie si sposa» Cl. Colbert, Macdonald Carey, Z. Scott
Lux: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russell, Bruce Cabot.
Maffei: «Elena paga il debito», Linda Darnell, Stephen Mc Nally
Metro-Cristallo: «Totò le Mokò» G. M. Canale. Matt. 10,30 a L. 150
Reposi: «Ha fatto 13», Billi, Riva, Croccolo.
Torino: «Accadde in settembre» J. Fontaine, J. Cotten. P. 150. A. 10
Vittoria: «Rotaie insanguinate», techn. R. Scott, Janis Carter.
Alexandra: «Canzone pagana», tech. E. Williams, H. Keel. Aria c.
Alpi: «I cavalieri dell'Oklahoma» techn. Dan Dailey, Gale Storm.
Ariston: «La prova del fuoco» di John Huston. M.G.M. Aria condiz.
Augustus: «La luce rossa» con George Raft, Virginia Mayo.
Capitol: «Canzone pagana» techn. Esther Williams e Henry Keel.
Faro: «Canzone pagana» technic. Esther Williams, H. Keel.
Gianduja: Ho amato un fuorilegge John Garfield, Shelley Winters.
Hollywood: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Ideal: «Naso di cuoio» J. Marais. Rivista Tompson, ore 16,15-21,15.
Massimo: «Sabbie mobili» M. Rooney. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Principe: «Gli amanti» Charles Boyer, M. Sullavan, Aria cond.
Statuto: «Sabbie mobili» M. Rooney. Vietato minori anni 16.
Asti: «Dinastia dell'odio», A. 10.
Cor: «Se fossi onesto» De Sica.
Mignon: «Amante indiana» tech.
Milano: «La matadora» techn. e «Gianni Pinotto tra i cow boys».
Olimpia: «Nagasaki» W. Corey.
Po: «Terra nera» John Wayne.
P. Nuova: «Cavalieri nord-ovest».
Regina: Mia donna è un angelo. V.
Romano: «I 2 derelitti» Padovani Riv. Nico Bruni 16,15 e 21,15
S. Felice: Francis mulo parlante.
Esperia: «Ultimo incontro» A. Valli, A. Nazzari, Jean P. Aumont
Italiano: «Rivolta Apaches», techn.
Mirafiori: «Pandora» techn.
Vinzaglio: «Uccello di paradiso» techn. L. Jourdan, Debra Paget.
Eliseo: «Danza proibita» techn. R. Fleming. Vietato minori a. 16.
Frejus: «Guerriglieri Filippine» techn. Riv. Arcobaleno-S. Walter
Nuovo: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technic.
S. Paolo: Marchio rinnegato, tech. Riccardo Montalban, C. Charisse.
Belgio: Peggy studentessa, techn.
Corallo: «Il 7° lancieri carica», Errol Flynn. Aria condizionata.
Eridano: «Espresso di Pechino», Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Michelotti 20 Allegro moschettiere.
Orapa: «Microfono è vostro».
Radium: «Quando i mondi si scontrano» tech. B. Rush, P. Hanson.
V. Veneto: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Astra: «Barbablù» a colori.
Bernini: «Nancy va a Rio» tech.
Cibrario 774-592. «Cenare cannibale» «Jungla tragica». Successo
Excelsior: «Regina dei pirati», techn. Jean Peters, L. Jourdan.
Odeon: I due derelitti, Padovani
Star. «Ponte di Waterloo» Taylor.
Adua: Predoni Kansas, tech. Var.
Aurora: «Un posto al sole» con Elizabeth Taylor, M. Clift.
Brescia: «Terra nera» J. Wayne.
Fortino: I due derelitti, Padovani. Comp. Riv. Carlo Artullo 21,15.
Nord: Al chiaro di luna fin. tech.
Palermo Quando mondi scontrano.
Sociale: Difensore di Manila, tech. W. Beery, F. Bainter.
Colosseo: Regina dei pirati, tech. Jean Peters, L. Jourdan, D. Paget
Italia: Uniti nella vendetta, tech
Lingotto: stasera ore 18,30 riapertura con «Due soldi di speranza».
Moderno «Tangeri città di avventure» e «Pirati del cielo».
Piemonte: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.
Speria: «Mi sveglia signora» tech Joseph Cotten, L. Young.
Alba squali d'acciaio, W. Holden.
Apollo: Domani riapertura con «Uomini coraggiosi» techn. URSS
Diana: «Guardie e ladri» Totò.
Dora. «Avventuriero Macao».
Edera: «Padrone delle ferriere».
Lucento Bellezze a Capri, N. Bruno
Lutrario: «Capitano di Castiglia» technicolor Tyrone Power.
Roma: «Due soldi di speranza».

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Reposi, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

Congedo dai Campi Elisi

Chiamiamolo così, con questa immagine di paradiso e di cose funebri, l'ultimo libro di Francis Carco, *Nostalgie de Paris*, non nuovo, a dire il vero, ma completato dall'editore Gallimard con *Ombres vivantes* e messo in vetrina insieme con le poche novità francesi della stagione, le «opere complete» di Radiguet e una serie di *pastiches* teatrali, *à la manière de...*, per l'estro di Jacques Laurent e Claude Martine (*Neuf perles de culture*).

Sono pagine di ricordi, e più che di ricordi, di nostalgia parigina di uno scrittore che durante i quattro anni di guerra s'era imposto l'esilio a Nizza «per conservare intatta la visione di una Parigi libera e spensierata», avendo nel cuore l'oscuro peso dell'ultima immagine della città nel giugno '40: l'arrivo delle truppe tedesche e le vesti chiare delle donne che «mai erano state così luminose sotto le ombre dei Champs-Elysées». Pagine d'amor locale minute, assaporate, anche se leggere come leggera è tutta la prosa e la poesia di questo scrittore di una sorpassata generazione; la sua attenzione ammirata e ricca di vapori potrebbe anche portare a intitolare il libro «l'anello rubato», perchè il suo autore, quando con amaro diletto pensa alla cara città lontana si sente un po', dice, come quella cameriera di un bar che aveva sottratto un anello prezioso a un cliente e per timore non lo vendeva, ma la notte lo teneva al dito e qualche volta svegliandosi accendeva la lampada e per consolarsi delle miserie della vita faceva scintillare il brillante. E così molte memorie scintillano nell'oscurità dell'esilio.

E' un pellegrinaggio da una riva all'altra, dall'uno all'altro caffè, celebri una o più stagioni, sulla guida di un poeta illustre o di un pittore, o di una nuova *vedette*, o anche solo di una rima, di una piccola traccia storica. La Parigi di Carco è particolarmente «*un certain îlot de la Rive Gauche*» vicino alla Sorbona e a Cluny, che contiene tutto ciò che la città ha di più prezioso, perchè Villon, Baudelaire e Verlaine lo hanno reso sacre con la loro miseria e il loro genio. (Carco non è il solo in Francia, per il quale «l'arte è confessione» e sul filo di questa illusione romantica Villon è il padre di tutta la poesia moderna e i «poeti maledetti» sono i suoi veri discendenti, e non è possibile sottovalutare Nerval e chi chiude il corteo è Apollinaire: musica e verità, fango e purezza, disperazione e ironia). «*C'est là, le Paris de Verlaine...*»: queste sono le aperture di una frase, il rincalzo di una rievocazione. Non si può negare che dentro quella sua atmosfera si circola e si respira, in un odore di vita vissuta e qualche volta, direbbe Gozzano, d'inchiostro putrefatto. Piaceva alla Mansfield, che gli fu amica, tutto quel prodigio evocativo. Una volta che il patrono è Villon e che il suo mondo è un po' il paradigma della bohème amata da Carco, è chiaro che uno si aspetta di conversare con donne come Casque d'or dalla tragica vita, o quella Betty «che aveva comprato in rue Saint-Sulpice una casa d'appuntamenti dove, appena un cliente aveva fatto la scelta della pensionante, lei gli sussurrava con voce celeste: — Caro, prendi la camera sulla strada; costa di più, ma dal letto vedrai la chiesa». (Una battuta che sarebbe piaciuta a Delio Tessa).

Ombres vivantes è il ritorno a Parigi, ahimè, fra i morti. Harry Baur, Tristan Derème, Giraudoux, Max Jacob... Quest'ultimo mi fa venire in mente quel che un poeta francese, Jean Guennec, ha pubblicato nella *Librairie Armoricaine*, e cioè *La complainte de Max Jacob*. Dirò il perchè. Non è il libro di Francis Carco che m'interessa in sè e per sè, ma quel suo continuo commemorare quello che Pierre Mac Orlan diceva delle tele di Toulouse-Lautrec, «la morte di una certa civiltà della mezzanotte». Ebbene, tutte queste cose sono morte: morta quell'ultima bohème, deserti quei caffè, e lisa e distrutta tutta quella compiaciuta leggenda, che fu anche realtà, di una vita sofisticata dall'arte.

Basta con i rimpianti. Diciamo quello che il poeta armoricano intende, senza dubbio, dire nella sua *complainte*: se volete preparare un'altra leggenda, dateci anzitutto un'altra realtà.

Max Jacob era un poeta bretone, amico di Picasso, della generazione poetica che va in qualche modo legata a quell'equivoco complesso che fu il Surrealismo. Un critico d'oggi, un po' duramente, ha scritto ch'egli appartiene alla storia di questa guerra per la sua morte, non per le ultime opere.

Ebreo, Jacob ebbe visioni e si convertì (una conversione che non discutiamo, ma che ha i bruschi riverberi di un misticismo giaculatorio). Passò molti anni, ospite e poi qualcosa come sacrestano al monastero di Saint-Benoît-sur-Loire. Maurice Sachs annotava: «visita gl'infelici, serve messa, scrive poemi, dipinge guazzi e si lamenta un po' che l'abbandonino; ma chi non va a visitarlo a Saint-Benoît?».

Il 24 febbraio 1944 alle ore 11 Max Jacob fu arrestato da tre agenti della Gestapo. Aveva servito messa alle 7 del mattino. «E' il miglior parrocchiano nostro», aveva detto il curato. Egli andò via umilmente e rassegnato, come presentiva, al martirio. Già una sua sorella era stata portata via dai tedeschi. Fu mandato al campo di Drancy, dove, malato, morì il 5 di marzo.

Carco ricorda che Jacob ebbe modo d'inviare due biglietti dal treno che lo conduceva a Drancy. Ce n'è un terzo, ed è quello scritto a Jean Cocteau, dello stesso 29 febbraio (*Choix de lettres de Max Jacob à Jean Cocteau, 1919-1944*). «Sacha, quando gli hanno parlato di mia sorella, ha detto: — Se fosse per lui, avrei qualche possibilità! — Ebbene, sono io». Sacha è l'attore Guitry.

Orbene Jean Guennec immagina di trovarsi al cimitero d'Ivry fra gli 854 fucilati che vi sono sepolti. Una voce recita come una preghiera le parole di uno degli ultimi poemetti in prosa di Max Jacob. «Chi ha visto il rospo traversare una strada? è un minuscolo uomo, nemmeno una bambola è così piccola. Si trascina sui ginocchi: ha vergogna, forse...? No, ha i reumatismi, una gamba gli resta indietro, lui la raddrizza! dove va così? esce dalla fogna, povero clown. Nessuno ha notato questo rospo nella via. Un tempo nessuno notava me per via, ora i ragazzi ridono della mia stella gialla. Felice rospo! Tu non hai stella gialla».

E il giovane poeta si rivolge al vecchio chiamandolo col suo pseudonimo bretone, Morven le Gaëlique. O Morven, gli dice, tu che sei morto riconciliato col tuo paese di Quimper, cantaci le canzoni e le filastrocche di Bretagna, perchè il nostro cuore ha bisogno di dimenticarsi nel passato più lontano possibile.

— Perchè mai? — risponde sorridendo Morven-Jacob. — Non distante dal mio paese è Pont-Aven. Io vi canterò una leggenda più bella delle antiche, quella dell'abbé Tanguy e del suo vicario. Andate al cimitero di Pont-Aven, salite sei scalini e rivedrete la pietra di quell'uomo dal forte profilo di testa calva. L'abate Tanguy salvò molti uomini nella sua casa parrocchiale. Ma la sua ultima impresa fu la più sorprendente di tutte. Andò a prendere due condannati a morte nella loro stessa prigione, seguito dal suo giovane vicario e scortato da quattro partigiani vestiti da tedeschi e li accompagnò fuori in campagna come se dovesse confortarli fino all'ultimo momento. E così li salvò, ma poi fu scoperto e preso a sua volta e mandato al campo di deportazione di Büchenwald e il suo vicario al campo di Flossenburg.

Gli chiesero i tedeschi severamente che cosa, lui prete, avesse imparato nel suo ministero d'anime. Tre cose, rispose: l'amore per Cristo, l'amore per gli uomini, l'amore per la vita.

Sono tre cose molto differenti, gli osservarono i suoi carnefici. «La stessissima cosa», egli ribattè.

E quando nel campo di Büchenwald l'abate fu per morire — continua a raccontare il poeta sepolto al poeta vivo — la testa del deportato tedesco, le mani dell'italiano, gli occhi dell'ebreo, le ginocchia dell'olandese, i piedi del comunista, la gola del liberale, la fronte del vecchio, il cuore della donna, i capelli del bambino, tutto il corpo fatto a pezzi dell'umanità avvilita si rivolse a lui e lo ringraziò.

— Salvate il presente! — dice l'ultima volta l'abbé Tanguy, e manda la sua benedizione al vicario che nell'altro campo di Flossenburg s'inginocchia in quell'istante e muore anch'esso, sentendo misteriosamente nell'aria le parole del suo Rettore.

Franco Antonicelli

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Nello stemma di Bacù l'armatura di un pozzo

Tutto qui ha l'odore, forte e disgustoso, del petrolio - Una desolante geometria di strani alberi, tutti uguali, neri e spogli - Il battito delle pompe come di un gigantesco cuore umano - Centomila tonnellate al giorno - Aria meridionale; cordialità "napoletana,,; gelati enormi e acqua sciroppata

(Dal nostro inviato speciale)

Bacù, agosto.

A Mosca uno straniero, pratico delle disposizioni che limitano i viaggi di chi non è comunista, mi aveva detto: «A Bacù non la lasceranno mai andare. E' nell'elenco delle zone proibite». Non so ancora se per un equivoco o per la distrazione d'un funzionario, ma adesso respiro senza troppo entusiasmo l'aria di Bacù, capitale dell'Azerbaigian.

Il delta del Volga

E' un'aria calda, pesante e pare sempre di sentirvi mescolato il puzzo di nafta, di petrolio, di benzina. Ogni ventiquattro ore qua intorno poco meno di centomila tonnellate di un liquido grasso, vischioso, puzzolente vengono succhiate dalla terra e su ogni cento motori a scoppio che funzionano nell'Unione Sovietica settanta bevono di questa roba, che adesso è sotto ai miei piedi, mentre cammino per le strade di Bacù. D'altronde non è costosa: un litro di benzina lo si compera con 50 lire.

L'altro giorno ero a Stalingrado e volevo raggiungere Tiflis col treno desiderando vedere qualche cosa durante il viaggio. Mi avevano spiegato che l'avrei potuto fare, ma con linee secondarie, con numerose coincidenze, con faticosi trasbordi e mi avrei messo in una faccenda complicata, tanto più che me ne andavo da solo. Mi consigliarono di prendere l'aereo, passando da Rostòv sul Don; ed io insistetti nel dire che preferivo il treno.

Cercando una soluzione mi vide che potevo arrivare in aereo sino a Bacù e proseguire poi per Tiflis col treno. Una visita che la burocrazia di Mosca mi avrebbe di certo vietato diventava dunque realizzabile con la burocrazia di Stalingrado. Forse il funzionario che mi consigliava questa strada aveva dimenticato le disposizioni riguardanti i viaggiatori stranieri, forse equivocando mi credette un compagno, o forse da pochi giorni il divieto era stato cancellato. Viaggiando nell'Unione Sovietica simili incertezze accompagnano sempre lo straniero e per questo non mostrai nessuna meraviglia. Dissi che la soluzione andava bene e lo ringraziai.



La regione che si affaccia sul Mar Caspio, da Astracan a Bacù, illustrata dal nostro inviato in questo articolo

Ora devo a quel funzionario un altro ringraziamento perchè, mandandomi a Bacù in aeroplano, mi diede modo di vedere dall'alto un meraviglioso spettacolo della natura. Dopo un paio d'ore di volo, puntando verso Astracan, cominciammo ad avere sotto di noi il delta del Volga. Mancavano ancora cento chilometri prima di arrivare al mar Caspio ed il fiume pareva come impazzito. Cento chilometri il Volga ha ancora di vita e già si dilata, si ramifica, gira su se stesso, dilaga a destra ed a sinistra. Si direbbe che non voglia abbandonare la terra dove vive per annullarsi nel mare. Forse per la varietà della vegetazione, o per la diversa natura del terreno, o per il variare della profondità, quei corsi d'acqua, quei rigagnoli, quei rami che spesso s'allargano formando piccoli laghi e paludi, hanno i più matti colori. Li ho visti gialli, rosa, violacei, verdi, ora lucidi come l'argento, ora torbidi come rifiuti di fogna. Intorno c'è un paesaggio caotico, di rapidi contrasti, qua è landa deserta, là boscaglia fitta, qua terra bruciata, là sabbia brillante, più lontano prati di un tenero verde.

Tenendo fisso lo sguardo, a tratti pare che in quel garbuglio tutto si tramuti, che l'acqua sia ferma e che siano le strisce di terra ad aprirsi un passaggio, per ricongiungersi o per suddividersi. E' una mostruosa e variopinta macchia che s'allarga con moto indecifrabile, col capriccio d'una piccola goccia quando scivola sopra il vetro d'una finestra; è il disegno d'un gigantesco ganglio nervoso, ogni piccolo filamento contrassegnato da un colore diverso. Una barca, vista là sopra, pare la mosca nella ragnatela, se si vede un uomo è persin troppo facile pensare che ormai è perduto nel labirinto. Per cento chilometri dura la visione di questo spettacolo, e nello stesso tempo ha di agonia e di trionfo.

Incontro cogli abitanti

Poche ore dopo il passaggio del delta, dominato dal capriccio e dai colori più sorprendenti, si tramutava in una desolante geometria di strani alberi, tutti uguali, neri, spogli, disseminati su una terra uniforme, gialla e compatta. I pozzi petroliferi di Bacù apparvero all'orizzonte come il disegno d'un maniaco che per mille e diecimila volte, su uno sfondo di carta azzurra, avesse ripetuto sempre la stessa figura geometrica, l'armatura d'una piccola piramide. Pareva che si stesse per giungere in un mondo in cui persino la natura risulti irriconoscibile. Si superò un orlo di terra nera e grassa; uno stagno in fiamme; si volò sopra la foresta dei pozzi per un buon tratto. Lontano sorgevano contrafforti disuguali, scavati dal vento, forse levigati da antichi incendi e nell'aria calda, pregna di esalazioni, in un tramonto tempestoso, pareva dondolassero come malferme quinte d'uno strano palcoscenico.

La strada che dall'aeroporto viene in città sembra farsi a mala pena largo in mezzo all'intrico dei pozzi; e quelli che si vedono ai due lati sono i più vecchi, ancora di legno ormai nero come il catrame. Ad una svolta, davanti ad un improvviso ostacolo, si sentì subito nell'aria il battito regolare delle pompe. Ricordavo d'aver ascoltato in un gabinetto scientifico il battito del cuore ingrandito non so più quante volte da un apparecchio di controllo e sembrava allora un colpo forte, come d'un martello ci battesse sopra un legno fradicio e molle. Il ritmo era più lento di quanto immaginassi e forse perchè era l'eco più immediata della vita, mi parve anche solenne. Questo ricordo, così umano ed ora così disumano, mi tornò alla mente nel sentire vivo, continuo, ritmico il battito delle pompe che ad ogni colpo di stantuffo succhiavano migliaia e migliaia di litri di nafta.

Poco più in là, quando ancora si era appena all'inizio dei sobborghi cittadini, un altro spettacolo mi fece capire come Bacù sia legata alla vicenda del petrolio. All'angolo di parecchie povere case, basse, coperte di polvere come oggetti dimenticati, come da noi potrebbe essere il pozzo dell'acqua, sorgeva il traliccio d'un pozzo di petrolio. Era una presenza casalinga, un albero senza foglie in un giardino di terra secca e nera. Allora, come fossi entrato in una stanza dove uno sbadato abbia versato una latta di petrolio sul pavimento, cominciai a sentirne l'odore. E non mi abbandonò più, tramutandosi in un'ossessione. Un giorno mi parve di sentirlo forte e disgustoso in fondo ad un bicchiere di birra. Era una stupida suggestione.

A Bacù il petrolio lo si sente nell'aria, ma di rado lo si vede. Scorre nelle tubature dai pozzi alle raffinerie, ai depositi; raggiunge con gli oleodotti i porti vicini d'imbarco e di spedizione; viaggia per centinaia e centinaia di chilometri, attraversando il Caucaso raggiunge il Mar Nero. Volendo un giorno respirare aria diversa, mi consigliarono d'andare su una collina ad oriente della città, dove adesso c'è un grande parco pubblico dedicato a Kirov, un rivoluzionario assassinato nel 1934. Là sopra ci batte un vento che sa di deserto; l'unico fiore che riesca a trovar vita è la ginestra di un giallo che è quello stesso della terra. Ho capito dopo che il mio accompagnatore aveva una frase da dirmi e che disse quando giudicò opportuno. Giunti in cima al parco, da una terrazza guardai a lungo il panorama. Quando egli s'accorse che ne ero soddisfatto, mi mormorò: «Assomiglia a Napoli. Non è vero forse?».

Sotto un cielo giallognolo, come riflettesse il colore della terra, vedevo la macchia della città. Ma era una cosa da nulla; da nulla era anche il mare liscio come una palude. In basso, a destra, scorgevo che persino nel mare avevano piantato armature di pozzi; e più tardi, all'Istituto del petrolio, dal quale ogni anno escono dai quattro ai cinquecento nuovi tecnici, mi sono sentito dire che sarebbero pronti a prosciugarlo se fosse necessario. Alle mie spalle, su un vasto anfiteatro di colline secche, quasi color carota, vedevo altri pozzi; e più tardi mi raccontarono che erano quelli dello svedese Nobel, il quale scappò in maniera romanzesca nel 1921. Più in là, sulla sinistra, un'altra fila compatta di pozzi e parevano macchine d'antichi guerrieri pronte ad assediare la città; e più tardi mi dissero che quelli erano i più redditizi, dove si applicavano i più moderni accorgimenti della tecnica. Era inutile guardare la città, bassa, incassata dai cantieri di costruzione edilizia, sotto una sottile nube di polvere. I minareti delle moschee, le cupole con sopra la croce sorretta dalla mezzaluna delle chiese ortodosse, le sinagoghe rivelavano quale groviglio di gente, di razze e di divinità vivessero circondate dal petrolio.

Si ridiscese ed imparai a conoscere meglio gli abitanti. Il meridione mi veniva davvero incontro ad ogni attimo, con una cordialità che sarei stato pronto a riconoscere quasi per napoletana. Manifesti annunciavano una rappresentazione della Traviata; i ragazzi magri, scalzi, s'attaccavano ai tram e per giuoco si facevano trasportare; ad un angolo di strada una bilancia automatica era a disposizione del pubblico, bastava pagare cinque centesimi di rublo ad un ometto che la sorvegliava. Nelle vie della parte vecchia, il calzolaio lavora all'aperto, sul marciapiede siedono i giocatori di tric-trac, gridando con voci gutturali; ed in un viale del centro vidi un'altra scena.

Scenetta maliziosa

Un tale scese dalla porta posteriore dell'autobus e una guardia lo fermò per redarguirlo, parlandogli in russo. Quel tale gli rispose in azerbaigiano, che è la lingua della sua repubblica e subito la guardia gli rivolse la parola nello stesso modo. Impassibile quel tale attaccò a parlare in russo e se la guardia ritornava paziente a discorrergli in russo, ecco che riprendeva in azerbaigiano, con un'aria che riconosco, con un piacere per la commedia, che so bene dove ritrovare a casa mia.

Entro in un piccolo caffè, nient'altro che uno stanzone fresco, con decorazioni pompeiane alle pareti. In una rosea scodella di bachelite mi portano una enorme porzione di gelato e m'accorgo che qui il costume mangiareccio sorseggiando tra una boccata e l'altra un bicchiere d'acqua sciroppata. Intorno a me vedo una folla vivace, colorita, chiacchierona, curiosa; e per la prima volta da quando sono nell'Unione Sovietica ritrovo gente che ha voglia di passeggiare, forse persino di perdere tempo. Armeni, turchi, azerbaigiani mi passano sotto gli occhi. Sono uomini di statura media, che gesticolano, e scuri di pelle, con nasi che stanno nel volto in maniera prepotente, capelli neri; e sono donne dalle sopracciglia fitte, dagli occhi inquieti, dal passo lungo e molle. Ancora più degli uomini esse portano nell'atmosfera della strada la vivacità, il piacere della vacanza, il riflesso d'un ambiguo riposo.

Domando che carattere abbiano e ripeto giusto quel che mi dice un giovanotto, senza nessun'ombra di scherzo: «Oh, come le italiane». Avevo incontrato questo giovane ad una riunione ufficiale, ed un pomeriggio si uscì insieme a passeggio. Non so quale immagine abbia delle nostre donne, ma credo se abbia una abbastanza confusa dell'Italia. Si percorreva la strada più bella di Bacù, nella parte alta della città, per recarci al museo di Stalin e ad ogni costo volle farmi compiere una deviazione per mostrarmi una inaffiatrice, che stava rifornendosi d'acqua.

Una storia terribile

Queste cose fanno capire una parte del segreto che muove la vita sovietica. Per noi tutto è relativamente nuovo, ogni cosa è relativamente entusiasmante. Noi abbiamo contatti col mondo, leggiamo, vediamo e giudichiamo. Una inaffiatrice vista nel centro dell'Africa non ci meraviglia, caso mai ci meravigliamo che non ci sia. Ma qui tutto è assolutamente nuovo, ogni cosa è assolutamente entusiasmante. Poco più di trent'anni fa le donne di Bacù andavano col viso coperto dal velo, come voleva l'antico costume: allora 270 società, quasi tutte straniere, si contendevano i pozzi; centinaia di tecnici francesi, inglesi, tedeschi comandavano al cencioso azerbaigiano, allo sporco turco, all'armeno indigente. «Allora — mi si dice — Bacù aveva 250 mila abitanti, oggi è vicina al milione».

Si giunse al museo dedicato a Stalin ed è una noiosa adulazione all'uomo che oggi dal Cremlino dirige l'Unione Sovietica, ma che cinquanta anni fa proprio nelle strade di Bacù cominciava a dar saggio della sua azione rivoluzionaria. In quel museo molte carte e documenti, quadri e stampe riflettono le punte drammatiche della vicenda di questa terra ed anche a non conoscerla si capisce che intorno al petrolio ci furono lotte crudeli e morti ed orrore. Un grande quadro rievoca la prova generale dell'insurrezione fatta nel lontano 1905. In un paesaggio d'Apocalisse, si vedono i pozzi bruciare come torce: «L'incendio durò una settimana — mi racconta la guida — e poi trovarono centinaia di cadaveri carbonizzati». E' storia terribile. Forse per dimenticarla non hanno trovato di meglio che mettere, nello stemma dell'Azerbaigian, l'armatura d'un pozzo. E' l'araldica dei tempi moderni.

Enrico Emanuelli

CINEMA DELL'ALTRO IERI

Parabola della diva

Sguardi fatali e perfidi sorrisi, lacrime cocenti e affranti sospiri, mani adunche e brame convulse: delle Borelli, delle Menichelli e delle Bertini

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 28 agosto.

«Oh grande Amatrice!» fu il saluto del divino Gabriele a Eleonora Duse dalle belle mani; e attorno a quegli anni, il nostro cinema fu colmo di grandi Amatrici e di punti esclamativi. Che donne. Ti prendevano il maschio di turno, lo irridevano, lo tentavano, lo cincischiavano; gli davano infine, come allora si diceva, un'ora di follia, mezz'ora, un minuto; e poi lo buttavano via con un ghigno crudele, e quest'altro film sotto a chi tocca. Si comprende come, con quella sorte segnata, i poveri attori splendessero, sì, sui cartelloni; ma avevano un bel chiamarsi Capozzi, Bonnard, Novelli, Serena, Collo, Habay; non appena appariva la maliarda, diventavano sì e no dei suggeritori per la fatalissima dalla vestaglia discinta e dai capelli disciolti. Docilmente le si prestavano, minorati e irrigiditi dai collari di alti solini; mentre quell'altra, in regolare tenuta da combattimento... tra il solino e la vestaglia, in quella impari lotta, si capisce come il solino dovesse avere la peggio; ed è infatti svanita la modesta leggenda di quegli attori, mentre quella delle maliarde perdura.

Ciò è evidentissimo in «*Volti del cinema muto 1908-1928*», un'intelligente antologia composta da Luigi Rognoni, direttore della Cineteca italiana, che in un'ora e un quarto di proiezione ha raccolti innumerevoli frammenti di film nei quali campeggiano Francesca Bertini e Lyda Borelli, Italia Almirante Manzini e Pina Menichelli, Elena Makowska e Maria Jacobini, Leda Gys e Diana Karenne, Vittorina Lepanto e Kally Sambucini, Rina De Liguoro, Carmen Boni e molte altre. E' un albo che desterà parecchi ricordi in chi sia stato adolescente alla nascita di quel divismo; il quale ebbe il suo battesimo con la nascita del «primissimo piano».

* *

Fin quando l'obbiettivo è immobile, e tutto, «nelle» film, si svolge come a una non vicina ribalta, attrici e attori sono ancora eguagliati da una comune democratica distanza, fanno i loro viluppi laggiù, vi sbrigano tutte le loro faccende; lo spazio, e quindi l'importanza visiva, concessi a una cameriera o a un cagnolino sono gli stessi che si concedono ai protagonisti. Ma fate che l'obbiettivo si muova, e del nuovo linguaggio s'inventi quel superlativo che è il primissimo piano; fate che un volto copra quasi tutto lo schermo, e di quelle orbite, di quelle spalle, di quel seno si possano indagare i segreti, rivelati come da uno spettrale telescopio alla folla stipata nel buio; e allora la bellissima, la conturbante, la diva: spadroneggia, è tutto, è il cinema. Date poi quella scoperta a dei giovani registi italiani dell'epoca dannunziana; che per lo più erano registi soltanto di nome; che si aggrappavano a quel nuovo strano mestiere come a una scappatoia dal modesto impiego al quale sarebbero stati destinati; giovani piccoli borghesi che erano andati in loggione a sentirsi Sem Benelli, ed erano adesso irretiti da quella febbre, da quella fretta, da quei guadagni; e avrete sbrigative e spicciole parafrasi cinematografiche, per un vasto pubblico candido e vorace, di quelli che erano gli schemi e le formule dei romanzi dannunziani.

Il nostro cinema, per parecchi anni, prevalentemente si nutrì di quei sottoprodotti e di quei cascami. E poichè quei registi soltanto di nome avrebbero dato chissà che cosa per essere nella loro vita altrettanti Andrea Sperelli, il dannunziano protagonista del *Il piacere*, così, piuttosto ingenerosamente, e come per una sottile inconscia vendetta, anzichè far vivere a quel modo sullo schermo i loro eroi, i loro attori, attribuivano quei fremiti alle loro eroine, alle loro attrici, le loro dive erano altrettanti Andrea Sperelli in *decolté*. E poichè quei registi soltanto di nome si atteggiavano, sì, a raffinatissimi dannunziani, ma, privatamente e personalmente, erano di gusti fin troppo semplici e sodi, il loro ideale tipo di donna era quello che essi stessi allora chiamavano «un cannone»; e le loro dive erano per lo più fiancute, poppute, con spalle a declivio e colli possenti. Imponevano loro erotismi complicatissimi, quasi unicamente espressi da tenebrose arcane didascalie; e la loro borghese fantasia le faceva agire, sì, da maliarde, ma con ogni tanto l'involontaria apertura di bonarii gesti casalinghi, semplicioni come certi vistosi bolli di vaccinazione, che questi crudi primi piani rivelano su quelle floride braccia. Erano piccoli borghesi; e dovevano raffigurare grandi artificiosi romanzi. Avevano anche frequentato i loggioni dei teatri lirici, si erano estasiati per un soprano, un tenore, un baritono; ogni regista o pseudo regista ha della vita la visione che ha; e quelli trasformavano i teatri di posa anche in melodrammatici tornei mimati, con trilli e gorgheggi di mute risatine, con silenti do di petto, con afoni e cupi recitativi. Ma soprattutto se la cavavano con le risorse di voluminose bellezze discinte, da essi costrette a folli esasperazioni mimiche; e la diva, contorcendosi, a tutto si aggrappava: alle sue mani, ai suoi capelli, a un fiore, a una tenda; o in tutto, a picco, si tuffava: su di un divano, su di un pavimento, su di un tavolino.

Escluse le pochissime eccezioni, quel periodo fu anche detto «preraffaellismo maldigerito», «l'epoca grandiosa del cinema isterico». Questa e altre definizioni, potrebbe per la sua massima parte sopportare. Se allora, per una didascalia, si poteva leggere: «dal vertice della folle passione cadono le due vittime nell'abisso della voluttà felina»; e se per l'annuncio di un film si adoperavano queste semplici parole: «Il tempo, che non sa la fine nè il principio. E' come il cerchio, foggiato dal maglio della storia sull'incudine del creato, entro il blocco arroventato dell'orbe».

* *

Eppure malgrado queste diagnosi oggi facilmente severe, i volti del nostro cinema muto non furono tutti soltanto risibili o sensuali. Francesca Bertini è attrice talvolta sobria e sicura, sotto di lei stanno la Jacobini, la Karenne; sono barlumi di semplicità, di verità; e ai loro antipodi c'è Lyda Borelli, che, come direbbe un matematico, fu il limite superiore di quel dannunzianesimo da strapazzo. Se non uno stile ebbe una sua indimenticabile maniera, con l'aiuto del suo talento e della sua avvenenza. Non volle essere uno dei tanti provincialissimi Andrea Sperelli in gonnella, seppe talvolta essere una delle sue donne; e perciò i suoi decorativi personaggi, se pure giostrati, compositi, esasperati, qua e là esistono. Doveva poi dilagarne il borellismo: la cifra di lei, i suoi atteggiamenti più tipici, dovevano essere copiati, ricalcati; e così un dannunzianesimo in trucioli ancora si travasava in un borellismo di seconda mano. Si veda per tutte la veramente ridicola Menichelli.

In questi volti, in questo album melanconico e affascinante, c'è infine, e in nuce, tutto il posteriore divismo. Verrà poi tonificato da innumerevoli *vamps* americane; con alcune particolari risorse fisionomiche, plastiche, e rare virtù di interprete, culminerà in Greta Garbo; e tenderà poi, lentamente, a impallidire. Con la seconda guerra mondiale la parabola è quasi conchiusa, scompare la diva e rimane l'attrice.

Mario Gromo

"Intermezzo d'estate,, di Ingmar Bergman

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 28 agosto.

Serata in onore della Svezia, quella di ieri al Palazzo del Cinema, con «Sommarlek» («Intermezzo d'estate») del giovane e già affermato regista Ingmar Bergman: un film rivelatosi degno delle nobili tradizioni cinematografiche di quella nazione.

E' una storia d'amore, intrisa di nordica tristezza narrata in toni pungenti e abbastanza inconsueti. Maria, prima ballerina del Teatro dell'Opera di Stoccolma, un giorno che si va «provando» un difficile balletto, è più depressa del solito. Pochi minuti prima un ignoto mittente le ha fatto avere uno sbrindellato quadernetto la cui vista le ha trafitto il cuore. E un passato, già un po' svanito, si rimette a fuoco; una ferita, appena rimarginata, si riapre. Quel quadernetto apparteneva al povero Enrico, che vi aveva scritto giorno per giorno la storia del loro grande amore così tristemente finito. Maria lascia il teatro, ha bisogno di rimanere sola, di portarsi sui luoghi della sua felicità, di ricordare ogni minuto di quei giorni radiosi. E naturalmente lo spettatore le va dietro.

Enrico era un giovane studente, orfano e solitario, che ella aveva incontrato su un battello e con cui aveva stretto una di quelle amicizie sportive che ci mettono poco a cambiare natura. Sensibile, fantastico, con una vena di nevrosi. Maria è una ragazza di costume moderno, cioè moralmente disinvolta. Non ha detto a Enrico di passare prima dai genitori; anche per la buona ragione che non li ha. Il suo parente più prossimo è certo zio Erland, che fuori di bere e di suonare il pianoforte, non fa niente; e come l'ozio è padre dei vizi, si è torbidamente innamorato di questa sua nipote e la assilla. In barba a codesto zio geloso, Maria e Enrico diventano amanti; inquieti amanti moderni, spaccanti il pelo in quattro e frastornati da tristi presentimenti. Questa difficile parte del film, che sta continuamente sull'amplesso, è condotta bene, a una giusta distanza dal dolciastro e dallo sconveniente.

Poi Enrico fa una morte misera. Si tuffa, non vede una roccia, ci si sfracella il capo e muore. Nessun dubbio che il mondo continua ad andare avanti. Eppure Maria non lo vuole ammettere e come Capaneo sfida l'eterno. Non crederà più in niente questa donna (che già non era una «Figlia di Maria»); dal tetto in su, negherà tutto. Eccessi di un grande dolore, di cui approfitta lo zio per stringere i suoi cerchi, ma con la solita sfortuna. Passa il tempo e, secondo il suo costume, attenua, diluisce. Viene il giorno che ella s'accorge che non è più il dolore che tiene lei, ma lei che tiene il dolore. E con qualche riluttanza deve pur cedere alle leggi della vita, compendiate in quei volgari modi di dire: «Chi muore giace e chi vive si dà pace»; «morto un Papa se ne fa un altro». Giacchè accanto a Maria c'è un giovane giornalista che aspetta. Ma chi era stato a mandarle il diario di Enrico? Lo zio, che se n'era impossessato e lo aveva consegnato quando gli era parso.

Il film stenta un poco sull'avvio, poi s'intona e si libra. Tutto specchiato nell'acqua, sposa la solenne melanconia di paesaggio con quella sottile degli animi, e ha tocchi arditi e fini, tagli sapienti, eleganza, sebbene un po' speciosa, di dialogo. Varia, sensibile, acuta la protagonista Ma-Britt Nilson. Il film è piaciuto.

l. p.



Ginger Rogers e l'attore Jacques Bergerac visitano, commossi, la tomba di Giulietta

Il Festival internazionale dei teatri universitari

(Nostro servizio particolare)

Verona, 28 agosto.

Stasera, alle 21.30, si sono alzate sui pennoni del Teatro Romano, le otto bandiere delle Nazioni partecipanti alla Seconda Delfiade, cioè al Festival internazionale dei teatri universitari: Francia, Stati Uniti, Grecia, Belgio, Svizzera, Germania Occidentale, Portogallo, Italia. Contemporaneamente otto fanciulle issavano sulla balaustrata della chiesetta di Santa Libera che domina il vaghissimo teatro sulla collina in riva all'Adige, la bianca bandiera della Delfiade, con il profilo di un tempio greco al centro, e le iniziali del motto di Apollo: — Conosci te stesso. «Noi salutiamo la bandiera che ci unisce. La gioventù delusa di generazione in generazione vorrà camminare sulla strada che porta alla libertà, all'amicizia, alla pace tra i popoli», hanno ripetuto, ciascuno nella propria lingua, i rappresentanti dei diversi complessi universitari che partecipano alla manifestazione. L'americana — direttrice delle scuole d'arti liberali di Mount Mary nel Wisconsin — ha detto le ultime parole quasi tra i singhiozzi.

Il Sottosegretario all'Istruzione Pubblica, on. Vischia, aveva poco prima dichiarato aperta la manifestazione, in nome del Governo italiano, che intende incoraggiare queste iniziative intese ad affratellare la gioventù dei vari Paesi alla ricerca di un comune ideale. Aveva risposto, in francese, il fondatore delle Delfiadi, il prof. Leyhausen, di Magonza. Nella gradinata di pietra un pubblico foltissimo, tra i quali molti goliardi, dal berretto variopinto delle loro Facoltà, acclamavano. Per dieci giorni i complessi universitari delle otto Nazioni si alterneranno sul palcoscenico del Teatro Romano nelle rappresentazioni.

Rappresenta l'Italia, in questa Delfiade, la compagnia del teatro dell'Università di Padova, diretta da Franco De Bosio, metterà in scena l'*Agamennone*, nella traduzione Manara Valgimigli. La Seconda Delfiade si è iniziata subito dopo il rito dell'alza-bandiera con l'irrompere sul palcoscenico del gruppo di danzatrici della Scuola di Coula-Pratsika di Atene.

g. gh.

Sensazionale caso di contrabbando

Oro e platino per 20 milioni in un barile di frattaglie

Genova, 28 agosto.

Una sensazionale scoperta è stata fatta a Ponte Etiopia: nascosti in un barile di frattaglie essiccate, sono stati trovati 17 chilogrammi di metalli preziosi di contrabbando, per un valore di circa venti milioni di lire.

Il giorno 10 ultimo scorso è giunta nel nostro porto la motonave norvegese «Tricolor», dalla quale sono stati sbarcati, oltre a diverso materiale, due barili di frattaglie essiccate provenienti da Melbourne e destinati alla ditta Budel Co. con uffici a Roma. Questa ditta a suo tempo aveva incaricato delle pratiche per la importazione della merce un istituto bancario. A sua volta la banca, seguendo la prassi normale, delegò all'operazione di svincolo doganale la Soc. An. Innocente Mangili Adriatica, con uffici a Genova in via Fieschi. Essendo i documenti in perfetta regola, due impiegati della Società Mangili, presente l'ispettore capo di dogana Goffredo Mameli, procedevano allo sdoganamento dei due barili. Eseguita la prescritta pesatura, risultò un'eccedenza di circa 30 chili sul dovuto. Il funzionario di dogana che assisteva all'operazione incominciò ad avere qualche dubbio e ordinò l'apertura dei barili per procedere alla conta delle budella, oltre che alla normale verifica del contenuto. Ad un tratto il peso eccessivo di uno stomaco insospettì: vi si guardò dentro e si scoprì un lingotto d'oro. Poi altri se ne scoprirono: metallo giallo e bianco, forse platino. Contrabbando in grande stile, di cui erano protagoniste le interiora di alcuni vitelli australiani.

Naturalmente, dato l'allarme, tanto la direzione della dogana quanto la polizia tributaria, pensando anche ad eventuali precedenti del traffico, bloccarono la merce, iniziando immediate indagini per la ricerca dei responsabili. Dai primi accertamenti, esclusa la responsabilità della S.A.I.M.A. sembra che l'inchiesta sia diretta verso ambienti di altre città.

CRONACHE DELLO SPORT

Bevilacqua e De Rossi battuti nei campionati mondiali di ciclismo

I titoli dell'inseguimento in pista all'australiano Patterson ed all'olandese Van Heusden - Vana difesa dei due azzurri in finale - Campana al terzo posto - I velocisti dilettanti Sacchi, Pinarello e Morettini in semifinale

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 28 agosto.

La tradizione che voleva l'Italia nettamente superiore in campo mondiale fra gli inseguitori, ha subito stasera un rude colpo sulla pista del Parc des Princes. Gli azzurri, scesi con due maglie iridate della specialità, ne sono usciti battuti nel più assoluto dei modi, sconfitti tra i dilettanti e tra i professionisti. De Rossi ha perso contro l'olandese Van Heusden; Bevilacqua ha perso contro l'australiano Patterson. I due avversari degli italiani che via via a partire dalle eliminatorie avevano sempre più confermato la loro pericolosità, questa sera sono passati da trionfatori.

E veniamo alla cronaca della serata che, iniziatasi secondo l'orario previsto alle 15, ha visto dapprima all'opera i velocisti impegnati nei quarti di finale. Dopo le eliminatorie di ieri, che erano servite a togliere dalla circolazione, tra gli altri, parecchi elementi addirittura principianti, tali cioè da costituire un permanente pericolo per l'incolumità propria e per quella altrui, dopo le eliminatorie di ieri — dicevamo — erano rimasti in gara i migliori specialisti.

C'è stata, nel pomeriggio, prima delle gare, una parentesi di emozioni offerta da Van Vliet e da Mockridge. I due atleti, allenandosi con un gruppetto di altri concorrenti, hanno infatti compiuto una paurosa caduta che fortunatamente doveva restare senza gravi conseguenze.

Caduta di Bergomi

Torniamo alle gare. Il cielo, dopo avere minacciato la pioggia per quasi tutto il giorno, si era pulito delle grige e pesanti nuvole, liberando così gli organizzatori dalla noia di un rinvio in extremis; ed il sereno era ormai tornato quando i dilettanti della velocità sono apparsi all'imbocco dello stretto corridoio sotterraneo che porta dagli spogliatoi al prato del Parc des Princes. Il programma annunciava quattro quarti di finale: il vincitore di ciascun quarto e dei due recuperi tra i battuti — sei uomini in tutto — sarebbero stati ammessi alle semifinali. L'inizio non è stato per noi del tutto promettente, visto che dei tre azzurri solo Morettini è riuscito a superare di slancio i suoi avversari. L'italiano, opposto all'olandese Hijzelendorn e al francese Lemoine, ha adottato ancora una volta la sua tattica preferita, partendo ai 300 metri senza lasciare che il suo successo fosse minimamente messo in discussione.

Chiuso Pinarello dalla classe di Mockridge, Sacchi è stato invece battuto in modo assolutamente irregolare. L'inglese Peacock lo ha danneggiato almeno tre volte ed il campione del mondo si è inacerbito: è scattato troppo presto, l'inglese lo ha rimontato con facilità. L'ultimo quarto ha avuto addirittura tre edizioni: nella prima, infatti, il francese Beyney è caduto, nella seconda la bicicletta del francese ha lamentato un guasto meccanico; nella terza — ed era ora — l'australiano Cox ha imposto la sua netta superiorità.

I ricuperi ad ogni modo hanno fatto giustizia e non solo Sacchi ma anche Pinarello sono riusciti nel loro intento. Questi, regolando di misura Bakker, Hijzelendorn e Beyney; Sacchi imponendosi da signore su De Bakker, Le Moigne e Potzerheim. Dalla porta o dalla finestra i tre azzurri sono così entrati in semifinale: se la sbrigheranno sabato con Peacock, Mockridge e Cox, con buone possibilità di mantenere all'Italia quel titolo che già possiede.

Di scena i professionisti. Harris passeggia in 11"3, rendendo inutile il tentativo di Von Buren; Patterson annulla con uno scatto al fulmicotone (11"3 anche l'australiano) una specie di fuga di Bellenger; Senfftleben (11"3; stasera tutti andavano forte) sorprendeva sul tempo Plattner e Derksen. Il «quarto» di Bergomi era più complicato. L'italiano dapprima scivolava sulla pista in un tremendo ruzzolone. Occorreva rifare. E Bergomi con un polso in disordine abbassava la bandiera di fronte a Van Vliet. Restavano i recuperi.

Bergomi, trovandosi in lotta con Von Buren, Gillen e Derksen, nonostante ogni sforzo era costretto a cedere il passo all'olandese, che per la seconda volta dall'inizio dei campionati poteva ringraziare l'inventore del repechage. L'altro ricupero segnava la vittoria di Plattner, che si piazzava quindi per le semifinali in compagnia di Harris, Patterson, Senfftleben, Van Vliet e Derksen.

Chiusa la velocità. Ecco gli inseguitori. Semifinali. De Rossi contro Newton, Italia contro Inghilterra. Atmosfera nervosa anche per lo starter che spara a sproposito. Newton parte. De Rossi resta al palo. Partenza buona. L'azzurro conquista subito al primo giro un sottile di vantaggio che il suo competitore però neutralizza. I due sono alla pari, cento, duecento, trecento metri; poi il campione del mondo aumenta il ritmo. Vittoria sicura? Nemmeno per idea, forse è De Rossi che non vuole sprecare al finale delle sue possibilità; forse è Newton che marcia meglio del previsto. La lotta è davvero emozionante, e quando l'azzurro taglia per primo il traguardo, solo cinque metri dividono i due contendenti. Il tempo di De Rossi è di 5'15" 3/5.

Non c'è tempo di riaversi dalle emozioni. Campana si batte con Van Heusden. Il nostro ragazzo tenta la sorpresa e nella fase iniziale della gara passa all'attacco. L'olandese però non è un tipo da permettere eccessiva confidenza e si riprende presto conquistando d'autorità il biglietto che dà diritto alla finale. Tempo: 5'2" e 1/5. Campana fa registrare 5'15"1, davvero è suonato per noi un campanello d'allarme.

Arriva una finale da togliere il fiato. Il programma rotola, ogni gara un accavallo. Adesso è di scena Bevilacqua opposto a Gillen. Semifinale anche questa. «Toni» ha da vendicare Albani, spedito a casa per l'appunto dal lussemburghese e conquista di slancio un bel vantaggio. Quello stesso con cui i due ripartono dopo un alt improvviso imposto da una foratura del lussemburghese; quello stesso con cui la semifinale dell'inseguimento professionisti viene ripresa dopo un secondo stop comandato dai delicatissimi tubolari del lussemburghese, che però non riesce a sottrarsi alla sconfitta. Bevilacqua sul finale ha uno spunto d'eccezione e Gillen si sotterra, constatato della superiorità dell'italiano.

Frosio eliminato

Chi sarà l'avversario diretto di Bevilacqua per la conquista della maglia iridata? Glorieux e Patterson sono in gara. Glorieux resta in testa quasi fino alla fine, poi Patterson scatta. Fa gli ultimi due giri che sembra in volata. L'australiano «ruba» al belga nel suo formidabile sprint un distacco di 35 metri! Per un velocista francamente non c'è male!

L'intermezzo degli stayers per il ricupero rompe l'attesa per le due finali che vedranno tra breve impegnati in lotta dall'esito quanto mai incerto Bevilacqua e De Rossi. I bolidi dietro motori si battono per i primi tre posti che assicurano l'entrata in finale. Duecento giri, ma la questione è presto risolta in favore dei due francesi Lemoine e Lesueur e dello svizzero Diggelmann. Martino si ritira, un po' perchè stanco un po' in segno di protesta contro un'ipotetica combine ai suoi danni. Frosio finisce quarto. La tenue fiamma delle nostre speranze si è spenta.

Ecco i ricuperi della velocità di cui più sopra vi abbiamo dato i risultati; e finalmente le prove che interessano più da vicino il nostro cuore, le prove dell'inseguimento. Ma stasera c'è un destino contrario. Campana si allinea contro Newton per il terzo e quarto posto dell'inseguimento dilettanti e fora subito dopo il via. Ripete la partenza e fora ancora. Dovrebbero scendere in pista De Rossi e Van Heusden, poi i commissari cambiano idea e danno la precedenza a Glorieux e a Gillen, in lotta per le piazze d'onore nell'inseguimento professionisti. Non è finito; fora stavolta Gillen. Ritorno d'attualità Campana e Newton.

E Campana batte persino i pronostici vincendo. Un buon augurio che purtroppo non si tradurrà in realtà. Stavolta ci siamo: il primo titolo in palio. Circolano brutte voci sul morale di De Rossi, che quasi per smentirle scatta subito al colpo di pistola, resta in vantaggio di una decina di metri fino al terzo giro, poi, di scatto, la sua pedalata perde d'intensità, mentre l'azione elegante e possente dell'olandese costruisce a poco a poco, inesorabile, il distacco. Van Heusden vince con 350 metri di vantaggio. De Rossi non ha neanche più la forza di disperarsi.

Mentre si liquida fra Gillen e Glorieux il terzo e quarto posto nell'inseguimento professionisti (e la spunta Gillen) Bevilacqua non nasconde le sue preoccupazioni per Patterson. Il viso di «Toni» tradisce l'ansia per la lotta che si avvicina. Per fortuna il via a calmare l'eccitazione del momento. E' ormai quasi mezzanotte. L'azzurro di slancio è al comando di un soffio. Al secondo giro è sempre in vantaggio, così al terzo. Bevilacqua continua. Deve difendere con un successo quella tradizione che ci vuole superiori, tradizione che ha preso un brutto colpo con il tracollo di De Rossi. A quattro giri dalla fine l'italiano ha ancora un vantaggio di venti metri, ma l'australiano, vero asso della pista, non molla. Anzi ricupera, insensibilmente quasi, passa in testa. E' fatta ormai. Un'altra pillola amara per noi. Doveva essere una giornata segnata in nero per la squadra italiana.

Gigi Boccacini



Bergomi dopo la caduta al Parco dei Principi (Telefoto)

Ecco i risultati: velocità dilettanti, quarti di finale: 1.o quarto: 1. Peacock (Inghilterra); 2. Sacchi; 3. Baker, ultimi 200 m. 12"; 2.o quarto: 1. Mockridge (Australia); 2. Pinarello (Italia); 3. De Bakker (Belgio), ultimi 200 metri 12"2; 3.o quarto: 1. Morettini (Italia); 2. Hijzelendorn (Olanda); 3. Lemoine (Francia), ultimi 200 m. 11"4; 4.o quarto: 1. Cox (Australia); 2. Beyney (Francia); 3. Potzerheim (Ger.).

Velocità professionisti, quarti di finale: 1.o quarto: 1. Harris (Inghilterra); 2. Von Buren (Svizzera); 3. Gosselin (Belgio), ultimi 200 m. 11"3; 2.o quarto: 1. Patterson (Australia); 2. Bellenger (Francia); 3. Gillen (Lussemburgo), ultimi 200 m. 11"3; 3.o quarto: 1. Senfftleben (Francia); 2. Plattner (Svizzera); 3. Derksen (Olanda), 11"3; 4.o quarto: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Bergomi; 3. Bardsley (Inghilterra) ultimi 200 m. 12".

Finale inseguimento dilettanti: per il 1° e 2° posto: 1. Van Heusden in 5'00"1; 2. De Rossi, 5'31"; per il 3° posto: 1. Campana 4'58"4; 2. Newton 5'01"4.

Finale inseguimento professionisti: per il 1° e 2° posto: 1. Patterson 6'27"; 2. Bevilacqua; per il 3° e 4° posto: 1. Gillen 6'23"3; 2. Glorieux.

Velocità dilettanti: quarti di finale: vincono Peacock, Morettini e Cox. Recuperi: vincono Pinarello e Sacchi.

Velocità professionisti: quarti di finale: vincono Harris, Patterson, Senfftleben e Van Vliet. Recuperi: vincono: Derksen e Plattner.

Mezzo fondo, dietro motori, recupero: 1. Lemoine (Francia) che copre i 100 chilometri in ore 1, 18'51"1; 2. Lesueur (Francia); 3. Diggelmann (Svizzera); 4. Frosio (Italia); 5. Bouvard. I primi tre si sono classificati per la finale di domenica.

Seimila spettatori applaudono il primo allenamento del Torino

Buona prova delle mezze ali tedesche - Anche la Juventus in partita

Sul campo del Torino il campionato pareva ieri incominciato in anticipo. Seimila presenti; tutte le tribune ed i parterres gremiti. Perfino i muratori che stanno costruendo una casa in via Filadelfia avevano smesso di lavorare. Seduti sulle impalcature del quinto piano, con le gambe penzoloni nel vuoto, hanno seguito dalla loro aerea tribuna i due tempi di 25 minuti ciascuno. Forse applaudivano anche loro. Certo non sono stati restii al battimani gli spettatori «regolari». Quando Copernico e Ussello hanno dato il segnale della chiusura un caloroso applauso ha salutato i titolari, vincitori per cinque a uno, e gli allenatori che si erano assai bene impegnati. Le reti erano state realizzate da Wilkes e Buhtz, nel primo tempo, e da Spikofski (l'interno tedesco numero due schierato fra i bianchi), Marzani, Balbiano e ancora Buhtz nella ripresa. In altre parole le mezze-ali su cui il Torino conta di basare la sua formazione di campionato si sono presentate con il biglietto da visita di tre reti, la nuova estrema Marzani ha pure realizzato un punto e altrettanto ha fatto Balbiano, per festeggiare il suo ritorno nella famiglia granata. Per gli allenatori ha scoccato il tiro decisivo quello Spikofski che è il compagno di Buhtz e che metterebbe in imbarazzo chi è incaricato della scelta fra i due se non avesse una più spiccata tendenza a giocare a destra, posto già occupato da Wilkes.

L'esibizione, nel complesso è stata, all'altezza tecnica delle cinque marcature ed è facile capire la soddisfazione generale registrata sulle gradinate di via Filadelfia.

In realtà il compito che attende i tecnici preposti alle cure del Torino è ancora arduo. Non bisogna correre dietro alla vela delle speranze. Per il primo allenamento è già un buon risultato poter annotare al termine di esso: esibizione soddisfacente, atleti sulla strada del rendimento-standard, promozione con buoni voti per i più attesi all'esame.

In questa prima prova sono rimasti a riposo Nay e Giammarinaro, sofferenti per colpi ricevuti durante le sedute di preparazione nei giorni scorsi. La squadra in maglia granata si è schierata con Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Tomà, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Giovetti, Buhtz e Balbiano ed ha avuto di fronte una formazione bianca composta da: Romano, Molino, Bersia, Prateal, Ciastellardo, Corielezzi, Bocchio, Spikofski, Santori, Girola (Danesi).

Più che la cronaca, non rilevante in partite del genere, (oltre a tutto questa era la prima di stagione) interessa sottolineare alcune fasi di gioco, prese come sintomo delle possibilità future. L'intesa con cui Wilkes e Buhtz si sono portati sotto porta con due passaggi in profondità, concludendo l'azione con un tiro a rete da parte del germanico è stata perfetta; una parata in due tempi di Puccioni ha rivelato un portiere scattante e dotato di colpo di reni. Il crescendo finale di Moltrasio — forse il miglior calciatore ieri in campo — ha rivelato la bontà dell'acquisto. Infine lo stile «all'inglese» di Spikofski, la potenza del tiro e l'abilità di smarcamento dicono come questo biondino abbia le qualità della mezz'ala. Dei due germanici il più «osservato» era però il suo connazionale Buhtz ha dimostrato ben presto di avere della classe. Passaggi raso a terra smorzati all'arrivo, buon tocco del pallone, grande lavoro di spola, facilità di scambio con il mediano laterale; questo è il Buhtz alla prima uscita in maglia granata. Corretto da qualche ingenuità ed abituato al più rapido «ritmo» del torneo italiano dovrebbe corrispondere alle esigenze del Torino. Giovetti è calato nel secondo tempo ma fin che ha avuto fiato non ha deluso, e le due ali sono state svelte e intraprendenti.

Di normale amministrazione, o quasi, è stata invece la presentazione della Juventus. La squadra campione aveva in programma il solo esordio di Carapellese all'ala sinistra (Pinardi è a riposo ancora).

L'allenamento è cominciato alle 16,30. Combi e Sarosi hanno presentato in campo questa formazione: Cavalli; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Carapellese. La squadra allenatrice contava su: Viola; Barberi, Garzena; Tortonese, Aggradi, Caniglietto; Cresio, Colombo, Scaramuzza, Del Grosso, Tuberosa. Il primo tempo è durato quaranta minuti. Si è registrato un solo goal, segnato da Muccinelli in seguito a bella azione di linea.

Nella ripresa (35' di gioco) i titolari allineavano Parola come mediano sinistro al posto di Piccinini, e Vivolo centravanti. Assai modificata la formazione degli allenatori che aveva tra gli altri Voltolina, Emoli e Cafasso. Realizzava ancora per la prima squadra Karl Hansen, su passaggio in profondità di Parola.

Tre goals del Genoa

Genova, 28 agosto.

Il Genoa ha disputato quest'oggi sul piccolo campo di Vignole Borbera due tempi di 40 minuti contro una formazione nella quale figuravano elementi di Serravalle, Novi e paesi limitrofi. Nel primo tempo i rossoblù si sono allineati nella formazione che dovrebbe essere quella ufficiale: Franzosi; Giana, Becattini; Gremese, Cattani, Achilli; Frizzi, Pravisano, Ferzi, Chiumento, Dalmonte. Il Genoa ha dimostrato di avere ancora bisogno di affiatamento. Nel secondo tempo Patrucco ha sostituito Giana e Veltani ha preso il posto di Chiumento. Zero a zero nel primo tempo e tre reti per i rossoblù nella ripresa, segnati due da Frizzi e una da Vivani.

Titoli nazionali in palio

Le gare dei canottieri

Salò, 28 agosto.

Si sono iniziati a Salò i campionati italiani di canottaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo delle gare odierne:

Singolo, eliminatoria - 1.a batteria: 1. Can. Borgo (Pifferi) 7'35"5; 2. Can. Bari (Caprozzi) 7'40"8; 3. Can. Lecco (Vassena) 7'48"7; 4. Circ. Can. Trieste (Martinolli) 8'5"8; 5. Fiat (Vecchione) 8'18"5 - 2.a batteria: 1. Can. Posillipo (Di Napoli) 7'50"6; 2. Can. Tevere Remo (Milazzo) 7'56"7.

Quattro senza timoniere juniores - 1.a batteria: 1. Olona 6'47"; 2. Vittorino da Feltre 6'47"1; 3. Marina Mercantile Trieste 6'52"5; 5. Can. Roma 7'4"1. - 2.a batteria: 1. Can. Baldesio 6'50"6; 2. Stamura 7'0"3; 3. Milano 7'0"4.



Una rete di Buhtz nell'allenamento del Torino. (Moisio)

Il Torino definisce oggi il contratto con Sentimenti III

Il Torino ha deciso di acquistare l'ex-laziale Sentimenti III, che come è noto ha la lista libera. Gli ultimi particolari del contratto dovrebbero essere definiti in giornata con soddisfazione di entrambe le parti. Sentimenti III, oltre che come mediano di rincalzo, potrà essere utilizzato come ala. Ha 34 anni, essendo nato nel 1918.

Bonalini già mezz'ala della Carbonarda della Carrarese e ultimamente del Sassari ha firmato per il Fossano. Il dirigente che ha concluso le trattative è il sig. Brizio Giuseppe direttore tecnico della Fossanese.

Le liste di trasferimento

Roma, 28 agosto.

La F.I.G.C. ha reso note in data odierna le liste ufficiali di trasferimento di tutte le Società calcistiche italiane.

Tra gli altri sono autorizzati a cambiare squadra i seguenti giocatori:

Atalanta: S. V. Hansen, Jeppson (Napoli), Malinverni, Piccardi, Zaccavino. *Bologna*: Balacchi (prestito Pisa), Cinzolani (Bari), Filipot (Bari). *Brescia*: Benanti (Lucchese), Vincenzi (Carbosarda), Bertoni, Valcareggi, Milani, Bassetti, Cadario, Salis, Ragazzo, Catenni, Randon (Bologna), Brondi (Lucchese), Dalessi (Fanfulla), Boriani (Fanfulla), Garavoglia (prestito Biellese).

Como: Pedroni (Milan), Pinardi (Juventus), Rabitti (Fanfulla), Gonnelli (Torino), Susa (Lipiani). *Fanfulla*: Villa (Atalanta), Servidati (Marzotto). *Fiorentina*: Galassi (Samp.), Dalla Torre, Vitali (Napoli), Pandolfini (Roma), Trevisani (Empoli). *Genoa*: Annoni (Roma), Celio (Milan), Gualazzi (prestito Cagliari), Fusari.

Inter: Wilkes (Torino), Invernizzi (prestito Triestina), Miglioli (Novara), Ruffinoni (Modena), Migliorini (prestito Lazio), Puccioni (prestito Torino).

Juventus: Spadavecchia, Caprile (Lazio), Patrucco (prestito Genoa), Bizzotto (prestito Spal), Bonifaci (libero). *Lazio*: Flamini, Nicoletti (Messina), Sentimenti III, Magrini (Monza), Sukru, Lofgren. *Legnano*: Colpo (prestito Atalanta), Trevisan, Greco (Bologna), Mazza (Inter), Mozambani (Udinese), Tubaro (Udinese), Revere (prestito Udinese).

Livorno: Sichel, Merlo. *Lucchese*: Nuoto (Atalanta), Goalti (prestito Treviso), Avanzoli (Catania), Kincses, Remondini, Gonzales. *Marzotto A. C.*: Scagliarini (Treviso), Corazza. *Milan*: Lavezzari (prestito Como), Bardelli (Como), Grosso (Roma), Meneguzzi (Udinese), Renosto (Roma), Sonomi, Vicariotto (prestito Padova). *Modena*: Barbieri, Brighenti Sergio (Inter), Cavazzuti (Palermo), Manenti (Empoli).

Napoli: Mike (Bologna), Martire (prestito Maglie), Bacchetti (Udinese), Arce (Samp.). *Novara*: Ilava (allenatore Padova), Serantoni (Piacenza), Pesaola (Napoli). *Padova*: Gritbon (prestito Carrarese), Giusti, Martegani (Palermo), Beraldo (Milan).

Palermo: Micheloni (Catania), Santamaria (Catania), Torti (Livorno), Vicovaro (Verona), Brunée (Roma), Allier (Parma). *Piombino*: Zucchinali (Brescia). *Pisa*: Castoldi (Spal), Lovati (Monza), Pellegrini (Triestina).

Spal: Quarzina (Marzotto), Neri (Inter), Guida (Genoa), Marcani (Torino), Fontanesi C. (prestito Roma). *Reggiana*: Vaccari, Ley. *Roma*: Accarcia (Genoa), Andersson, Dell'Innocenti (Spal), Marta (Varese), Nardelli, Ganzini (prestito Cagliari), Renoll, Sundqvist, Merlin, Bacci (Bologna), Bettoni (Bologna). *Salernitana*: Moltrasio (Torino), La Forza (Bologna).

Sampdoria: Lorenzi (Como), Lorenzini (Fiorentina). *Torino*: Tomà, Marchetto (prestito Modena), Carapellese (Juventus), Grava (prestito Inter), Motta (Legnano). *Treviso*: Adiseh, Cattozzo (Bologna), Pozzi (Genoa), Priosthon, Petrucci (Siracusa), Rebolli (Cagliari), Ciccarelli (Pro Patria).

Udinese: Mariani (Fiorentina), Travaglini (Milan), Spartano (Brescia), Sorensen, Feruglio, Brandolin, Vicich, Rinaldi. *Venezia*: Degano, Lucci, Prava, Stefani (Atalanta), Vergazzola (Vicenza), Lenci (Monza), Ferrua, Zamperini (Palermo), Avanzini, Sega (Spal), Fanin (Marzotto), Frasi (Roma). *Vicenza*: Gobbi (Venezia), Marchetti, Suppi, Gratton (Como).

Singolare miniera a Monza

Il recupero del piombo nel recinto del Tiro al piccione

Milano, 28 agosto.

Si è iniziata in questi giorni nel recinto del «Tiro al piccione» del Parco di Monza, una singolare operazione tendente al recupero del piombo caduto e disperso su quel terreno in oltre venti anni di attività sportiva. Seguendo lo stesso procedimento usato per il lavaggio delle sabbie aurifere, la vasta area in cui si è formato col trascorrere degli anni un sottostrato di piombo, verrà scandagliata e scavata fino alla profondità di sette-otto centimetri e la terra così ottenuta sarà fatta scorrere su un piano inclinato e quindi lavata in acqua corrente in modo che i corpi pesanti in essa contenuti, cioè pallini di piombo pietre e detriti vari, si raccolgano fino a costituire un sedimento. Passato al setaccio e liberato dalle pietre più grosse, tale sedimento darà infine un miscuglio di pietruzze e pallini in cui il piombo utilizzabile dovrebbe rappresentare circa il 50 per cento della massa totale. Tenendo conto che il campo di tiro al piccione entrò in funzione nel 1923 (anche se all'inizio la sua attività fu limitata a tre o quattro mesi all'anno mentre durante la guerra rimase chiuso essendo stato requisito per l'esercito) e calcolando in 1500 i colpi sparati ogni settimana dai tiratori al piccione e al piattello, se ne deve dedurre, contenendo ogni cartuccia circa quaranta grammi di piombo, che nel terreno dovrebbero trovarsi presso a poco trentamila chilogrammi del prezioso minerale. Poichè il piombo si ossida con difficoltà, il materiale ottenuto attraverso questo recupero per nulla alterato verrà fuso, ricostituito in lingotti e usato per la fabbricazione di nuovi pallini per cartucce.

Le elezioni in ottobre in 4 Comuni del Vercellese

Vercelli, 28 agosto.

Con recente decreto sono state indette per il 12 ottobre 1952 le elezioni per la rinnovazione dei Consigli Comunali di Civiasco, Sagliano Micca, Villa del Bosco, e Vocca. Il termine per la presentazione delle candidature scade alle ore 12 del 12 settembre '52.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità diffusa e stratificata tendente a dissolversi più tardi. Nel pomeriggio formazioni cumuliformi anche intense specie sulle Alpi centro-occidentali con formazione di cellule temporalesche. Zone di caligine al mattino ridurranno la visibilità. Temperatura media in aumento. Venti deboli vari. Mari quasi calmi. La nostra penisola è ancora sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico con campo barico alto e livellato. Detta situazione fa sì che su di noi affluisca aria calda e stabile per cui il tempo in generale si manterrà buono. Una discontinuità a carattere freddo interessa la Francia e si sposta lentamente verso di noi. Tale discontinuità anche se non ci interesserà direttamente perchè si dissolve nella sua parte occidentale potrà provocare delle infiltrazioni di aria fresca che daranno luogo sulle Alpi e zone limitrofe a temporali locali.

Amica.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Trento	16,6	30,2	Perugia	18,6	29,7
Bolzano	14,4	30,1	Pescara	16,4	30,8
Torino	15	31,6	Roma	18,3	31,4
Milano	16	30	L'Aquila	13	28,5
Bologna	20	31	Napoli	20,2	31,6
Firenze	18	31,4	Bari	16,2	30
Venezia	19,8	30	Reggio C.	20,6	31,4
Trieste	19,5	26,6	Messina	23,2	30
Pisa	15,4	27,6	Cagliari	20,6	27,1
Ancona	21,6	28,4	Sassari	19,6	30,3

BORSE

Su un ridotto quadro d'apertura si è notata un'ulteriore distensione per corsi vivaci di Montecatini, di Rumianca e di Italgas, mentre il complesso del mercato ha mantenuto un lineamento di facile equilibrio. Il comparto degli immobiliari ha costituito un capitolo a parte, presentando un costante ed attivo sviluppo a tendenza sostenuta. [illegible] della seduta la quota ha [illegible] la cadenza di apertura: realizzi evidenti hanno [illegible] una contropartita compratrice poco voluminosa; [illegible] rapidamente dei titoli ha attenuato la riflessione del mercato, che in chiusura è apparso nettamente smorzato dai massimi iniziali, pur confermando una sensibile [illegible] sul precedente listino. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tonificato.

	27	28		27	28
Ren.02	64 50	64 50	Marid.	1487	1490
Ren3½	67 65	67 50	Tor.N.	91 —	91 —
» f. q.	67 75	67 60	Italgas	22 625	22 50
Red3½	75 20	76 35	Sip	1219	1226
» t. q.	75 30	76 45	Terni	247 50	245 —
Ren5%	96 40	96 40	P.C.E.	469 50	469 50
» t. q.	96 50	96 50	Unes	466 —	466 —
Red5%	94 25	94 25	Snia	2970	2962
» f. q.	94 35	94 35	Sene	2200	2290
Ric3½	73 95	74 10	Viscosa	2510	2490
» [illegible]	73 05	73 30	Marelli	605 —	640 —
» t. q.	74 05	74 20	Fiat	483 50	484 50
» [illegible]	73 15	73 40	Savigl.	—	—
Ric5%	95 925	95 95	Nebiolo	10 50	10 50
» f. q.	96 —	96 —	Incet	120 50	120 —
Bte 59	99 80	100 —	Mont.	797 —	790 —
» 60	99 85	99 925	Finsid.	600 —	595 —
» 61	99 80	99 95	Ilva	321 —	321 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	190 —	190 —
Ent4½	88 25	88 50	[illegible]	1045	1042
Imi4½	100 —	100 —	Chatill.	2550	2510
Imm4½	96 50	96 50	Cir	1850	1855
Imm5%	95 65	95 65	Schiap.	450 —	450 —
Ind.4½	210 —	210 —	Anic	168 —	165 —
Imm5½	94 —	93 80	[illegible]	69 —	69 —
Tor4½	88 75	88 75	[illegible]	2630	2637
»5%33	86 50	86 50	Mediol.	1011	1014
»5%37	87 —	87 —	Zucch.	905 —	905 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 50	63 25
» 4%	95 —	95 —	Cart.N.	3625	3625
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6760	6725
I. Agr.	93 50	93 50	Farm.R.	17.100	16.900
Nebi5%	28 —	29 —	Piem.P	1035	1035
»7%48	29 —	29 —	N.A.I.	14.550	14.550
»7%49	29 —	29 —	Biella	82 50	81 50
Fiat5%	100 —	100	Valdan.	3760	3760
» 4%	93 60	93 40	Mar.E.	1060	1061
Pir.5%	85 —	85 —	Sede	1031	1031
» 4%	95 —	95	Fornar	235 —	235 —
Oliv7%	104 —	103 50	Siam	320 —	320 —
Magn7	96 50	96 50	Well.	143 —	141 —
Elet7%	100 75	100 75	Param.	400 —	405 —
Vis.7%	93 50	94 —	Girard.	340 —	340 —
Cent7%	95 —	94 25	Pirelli	1090	1083
Sav.7%	25 25	25 25	Saffa	1070	1072
Westi.7	80 —	78 50	Liq.gas	1505	1570
Frat6%	94 —	94 —	Talco	14.400	14.400
Cart7%	101 50	102 —	[illegible]	12.900	13.275
Sede6%	96 50	96 50	Coton.	650 —	645 —
Vnd6%	91 90	91 80	Pinn.	325 —	325 —
Cri.6%	97 50	97 —	Lanza	2020	2040
Stipel6	96 10	95 80	[illegible]	2560	2600
Timo 6%	95 125	95 125	Acq.P.	3430	3410
Talco 6	94 75	94 75	Florio	18 —	18
Far7%	90 —	90 —	[illegible]	6470	6485
Ecos6%	92 75	92 25	[illegible]	14.250	14.400
A.Gen.	8710	8730	[illegible]	6550	6575
» Tora	9000	8975	[illegible]	239 50	238 —
Medit.	4950	5000	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 64[illegible].

Prezzi informativi delle valute ricavati fuori Borsa: sterlina oro 7750-7850; marengo 6100-6150; sterlina [illegible] 1560; dollaro carta 649-644; franco svizzero 149-150; franco francese 161-165; oro fino 745-[illegible]; argento 15,80-16.

FALLIMENTI: — TORINO.
Minassi Antonio, impresa di decorazioni, via Fossata 18; sentenza 27 agosto, curatore dott. Bertanino; verifica 22 ottobre; giudice Martino. — **Soc. in accomandita Mobilificio artigiano Di Lorenzo e C.**, corso E. Maurizio 69 bis (estensione del fallimento Di Lorenzo Attilio); Sentenza 27 agosto, curatore dott. Caruso; verifica 22 ottobre; giudice Page.

(Continua a pag. 5)

Cominciata la vendemmia

Quantità inferiore ma qualità superiore al 1951 - Giacenze trascurabili - Il problema centrale: ridurre i costi per contenere i prezzi

La vendemmia è ormai iniziata in più d'una zona pugliese e siciliana, con un anticipo che non si sarebbe certo potuto prevedere all'inizio della presente campagna (allora si poteva piuttosto pensare che si sarebbe vendemmiato più tardi del normale!).

Si possono quindi a ragion veduta già indicare, nelle linee generali, quali saranno le caratteristiche dell'ormai imminente raccolto. Ed esse si possono sintetizzare in poche parole: quantitativamente inferiore, ma qualitativamente migliore di quello del 1951. Il che corrisponde precisamente a ciò che, ogni qual volta ci si riunisce per esaminare la situazione mondiale della viticoltura, viene energicamente affermato quale direttiva generale di quest'importante settore produttivo.

Ciò detto, e volendo scendere a qualche precisazione, diremo che, in difetto di previsioni ufficiali (che il nostro Istituto Centrale di Statistica ritiene più prudente non fare), da inchieste condotte dalle categorie interessate (o più precisamente, dagli industriali e dai commercianti, chè i viticoltori continuano ad essere «un volgo disperso che nome non ha»... o, per dirla più prosaicamente, che non ha una propria organizzazione), ai primi di agosto le previsioni erano di un raccolto inferiore del 10 per cento a quello 1951: e, tradotto in cifre, di circa 65 milioni di ql. d'uva (contro 73 circa dello scorso anno). Solo in poche regioni le previsioni sono d'un prodotto superiore: Veneto, Emilia-Romagna.

D'allora ad oggi, s'è piuttosto andata accentuando la tendenza verso deficienze quantitative più accentuate — si parla qua e là del 20-30 per cento in meno — soprattutto nelle regioni collinari, in cui (come in quelle del Piemonte) il prolungarsi della siccità non ha certo favorito l'aumento in peso e volume delle uve. Le ultime recenti pioggie hanno di qualcosa migliorata la situazione, ma non possono averla sensibilmente spostata.

E' però da avvertire che quest'anno la siccità (a differenza, per esempio, del 1947) non è arrivata sino al punto di ostacolare i normali processi di maturazione dell'uva, sino cioè ad alterare i giusti rapporti fra i vari suoi componenti chimici. E' pertanto legittimo sperare che la qualità riuscirà certamente buona, anzi in più d'un caso ottima, tanto più che lo stato di sanità delle uve è in generale perfetto (tranne che là dove esse sono state flagellate dalla grandine).

Noi non siamo feticisti della gradazione (zuccherina per i mosti, alcoolica per i vini), soprattutto nelle zone di produzione di vini pregiati (e riteniamo, anzi, una vera jattura che si sia generalizzato l'apprezzamento commerciale delle uve sulla base dei gradi). Tuttavia, per coloro che non conoscono altro metro per giudicare della bontà del prodotto, diremo che in questa vendemmia trarranno tutti i gradi... che son mancati a quella dello scorso anno.

A questo punto, il discorso scivola inevitabilmente sul delicato terreno dei prezzi: delle uve e dei mosti. Previsioni? I primi dati che giungono dal Salento (per i cosiddetti Primitivi) sono di 3200 a 4000 lire il quintale (d'uva), cioè di circa 1000 lire il ql. in più dello scorso anno: ma essi non possono certo valere per le uve del Settentrione. Vale piuttosto un altro importante elemento: quello delle giacenze di vino delle annate precedenti. Ora, dalle fonti più svariate, si può dedurre che tali giacenze sono oggi ridotte al minimo, a quanto basta cioè per arrivare alla «saldatura» col nuovo raccolto. Ben diversa, quindi, la nostra situazione da quella della Francia, dove il problema degli *stocks* di vini in attesa di destinazione — come abbiamo già messo in evidenza in un nostro precedente scritto — è veramente angoscioso.

La conclusione che scende da quanto precede dovrebbe essere chiara: quantità relativamente scarsa, giacenze pressochè trascurabili, qualità buona, dovrebbero sintetizzarsi in prezzi elevati, o per lo meno più elevati di quelli dell'infelice vendemmia 1951. Dovrebbero: il condizionale, in questi casi, è obbligatorio.

Non è qui il caso di addentrarci nello spinoso problema dei prezzi. Allorchè questi — negli ultimi anni di guerra e del primo dopo guerra — avevano preso una vertiginosa corsa al rialzo, noi consigliavamo ai produttori la moderazione, ben sapendo che gli eccessi si sarebbero ritorti a loro danno, con una contrazione del consumo. Oggi però la situazione è radicalmente mutata. Oggi i prezzi della uva e del vino alla produzione — com'è stato inconfutabilmente dimostrato in più occasioni (e ricordiamo, fra le altre, la relazione di un anno fa del prof. Albertario all'Accademia della Vite e del Vino a Siena), non compensano le spese di produzione, che continuano inesorabilmente a crescere di anno in anno (vedasi, per tutte, quelle per gli anticrittogamici). Ond'è che — se i viticoltori facessero esattamente i loro conti — dovrebbero concludere che (specialmente nelle regioni da vini fini) essi lavorano in perdita o, quanto meno, debbono accontentarsi di un compenso per il loro lavoro sensibilmente inferiore a quello di tant'altre categorie di lavoratori.

Ecco perchè non possiamo certo dare torto alle loro aspirazioni (che talvolta sono d'un'ingenuità commovente) in fatto di prezzi delle loro uve e vini. D'altra parte, ben sappiamo quanto sia pericoloso far salire di troppo i prezzi al consumo. Già, purtroppo, quello del vino è uno dei primi a venire falcidiato, sotto i più svariati pretesti.

La soluzione di questo complesso problema deve essere quindi cercata attraverso altre vie: riduzione dei costi di produzione dell'uva, di elaborazione e distribuzione del vino, soprattutto per diminuire l'attuale eccessivo divario fra prezzi alla produzione e al consumo.

Problema grosso, e che costituisce oggi il tema obbligato d'ogni congresso o convegno o riunione di esperti della materia. Chè esso non è particolare per l'Italia, ma pressochè generale (almeno nella vecchia Europa). Nella scorsa settimana, in occasione della Sessione dell'*Office International du Vin* e d'un Congresso viticolo, s'è tenuta a Freiburg — la bella città (oggi semidistrutta) che sorge ai piedi della Foresta Nera — un'interessante Esposizione viti-vinicola, nella quale i tedeschi han raccolto tutto quanto c'è di nuovo in fatto di scienza e tecnica applicate alla vite e al vino. Un padiglione era dedicato all'economia viticola, e con grafici, tabelle e svariati artifici, vi si dimostrava che anche là, coi prezzi attuali del vino, il viticoltore lavora in perdita... Ma l'esposizione voleva appunto indicare in che modo, col sussidio della meccanica, della genetica, della fitoterapia, esso può salvarsi. E anche noi italiani abbiamo trovato che c'era qualcosa da apprendere...

Giovanni Dalmasso

Linda Darnell a Roma



Linda Darnell è arrivata ieri sera a mezzanotte all'aeroporto di Ciampino insieme alla figlia. (Telefoto)

Sentenza al processo della Tagliamento

Quattro condanne all'ergastolo in luogo della pena di morte

Quattro degli imputati assolti per amnistia, gli altri condannati da 16 a 24 anni - I difensori presentano ricorso

Milano, 28 agosto.

Questa sera dopo 43 udienze, suddivise in complessivi 64 giorni, durante le quali ben 350 testimoni si sono avvicendati a deporre, il processo contro i sedici ex-ufficiali e sottufficiali già appartenenti alla legione repubblichina «Tagliamento», imputati di avere partecipato a duecento uccisioni, oltre a torture incendi e saccheggi il cui danno totale viene calcolato in parecchi miliardi di lire, è giunto alla sua conclusione. Alle 19.15 la Corte, al termine di una seduta durata ininterrotta dalle nove di questa mattina, è uscita dalla camera di consiglio e ha fatto il suo ingresso nell'aula del Tribunale Militare affollata fino all'inverosimile. Il pubblico, che attendeva dalle prime ore del mattino, si è ammassato rapidamente contro il pretorio, mentre Guido Allmonda e Oreste Menegozzo, unici imputati presenti in stato di detenzione, si alzavano di scatto dalla panca irrigidendosi nella posizione di attenti. Nell'assoluto silenzio succeduto all'ingresso della Corte si è levata alta, seppure vagamente incrinata come per effetto di un lieve improvviso turbamento, la voce del presidente generale Ferrari il quale ha dato lettura del seguente dispositivo di sentenza:

Carlo Allmonda condannato alla pena di 18 anni di reclusione, di cui 13 anni condonati; Oreste Menegozzo condannato a 16 anni di reclusione, di cui 11 condonati.

Condanne in contumacia: seniore Merigo Zuccari alla pena dell'ergastolo, sostitutiva della pena di morte; Silvio Raveglia, amnistiato; Nello Rastelli condannato all'ergastolo, in sostituzione della pena di morte; Antonio Fabbri condannato all'ergastolo, in sostituzione della pena di morte; Enrico Silvestri, amnistiato; Carlo Demattei, condannato a 20 anni di reclusione; Enrico Sardo, condannato a 16 anni di reclusione, di cui 11 anni e 8 mesi condonati; Ennio Cavaterra, condannato a 24 anni di reclusione; Pietro Muzzi, amnistiato; Alfonso Defilippis, condannato a 24 anni di reclusione; Dante Agostini, condannato a 22 anni di reclusione; Federico Boldi, condannato a 24 anni di reclusione; Arrigo Cavallazzi, condannato alla pena dell'ergastolo, in sostituzione della pena di morte; Goffredo Leo, amnistiato.

Per tutti la condanna vale con gli accessori di legge e la degradazione. I due imputati presenti in gabbia hanno ascoltato la sentenza senza dare visibili segni di emozione; soltanto il Menegozzo all'udire il proprio nome è fortemente impallidito.

I difensori hanno presentato ricorso al Tribunale supremo militare per tutti i condannati.

Mortale incidente d'auto sulla statale adriatica

Ferrara, 28 agosto.

Un'automobile guidata da Loris Fantano, d'anni 27, proveniente da Pontelagoscuro, giunta in località Botte della statale adriatica fra Pontelagoscuro e Ferrara poco dopo mezzogiorno, si trovava la strada sbarrata da un trattore agricolo; non potendo sorpassare l'ostacolo sulla sinistra causa i paracarri, il Fantano tentava sulla destra ma si trovava impedito da un altro veicolo. Per la brusca frenata l'autista perdeva il controllo della macchina e investiva tale Elina Bizzi, d'anni 57, del luogo; la donna che stava al bordo della strada veniva scaraventata contro un albero e rimaneva uccisa sul colpo mentre l'auto si rovesciava nella scarpata alta un paio di metri. Alcuni presenti estraevano dall'auto tale Arturo Vasini di anni 45 che veniva portato al nostro ospedale per gravi ferite al viso e choc. L'autista è rimasto illeso. I carabinieri stanno cercando il conducente del trattore il quale, pur essendosi accorto dell'incidente, si è allontanato.

L'aereo precipitato 9 anni fa

Nel relitto di Ostia gli scheletri dell'equipaggio?

Roma, 28 agosto.

Una boa verde, ancorata a 300 metri dalla spiaggia di Ostia, segna il punto ove giace il quadrimotore militare precipitato nove anni or sono e che un sommozzatore avrebbe ieri, come è noto, identificato per un aereo già appartenente alla R.A.F. L'apparecchio era intatto, eccezion fatta per le lunghe ali che apparivano spezzate alle estremità e di due eliche con le pale ritorte. La cabina di volo era ermeticamente chiusa ma i vetri completamente opachi per il lungo periodo di immersione.

Le operazioni per il recupero dei resti dell'aereo non sono state ancora iniziate in attesa che da Napoli giungano mezzi e uomini della Marina militare e cioè una draga per «abbrancare» l'aereo, palombari e battelli specializzati e provvedere ad una precisa esplorazione nella carcassa dell'aereo ove si ritiene si trovino gli scheletri dei componenti l'equipaggio unitamente a materiali esplosivi, e decidere l'opportunità o meno di far risalire alla superficie l'intero relitto oppure recuperare soltanto quanto si trova nell'interno.

Tra le varie ipotesi circa la missione di guerra dell'aereo e la causa della sua caduta si avanza quella che sia precipitato per un guasto mentre posava mine in quel tratto di mare, oppure mentre vi transitava di ritorno da bombardamenti effettuati sull'Italia Settentrionale.

COMPROMESSA LA FAMA DI CELEBRI GROTTE

Non mettete il dito sui disegni preistorici

Nella "Cappella dei mammut„ di Pêche-Merle, Breton il surrealista fa a pugni con la guida - Gli insigni graffiti (30.000 anni) stingono: sarebbe un trucco? - Scandalo scientifico e processo in vista

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, agosto.

Trascorse le vacanze, il primo avvenimento che inaugurerà quest'anno la saison, invece che a Parigi, si svolgerà in una cittadina di provincia distante circa quattrocento chilometri. E' infatti nel tribunale di Cahors che, i primi di settembre, si assisterà a una di quelle affaires che, a cavallo fra la politica, l'arte, la scienza e lo scandalo giudiziario, finiscono per trasformarsi in avvenimenti mondani.

«Non toccare»

Le origini di questo fatto risalgono alla fine del mese scorso: giovedì 24 luglio verso le tre del pomeriggio una trentina di turisti, fra cui molti ragazzi, facevano il giro delle grotte di Pech-Merle accompagnati da una guida. Prima di iniziare la visita la guida aveva raccomandato, specialmente ai ragazzi, di non toccare i disegni preistorici tracciati sulle pareti rocciose delle grotte.

Le grotte di Pêche-Merle si trovano a Cabrerets, un villaggio del Lot, che è una delle regioni più desolate della Francia. La località è su un vasto altipiano calcareo tagliato da valli profonde e scoscese; quasi completamente mancante di acqua, la sua vegetazione è scarsa e stentata: una vera terra da capre, insomma, e difatti gli abitanti sono quasi tutti pastori. Però in estate il Lot è molto frequentato dai turisti a motivo delle sue celebri grotte: il Padirac, il Rocamadour, ecc. Quelle di Pêche-Merle furono scoperte nel 1923 dall'abate H. Breil che le illustrò nella sua opera «Quattrocento secoli d'arte parietale». L'abate vi trovò disegni eseguiti trentamila anni fa che rappresentano mammut ed altri animali preistorici e li fece fotografare e riprodurre nel suo libro. Ora questo libro è considerato dagli specialisti uno dei testi fondamentali per lo studio dell'età delle renne.

I turisti del 24 luglio facevano dunque il giro delle grotte, impressionati dall'imponenza del luogo e dalle spiegazioni che dava la guida. Non tutti però erano turisti comuni e di facile accontentatura; ce n'era qualcuno che avvertì subito una messinscena in contrasto con la serietà e con l'importanza storica e artistica del luogo. Già all'ingresso delle grotte era stata considerata con sospetto la scritta: «Qui, da millenni, l'uomo primitivo è venuto a sacrificare secondo i riti della sua religione». La sua religione? Basta un'infarinatura di studi della preistoria per sapere che di questa religione e dei suoi riti non si conosce assolutamente nulla.

Poi i turisti un po' meno sprovveduti degli altri si erano accorti che molte delle stalattiti e delle stalagmiti, opportunamente illuminate con riflettori per ottenere un effetto scenico, non si trovavano affatto sulla stessa verticale e che alcune stalagmiti erano addirittura collocate su uno zoccolo di cemento.

Anche le spiegazioni della guida, enfatiche e imprecise, si mostravano d'altronde pochissimo convincenti. Insomma, quel giorno qualcuno ebbe l'impressione che le famose grotte di Pêche-Merle non fossero altro che un trucco.

Fu nella cosiddetta «Cappella dei mammut» che accadde l'incidente: mentre la guida illustrava il luogo, indicando la figura con un bastone, uno dei turisti passò lievemente il pollice su un segno tracciato nella roccia allo scopo, come disse poi nel suo interrogatorio ai gendarmi di Cabrerets, di «constatare lo spessore dell'intonaco calcareo che avrebbe dovuto ricoprirlo». Senza dire una parola, la guida lo colpì allora con un violento colpo di bastone sulla mano.

Il turista protestò, disse che quello era un ritorno ai sistemi nazisti. La guida rispose minacciandolo ancora col bastone: ne nacque una scenata. Pare che la collera della guida fosse dovuta al fatto che il dito fregato dal turista sul disegno preistorico era rimasto leggermente annerito, come se si fosse sporcato col nerofumo.

Allora il turista disse il suo nome: egli era André Breton, il capo del surrealismo. Ma la guida si mise a urlare che se n'infischiava dei surrealisti e che, se quello era Breton, lui era Bessac, deputato all'Assemblea nazionale. Perduto sempre più il controllo, gridava che, surrealista o no, in ogni caso era un vile.

André Breton è una persona molto gentile, ma non è affatto uno che si lascia sopraffare facilmente. Le sue liti al tempo della polemica surrealista sono rimaste famose fra i letterati francesi e, quando si è occupato di politica, ha sostenuto battaglie anche più violente. Egli abbandonò il comunismo dopo un clamoroso incidente con Ehrenburg durante il congresso internazionale degli scrittori rivoluzionari tenuto a Parigi nel giugno 1935, poi ha vissuto per qualche anno nel Messico dove lavorava con Trotsky; insomma, la sua, oltre che l'esistenza d'un poeta, è sempre stata anche quella d'un uomo d'azione. Quando si sentì dare ripetutamente del vile non si dominò più e prese a pugni il deputato.

Tutto in famiglia

Ora la vicenda sta per concludersi in tribunale. I fatti, in sè, sarebbero di un'importanza relativa. Breton è accusato di «degradazione di un'opera d'arte», ma in che cosa consiste la degradazione? E' proprio questo il punto che conferisce un interesse particolare all'avvenimento: il pollice che Breton ha leggermente fregato sulla pietra ha cancellato infatti circa tre centimetri di un disegno preistorico. Ora molti si domandano come sia mai possibile che un disegno che ha resistito trentamila anni alle ingiurie del tempo e degli uomini possa essere cancellato con tanta facilità, lasciando una sbavatura di nerofumo sul dito che c'è passato sopra.

Viene così discussa l'autenticità delle celebri grotte di Pêche-Merle e qualcuno mette in dubbio perfino la serietà dell'opera dell'abate Breil, che era considerata finora uno dei pilastri su cui si fonda la scienza paleografica francese. Si parla poi della strana organizzazione familiare delle grotte di Pêche-Merle, date in concessione alla moglie di Bessac, che è il deputato locale del partito popolare-cattolico: la suocera vende i biglietti d'ingresso, i figli gestiscono un buffet all'interno, e lo stesso deputato fa da guida.

La vicenda riunisce insomma tutti gli elementi per richiamare la attenzione di tutta Parigi. Poichè il processo si svolgerà nel capoluogo del Lot, le compagnie turistiche organizzano già un servizio di autopulman per il trasporto del pubblico a Cahors.

Sandro Volta

Inaugurati i lavori dell'Unione interparlamentare

Presenti a Berna 350 delegati di 33 paesi - Gli scopi della riunione

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 28 agosto.

Trecentocinquanta delegati di trentatrè Paesi di tutte le parti del mondo fra ieri e oggi sono calati a Berna. Piccola com'è, la capitale della Svizzera, che per ordine di grandezza dopo Zurigo, Basilea e Ginevra viene al quarto posto della graduatoria, ne ha quasi avuto la fisionomia cambiata. Si tratta dei delegati dell'Unione interparlamentare che tiene qui la sua quarantunesima Conferenza sotto gli auspici della Confederazione elvetica.

I congressisti, pezzi grossi dei rispettivi Parlamenti specialmente anglosassoni, vanno in giro con l'emblema della Unione all'occhiello della giacca e un po' più sotto, come un biglietto da visita, un cartoncino rettangolare in cui è scritto il proprio nome ed il Paese cui appartengono.

Ve ne sono che indossano costumi d'ogni colore e d'ogni foggia: sono gli asiatici. Per la prima volta c'è anche una delegazione del Giappone. L'Unione Sovietica non ha mai fatto parte dell'Unione interparlamentare e quindi si comprende la sua assenza; anche le cosiddette democrazie popolari hanno seguito l'esempio di Mosca. Del resto già alla vigilia della Conferenza di Stoccolma del 1949 fecero sapere che l'Unione interparlamentare non rientrava più nei loro gusti.

Per contro l'istituzione ha visto affluire nei suoi ranghi nuovi aderenti quali le Nazioni più o meno recentemente costituitesi nel lontano medio e vicino Oriente.

Per gli Stati Uniti sono presenti note personalità del Senato, quali Connally, Kefauver — lo sconfitto avversario di Stevenson — ed altri press'a poco dello stesso calibro. Il Parlamento italiano ha inviato una trentina dei suoi rappresentanti, fra cui l'on. Giovanni Persico, presidente del gruppo italiano.

A che cosa mira con le sue periodiche conferenze l'Unione interparlamentare? A ravvicinare i diversi popoli della terra. Detto questo si è detto tutto. Ogni gruppo tenterà, ritornato in patria, di diffondere e possibilmente realizzare nei rispettivi Parlamenti le decisioni cui si sarà giunti nel corso dei pochi giorni di assidui lavori.

Quest'anno, per esempio, uno dei principali argomenti in discussione è la limitazione delle sovranità nazionali. Si sa che la creazione del «pool» dell'acciaio comporta sacrifici in questo senso; si sa altresì che altri organismi internazionali stentano a diventare delle realtà perchè quando si passa all'attuazione pratica dei progetti ci si urta nella refrattarietà dei diversi Stati che nel campo della propria sovranità sono molto sensibili.

Un altro argomento è la collaborazione internazionale dei Parlamenti; i Paesi scandinavi hanno già fatto in materia molti progressi tanto che sono rappresentati da una sola delegazione.

Si tratta dunque di questioni di indiscutibile attualità e di cui l'opinione pubblica internazionale s'interessa ed anche si preoccupa, si può dire, quotidianamente.

La seduta inaugurale è stata aperta con discorsi del Presidente della Confederazione dott. Carlo Kobelt e di alcuni altri delegati. I lavori veri e propri cominceranno domani mattina.

t. f.

La circolazione monetaria

Roma, 28 agosto.

La circolazione monetaria italiana al 31 luglio u. s. risultava di L. 1.258.779.456.600, con un aumento di L. 48.356.856.250 in confronto al 30 giugno u. s. Tale incremento deriva quasi essenzialmente dall'aumento degli impieghi per conto del commercio. Infatti, la voce «Portafoglio su piazze italiane» è passata da L. 130 miliardi 740.545.352 a L. 183 miliardi 899.313.313; le «Anticipazioni» da 36 a 38 miliardi; la voce «Debiti diversi» è passata da L. 753.156.694.393 a lire 776.148.584.196, e le disponibilità in divise all'estero sono aumentate quasi di 4 miliardi. Per contro, le variazioni negli impieghi per conto dello Stato sono quasi nulle, e quindi non si può parlare di fenomeno inflazionistico. L'aumento della circolazione monetaria tra il giugno e il luglio è dovuto a cause stagionali e risponde alle necessità di dilatazione del commercio. Esaminando la situazione negli ultimi tre anni, troviamo infatti che la circolazione monetaria tra il giugno e il luglio del 1949 aumentò di 30 miliardi, tra il giugno e il luglio del 1950 di 44 miliardi e tra il giugno e il luglio del 1951 di 41 miliardi.

Spara sull'amante e poi si butta dal balcone

Unico testimonio della tragedia un bimbo trovato piangente accanto al corpo della madre

Napoli, 28 agosto.

Un'agghiacciante tragedia si è svolta e conclusa nel giro di pochi minuti stamane alla Calata Capodichino. Poco prima delle sette gli abitanti dell'edificio segnato con il numero 211, un palazzo che fa parte di un complesso di case popolari, hanno udito levarsi alte grida di donna invocanti aiuto da un appartamentino al quarto piano, abitato dalla signora Gaetana Cerasuolo, di 31 anni, vedova Coppa. Qualcuno fra i più animosi stava già salendo le scale dell'edificio allorchè si è udito un secco colpo di pistola e, dopo qualche attimo di silenzio, si è visto un uomo, il rag. Gennaro Iarotti, di 30 anni, amante della Cerasuolo, affacciarsi al balcone e, senza un attimo di esitazione, lanciarsi nel vuoto. Atterriti, i testimoni della tragica scena si sono precipitati in soccorso del suicida, ma invano: l'uomo giaceva sul selciato, ormai già cadavere, con la testa completamente sfracellata. Altri vicini si recavano intanto nell'appartamento al quarto piano dove rinvenivano la Cerasuolo con una profonda ferita al petto. Trasportata prontamente all'ospedale l'infelice veniva ricoverata in pericolo di vita.

Le cause della tragedia vanno ricercate nella gelosia e nella folle passione che sconvolgeva l'animo dello Iarotti. La Cerasuolo, infatti, che circa un anno fa era rimasta vedova e con tre figli — Gianni, Antonio e Maria Rosaria, rispettivamente di due, tre e sei anni — aveva pian piano cominciato a rendersi conto del vicolo cieco nel quale l'aveva condotta la relazione con lo Iarotti: l'amante era sposato ed aveva anche una figlia: non sarebbe stato dunque meglio troncare quel legame e pensare con serietà all'avvenire dei suoi tre figli?

Ieri sera, a tarda ora, ella ricevette ancora una volta nella sua casa l'amante. Hanno trascorso assieme la notte. Stamane all'alba si è acceso il litigio che è stato il preludio della tragedia. Gaetana ha evidentemente manifestato il proposito di porre fine alla relazione e lo Iarotti ha reagito violentemente colpendo, nel suo cieco furore, più volte la donna alla testa con il calcio della rivoltella. Poi le ha puntato contro l'arma ed ha sparato. Unico testimone della spaventosa scena svoltasi tra i due amanti, il piccolo Gianni, di appena due anni, figliuolo della Cerasuolo. Lo hanno trovato lì, che piangeva disperatamente accanto alla madre, la quale non dava più segni di vita.

Ucciso da una frana

Arenzano, 28 agosto.

In località Craviò, durante lavori di scavo si staccava improvvisamente dall'alto una grossa frana di terriccio e pietre che investiva due operai. Uno di essi, tale G. B. Deidda di 47 anni, colpito al capo da un grosso sasso, decedeva all'istante, mentre un altro riportava ferite non gravi.

L'imposta di consumo sugli apparecchi radio

I desiderata espressi al convegno di Milano

Roma, 28 agosto.

Nella prossima settimana avrà luogo presso il Ministero delle Finanze, una riunione per l'esame dei desiderata espressi in un recente convegno tenuto a Milano dai rappresentanti delle industrie elettriche, e particolarmente delle industrie della radio e dei commercianti di radio, circa l'applicazione da parte dei Comuni dell'imposta di consumo sugli apparecchi radio e le ripercussioni che detta imposta ha determinato in questo settore commerciale. Si apprende intanto che una proposta di modifica sarebbe già stata esaminata e precisamente che nella voce mobilio in cui sono stati inclusi anche gli apparecchi radio e i grammofoni, venga specificato, che con disposizione ministeriale, l'imposta di consumo deve gravare esclusivamente sulla parte costituente il mobile dell'apparecchio radio, cioè sarebbe esclusa dall'imposizione qualsiasi parte metallica dell'apparecchio in quanto già sottoposta a imposte erariali di una certa entità.

Continuando frattanto le reazioni di altre categorie commerciali in merito all'applicazione dell'imposta di consumo, la Confederazione generale del commercio è già intervenuta presso le autorità competenti per dirimere alcune incongruenze verificatesi nell'applicazione della legge. La Confederazione del commercio ha invitato le associazioni aderenti a presentare senz'altro proposte di modifiche, allo scopo di eliminare quelle situazioni di più evidente squilibrio che si sono venute a determinare. I rappresentanti della Confederazione al ritorno in sede dell'on. Vanoni non mancheranno di avere colloqui col Ministro delle Finanze per raggiungere un accordo che permetta di ristabilire un certo equilibrio in tutto il campo commerciale.

Una commovente vicenda

Ritrova la madre e abbandona quella adottiva

Padova, 28 agosto.

La 17enne Ida Dubelli, dimorante alla Guizza presso la famiglia Turin, ha ritrovato la propria madre, Maria Polonialo, impiegata a Torino, e oriunda di Ponte di Brenta, in provincia di Padova, dove tuttora ha i genitori, madre che la ragazza non aveva mai conosciuta. Il ritrovamento si è avuto per l'interessamento di una signora che è riuscita a sapere dove abitano i nonni della ragazza, per mezzo dei quali ha avvertito la madre che è subito accorsa a Padova.

L'incontro è avvenuto nella caserma dei carabinieri: le due donne si sono guardate a lungo, rimanendo imbarazzate l'una di fronte all'altra. Passati i primi momenti di emozione, la Ida, alla richiesta della signora Turin (presente essa pure all'incontro) se voleva continuare a rimanere con lei o preferisse andare con la madre, dichiarava di voler rimanere nella casa in cui era vissuta fino allora. Tutte e tre le donne si recavano allora al brefotrofio per stendere le relative carte, ma qui è avvenuto un nuovo colpo di scena: la ragazza, al momento di firmare, ha guardato la mamma e poi rivolta alla Turin, ha detto: «No, voglio andare con mia madre».

Madre e figlia si apprestarono silenziose e all'uscita dell'Istituto, quando la ragazza passò accanto alla signora Turin, che per quasi sedici anni le aveva fatto da madre affettuosa e attenta, abbassando gli occhi passò oltre senza salutarla, mentre la Turin, con gli occhi pieni di pianto esclamava: «Con una semplice firma me l'hanno portata via».

Elettricista dilaniato dallo scoppio d'una mina

Cuneo, 28 agosto.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane nel cantiere della Società Sira, cave di silice, in località Ponte Nuovo nel comune di Robilante. L'elettricista Pietro Torelli, fu Giuseppe, nato a Torre Mondovì, il 17 settembre 1902, residente a Vernante, era intento nella cava a togliere dei fili della corrente, quando improvvisamente per lo scoppio di una mina veniva colpito da schegge in varie parti del corpo, che lo straziavano orribilmente.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Santa Croce, il poveretto presentava gravi ferite agli arti superiori, fratture multiple, ferite al viso, all'occhio destro e al torace. Le sue condizioni sono molto gravi, e perciò non ha potuto fare alcuna dichiarazione sul come si sia svolta la disgrazia. I carabinieri di Vernante stanno compiendo una rigorosa inchiesta.

Incidenti di caccia

L'on. Spallone colpisce per errore la moglie

Roma, 28 agosto.

L'altro ieri verso mezzogiorno, a quanto riferisce un quotidiano locale, all'on. Spallone, del gruppo parlamentare comunista, è capitato un doloroso incidente. Egli partecipava con la consorte a una partita di caccia in località La Prada, presso Pescasseroli, quando credendo di sparare sulla selvaggina ha invece colpito al viso e in altre parti del corpo la propria consorte che si trovava, a sua insaputa, dietro una siepe a circa trenta metri di distanza.

Le ferite riportate dalla signora Spallone non sono molto gravi; comunque ella è stata immediatamente trasportata a Roma e ricoverata in una clinica per le cure del caso.

Cuneo, 28 agosto.

Un incidente di caccia è avvenuto stamane a Fontanelle di Boves. Tale Giacomo Viale, fu Pietro, di anni 23, del luogo, è stato improvvisamente impallinato da un cacciatore intento a sparare a una lepre. Il poveretto ha riportato varie ferite al viso e al torace, all'arto superiore sinistro e alla regione inguinale per cui è stato ricoverato in questo ospedale in condizioni fortunatamente non gravi. Ne avrà per parecchi giorni. I carabinieri di Boves si stanno occupando per l'identificazione del cacciatore.

Vercelli, 28 agosto.

A Villanova Biellese, i cacciatori De Pasquale Carmelo di anni 40 e Guido Diasena di 25 anni, nascostisi in un cespuglio di gaggia presso il torrente Ottino, per meglio sorprendere la selvaggina, venivano fatti segno da un colpo di fucile sparato dal 17enne Andrea Oliviero, che era pure a caccia, senza porto d'armi, e aveva fatto partire il colpo dalla sua doppietta. Il De Pasquale rimaneva gravemente ferito alla testa. L'Oliviero dopo averlo soccorso, abbandonava l'arma e si dava alla fuga.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualsiasi importanza per troppo vaghe lecite e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da indurre denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente impegnate o da troppo affrettato od inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà cura, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità [illegible]; essa stabilisce un legame [illegible] segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, [illegible]; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfino solo approssimativamente la richiesta; non apra il [illegible] curiosità sull'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni [illegible].

Un annuncio [illegible] tra molti annunci concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il portamento, l'aspetto e il linguaggio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita [illegible] le lettere nel cestino.

La Pubblicità Economica [illegible] le parti è il più lento, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ULTIME NOTIZIE

La nota russa all'esame dei due governi tedeschi

A Bonn si insiste che soltanto un governo unificato potrà discutere un trattato di pace - Prossima visita di Ridgway al Cancelliere Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 agosto.

La nota russa che propone una conferenza quadripartita sulla Germania, è stata esaminata oggi dai due governi tedeschi: quello della Germania orientale se n'è naturalmente dichiarato entusiasta e ha accusato le potenze occidentali di voler sabotare il trattato di pace e l'unificazione della Germania.

A Bonn, invece, in attesa di Adenauer che è ancora in Svizzera per le sue vacanze, il Consiglio dei ministri — riunitosi sotto la presidenza del vicepresidente Bluecher — si è rifiutato di far conoscere la sua presa di posizione, ma già si sa che il cancelliere pregherà gli alleati (e sfonderà una porta aperta) di non accettare la proposta sovietica di discutere prima il trattato di pace e la costituzione di un governo pangermanico, e poi le modalità delle elezioni generali in tutto il territorio tedesco.

Il governo federale, infatti, è sempre dell'opinione che soltanto un governo pangermanico, scaturito da libere elezioni, possa discutere con gli alleati il trattato di pace e le complesse questioni che derivano dall'unificazione della Germania. La conferenza quadripartita dovrebbe quindi esaminare soltanto le modalità delle elezioni e discutere le indagini sulla possibilità di svolgere una libera campagna elettorale in tutto il territorio tedesco e soltanto in un secondo momento, e cioè dopo lo svolgimento delle elezioni stesse, si potrebbe discutere il trattato di pace in presenza dei rappresentanti del governo pangermanico.

Questa tesi è stata esposta dal sottosegretario agli Esteri Hallstein, all'alto commissario americano Walter Donnelly, con il quale egli ha avuto un lungo colloquio, prima di recarsi in volo a Parigi, dove discuterà domani — ma già si sa senza la speranza di arrivare a un accordo — il problema della Saar, con il ministro Schuman.

Il sottosegretario Hallstein ha anche discusso con Donnelly il programma della visita a Bonn del generale Ridgway, che arriverà martedì nella capitale tedesca per una visita di cortesia ad Adenauer, nel corso della quale tratterà il problema della immissione di reparti tedeschi nell'esercito atlantico. Ridgway si fermerà a Bonn soltanto poche ore.

In attesa del congresso del Partito socialdemocratico che dovrà nominare in ottobre il successore di Schumacher, è stata affidata all'on. Ollenhauer la direzione provvisoria del Partito e si prevede che, con ogni probabilità, è sulla sua persona che cadrà la scelta del congresso, a meno che non venga deciso di nominare due successori: uno per la direzione del Partito che sarebbe Ollenhauer e uno per la direzione degli affari politici, Reuter, che sarebbe il candidato socialdemocratico al cancellierato nelle elezioni del prossimo giugno.

Ollenhauer infatti non è molto conosciuto dall'opinione pubblica, mentre il borgomastro di Berlino, Ernesto Reuter, potrebbe condurre con maggiori probabilità di successo, la battaglia elettorale per la conquista del Partito e del cancellierato. Almeno per i prossimi mesi non è quindi probabile che il Partito socialdemocratico muti la sua linea politica: e proprio ieri, nel primo discorso pronunciato dopo la scomparsa di Schumacher, l'on. Ollenhauer ha detto che i socialdemocratici continueranno a battersi per impedire la ratifica del trattato di pace e del patto per l'esercito europeo.

Ollenhauer ha anche diffidato il Governo dall'iniziare il dibattito parlamentare per la ratifica, prima che l'Alta Corte costituzionale abbia comunicato il parere che le è stato chiesto dal presidente della Repubblica, Heuss, il quale vuol sapere se il patto per l'esercito europeo modifichi la Costituzione e debba quindi essere approvato dalla Camera con la maggioranza dei due terzi. Dato che il dibattito per la ratifica avrà luogo alla fine dell'ottobre o ai primi di novembre, appare sicuro che la Corte Costituzionale avrà il tempo di pronunciarsi. Pur non essendo impegnativo il suo giudizio (Heuss ha chiesto un semplice parere) appare evidente che se la Corte dovesse dichiarare che il patto modifica la Costituzione, Adenauer dovrebbe rinunciare al dibattito per la ratifica, nel quale non potrebbe mai ottenere i due terzi dei voti, e anticipare alla fine dell'autunno di quest'anno le elezioni generali.

e. a.

Una relazione a Truman dell'ambasciatore Draper

Washington, 28 agosto.

L'ambasciatore speciale William H. Draper ha dichiarato oggi al Presidente Truman che drastici mutamenti nella politica economica e commerciale americana sono necessari per salvare la difesa nord atlantica.

In una relazione alla Casa Bianca, l'Ambasciatore Draper ha definito imperativo per gli Stati Uniti acquistare una maggiore quantità di generi di esportazione europei ed investire una più forte somma di dollari statunitensi nelle industrie europee.

Nella sua relazione Draper ha affermato, fra l'altro, che «l'esistente lacuna di dollari minaccia non soltanto le nostre esportazioni, ma se non verrà ridotta potrà colpire sfavorevolmente anche i comuni sforzi di difesa».

La relazione, che si svolge su un testo di 3200 parole, riassume l'attività di Draper nei primi sei mesi trascorsi in Europa quale Ambasciatore americano speciale incaricato di dirigere i programmi di assistenza economica e militare degli Stati Uniti. Egli ha affermato che le assegnazioni di dollari americani agli alleati europei hanno ridotto in certo modo il pericoloso «deficit» di dollari, ma, ha aggiunto, «l'imponente eccedenza di esportazioni statunitensi sulle importazioni continua e se non si giungerà ad un equilibrio si avrà il reale pericolo di una profonda e forse disastrosa divisione fra le economie d'Europa e d'America».

Il vecchietto paracadutista oggi si lancia a Parigi



Parigi, 28 agosto. Bernard McFadden, l'arzillo milionario 84enne che intende buttarsi col paracadute nella Senna per provare alla moglie di essere «sempre giovane», ha confermato che (tempo permettendo) egli effettuerà la prova nel pomeriggio di domani.

LE SCIAGURE DELLA MONTAGNA

Uno studente austriaco precipita dal Cervino

La morte di un rocciatore sulle Alpi Tirolesi

Cervinia, 28 agosto.

Un alpinista austriaco è precipitato oggi, sfracellandosi, dalla cresta del Cervino, mentre scendeva slegato dalla vetta che aveva scalato con un suo occasionale compagno bavarese.

I due si erano conosciuti ieri a Zermatt, come ci ha raccontato stasera il superstite, il bavarese Rudolf Rodel, ventenne, studente, da Rebac. Del suo compagno precipitato però non conosce il nome, sa soltanto che è uno studente in ingegneria, ventitreenne, di Vienna. Combinarono di scalare insieme il Cervino e, partiti all'Hornli ieri sera, compivano nelle prime ore di stamane la scalata, scendendo poi dal versante italiano. Non conoscevano bene la via, ma dato il tempo bellissimo, contavano di compiere la traversata e in giornata ritornare all'Hornli. Già si trovavano sotto la Gran Corda e avevano pure attraversato il Linceul. Ritenendo più facile ormai la via da seguire, si erano slegati e procedevano su una cengia ricoperta di neve. Ad un tratto il viennese, che si trovava avanti una decina di metri, scivolava, forse colpito da un sasso staccatosi poco sopra di lui, e precipitava, rimbalzando lungo la vertiginosa parete sud e andando a sfracellarsi sul sottostante ghiacciaio.

Tale versione è pure confermata da alcune guide e alpinisti italiani che oggi in buon numero si trovavano sul Cervino, e alcuni di essi hanno potuto notare la sciagura, osservando pure come i due stranieri non si trovassero sulla esatta via. Pare anzi che alcune guide abbiano loro urlato di ritornare indietro, ma essi, non avendo sentito o capito, continuarono a procedere, fino a che il primo dei due scivolò nel vuoto. Il compagno, raggiunto da alcune guide, venne accompagnato nel pomeriggio a Cervinia. Egli è completamente senza mezzi e senza documenti, perchè il tutto era nel sacco portato dal viennese precipitato. Stanotte, con alcune guide del Breuil, salirà sul ghiacciaio del Cervino per cercare i resti del suo disgraziato occasionale compagno e poterne identificare il nominativo, onde avvisare i suoi familiari, che dovrebbero risiedere a Vienna.

Trento, 28 agosto.

Si ha notizia dal Brennero di un'altra mortale sciagura alpinistica avvenuta sulle Alpi Tirolesi, nel gruppo del Wetterstein. L'alpinista tedesco Werner Hintze, di 27 anni, di Berlino, noto rocciatore, che aveva scalato con successo le più ardue vette delle Dolomiti, era partito ieri assieme al fratello per scalare una arditissima parete che si eleva fino all'altezza di 2631 metri.

Superata la prima parte della salita, aveva già raggiunto una spaccatura fra lo sperone settentrionale e la cima, quando un appiglio al quale si era aggrappato, cedeva improvvisamente. Privato così del sostegno egli cadeva riverso nel vuoto, ma il fratello, aggrappato saldamente in parete, lo tratteneva con la corda, così rimaneva penzolante sopra il pauroso abisso. La corda tesa sullo spigolo acuminato della roccia si spezzava però improvvisamente, facendo precipitare il disgraziato alpinista nel burrone sottostante con un salto di oltre cento metri. Caduto a capofitto sulle pietre egli rimaneva orribilmente sfracellato.

Questa sera sono state trasportate nella chiesetta di San Vigilio, presso Pinzolo, in Val Rendena, altre due salme di alpini che erano state ricuperate nella giornata sul ghiacciaio dell'Adamello da una squadra di guide e di portatori. La popolazione del piccolo borgo alpestre ha cosparso le bare, avvolte nel tricolore, del suo omaggio floreale.

Prossimamente esse saranno traslate nel monumentale ossario di Castel Dante, in Val Lagarina, dove riposano altri 10 mila soldati.

La spedizione tornata oggi dall'Adamello ha portato pure numerosi resti rinvenuti sul ghiacciaio: cappelli da alpino, stellette militari, indumenti di lana e una mantellina grigioverde ancora intatta, ma nessun piastrino che potesse consentire il riconoscimento delle salme.

Misterioso assassinio di due sindacalisti americani

New York, 28 agosto.

Il misterioso assassinio di sindacalisti americani ha messo in moto la polizia ma s'ignorano ancora per quali motivi i due uomini siano stati assassinati. Negli ambienti della polizia si ritiene che potrebbe trattarsi di una manovra intesa ad intimidire i sindacalisti delle città di residenza dei due uccisi.

Il medico legale ha annunciato stamane che è da escludersi che John Acropolis si sia suicidato. Quanto all'altro sindacalista Gribler, ucciso con sei colpi di rivoltella, la sua uccisione dà molto da pensare alla polizia.

Circa sei mesi fa, l'uomo che occupava la carica ricoperta poi da Gribler, fu ucciso nelle stesse circostanze. Nel corso dell'inchiesta, Gribler aveva dichiarato alla polizia che sarebbe venuto anche il suo turno, ma si era rifiutato di spiegare le ragioni della sua affermazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le dimissioni a Tokio del Gabinetto Yoshida

Le elezioni sono state indette per il 1° di ottobre

Tokio, 28 agosto.

Il Gabinetto nipponico ha deciso oggi di sciogliere il Parlamento e d'indire le elezioni generali per il 1° di ottobre prossimo. Il Gabinetto di Yoshida è stato quello che ha durato più di tutti dal 1901 a questa parte, essendo stato al governo continuamente 3 anni e 6 mesi. Seguendo il corso normale degli avvenimenti esso avrebbe potuto durare ancora 6 mesi.

I partiti dell'opposizione al Governo di Yoshida, di marca tutta liberale, chiedevano lo scioglimento della Dieta e le nuove elezioni da qualche tempo a questa parte. Ma la decisione, presa oggi da Yoshida, non viene dagli osservatori giapponesi e da quelli occidentali considerata come una dimissione nel senso parlamentare ordinario della parola. I commentatori politici ritengono quella di Yoshida un'abile manovra intesa ad escindere dalla compagine governativa il gruppo Hatoyama, che in questi ultimi tempi è andato acquistando troppa forza in seno al partito liberale. Il suo «leader», Iciro Hatoyama, avrebbe manifestato le sue intenzioni di diventare egli il premier.

Così Yoshida ha precipitato gli avvenimenti e, prendendo l'iniziativa, si è virtualmente assicurato il credito della massa popolare. E', però, vero che le dimissioni del Governo nelle circostanze attuali lasceranno in sospeso molti progetti legislativi, che non si sa se in futuro potranno essere adottati.

Con questa manovra il Gabinetto ha evitato il pericolo di mozioni di sfiducia e le accuse di riarmo «illegale», di debolezza nel trattare la questione relativa ai tre marinai inglesi fatti arrestare tempo addietro, nonchè d'inflazionismo finanziario.

I liberali non credevano che Yoshida fosse disposto a lasciare il Governo. Egli ha già avuto le redini di tre Governi dalla capitolazione del Giappone, nel 1945, a questa parte. Yoshida è fiducioso che nelle prossime elezioni il popolo dimostrerà le sue preferenze per lui in maniera schiacciante.

La decisione di Yoshida è stata annunciata per radio alla nazione dopo una seduta straordinaria del Gabinetto, a cui ha presieduto lo stesso premier.

Un altro motivo di tenere le elezioni nel prossimo mese di ottobre, anzichè in quello di febbraio, come sarebbe stato «costituzionale», sta nel fatto che proprio in questa epoca i contadini stanno facendo un raccolto eccezionale, mentre più tardi verrebbero oppressi da gravami fiscali.

Zorin sostituirà Malik nella delegazione all'UNO

Mosca, 28 agosto.

Semyon Tsarapkin, il secondo rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, ha rivelato oggi che non riprenderà il suo posto a New York.

Negli ambienti sovietici non si conferma, nè si smentisce la notizia dagli Stati Uniti secondo la quale il capo della delegazione sovietica all'UNO, Jacob Malik, è stato richiamato a Mosca. E' stato tuttavia annunciato che Malik verrà sostituito da Valerian Zorin.

Tsarapkin ha rivelato che non tornerà al suo posto durante una conversazione avuta con diplomatici occidentali.

Vacanze in Inghilterra

Otto ragazze italiane vendono gelati per le vie

Londra, 28 agosto.

Un gruppo di otto ragazze italiane si sta guadagnando un periodo di vacanze in Inghilterra vendendo gelati per le strade. In questi giorni si trovano a Plymouth dove la popolazione ha dato loro un caloroso benvenuto acquistando un gran numero di coni che le fanciulle vendono girando per le vie in calzoni blu e maglioni multicolori.

La direttrice della impresa è la ventenne Maria Teresa Nodura di Torino, la quale ha dichiarato che il gruppo ha già visitato Bristol, Exeter, Bournemouth e l'Isola di Wight.

Trasferita la salma di Federico il Grande

Marburg, 28 agosto.

I resti del re prussiano, Federico Guglielmo I, e di suo figlio, Federico il Grande, sono stati traslati oggi da Marburg, nella Germania occidentale, al castello dei loro avi presso Stoccarda.

Il trasferimento, richiesto dal principe Luigi Ferdinando, di 44 anni, secondo figlio del principe ereditario di Germania ed attuale capo della Casa degli Hohenzollern, è stato accettato dal governo di Bonn.

Senza alcuna cerimonia particolare i resti delle due salme sono stati estratti dalla chiesa di Elisabetta a Marburg per iniziare il loro viaggio alla cappella dell'antico castello degli Hohenzollern e della casa reale di Prussia.

Verso la fine della guerra i due feretri erano stati rimossi dalla chiesa della Guarnigione di Potsdam, presso Berlino, e trasportati per misure di sicurezza in una miniera presso Magdeburgo, città situata ora nella zona sovietica della Germania. Quando la regione venne consegnata dagli americani ai sovietici i due feretri sono stati raccolti dalle truppe statunitensi e sepolti nella chiesa di Elisabetta.

Uniche persone ad onorare oggi i due defunti re prussiani sono stati alcuni membri della ex famiglia reale diretti dal principe Oskar di Prussia, di 64 anni, unico figlio vivente del defunto Kaiser.

EFFERATO DELITTO NEL BRESCIANO

Legato, imbavagliato e ucciso dai ladri sorpresi a rubare

Brescia, 28 agosto.

Un efferato delitto è stato consumato la notte scorsa alla cascina Brusadina di Montichiari, in frazione Trivellini, di proprietà della signora Rosa Martinelli vedova Zanardelli. Quest'ultima dopo la morte del marito aveva assunto, per far fronte ai lavori pesanti della campagna, il cugino Alfonso Zanardelli, di 28 anni, il quale aveva accettato l'incarico, trasferendosi da altra cascina del territorio, dove abitano la mamma e cinque tra fratelli e sorelle.

Da tempo nelle campagne di Montichiari venivano consumati furti nelle stalle e nei pollai, per cui in certe ore della notte lo Zanardelli usava alzarsi e armato della doppietta compiva un giro di ispezione per assicurarsi che tutto fosse in ordine. Anche la scorsa notte, come d'abitudine, ad un certo momento il giovanotto si alzava, si infilava i calzoni, si metteva un fazzoletto al collo e, preso il fucile, usciva. Verso l'una la cugina udiva improvvisamente una detonazione salire dai campi e non molto distanza dalla casa. Subito veniva presa da un brutto presentimento per cui si alzava e usciva per vedere che cosa fosse accaduto. Giunta nei pressi della concimaia trovò steso a terra e reclinato sul fianco destro il corpo del cugino. Era imbavagliato con il suo fazzoletto e aveva i polsi legati con doppio filo di ferro. Rivoltatolo la cugina constatava inorridita che il congiunto aveva il petto squarciato orribilmente all'altezza del cuore: il vicino giaceva abbandonata la doppietta scarica. Il ferito era ancora in vita, ma prima che la signora Zanardelli potesse chiedere aiuto e accorressero altre persone, egli spirava senza poter pronunciare verbo. Arrivarono in seguito i carabinieri e il medico a cui rimase solamente di constatare la morte. Arrivarono parenti e conoscenti in preda a costernazione dato che l'ucciso godeva di molte simpatie per la sua buona indole, la laboriosità e la serietà sempre dimostrate. Fra due mesi avrebbe dovuto sposarsi.

Le indagini, data la mancanza di testimoni oculari, appaiono per ora assai difficili come è difficile stabilire la direzione presa dagli assassini (dovevano essere in diversi per poter compiere simile misfatto) in quanto tutto in giro alla cascina innumerevoli sono le peste lasciate dalle numerose persone accorse alla Brusadina. Tuttavia si è accertato che la rete di cinta è stata scavalcata da qualcuno; la porta anteriore della stalla forzata e quella posteriore aperta per far fuggire il bestiame. A questo punto i malfattori debbono essere stati sorpresi dallo Zanardelli, e forse riconosciuti, per cui immediatamente lo debbono avere assalito, immobilizzato e legato col fil di ferro. Poi con estrema ferocia qualcuno della banda deve avere imbracciato il fucile e puntandoglielo direttamente sul cuore a bruciapelo deve aver lasciato partire simultaneamente i due colpi micidiali. Lo Zanardelli, operato da poco tempo per una laringite, aveva la voce afona, e quindi non ha potuto dare l'allarme a tempo.

Si avvelena in treno con acido muriatico

Savona, 28 agosto.

Sopra un treno viaggiatori della linea Ventimiglia-Genova, tale Antonio Testera fu Vittorio di 40 anni da Alessandria a scopo suicida ingeriva un forte quantitativo di acido muriatico. Colto da atroci dolori il Testera giunto alla stazione di Spotorno si accasciava sul sedile; alcuni viaggiatori gli prestavano le prime cure e provvedevano a farlo trasportare all'ospedale San Paolo di Savona, dove il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima. Circa le cause che hanno spinto il Testera al folle gesto non è stato possibile conoscere in quanto il suo stato gravissimo non ha permesso di interrogarlo.

ULTIME DI CRONACA

Il facchino matricida ha ritrattato la confessione

Il processo a carico del facchino matricida Ilario Guerzè è stato fissato per il 20 ottobre prossimo davanti alla Corte di Assise di primo grado. I parenti della vittima, Carmelina Pignatti uccisa a martellate nella sua camera di via San Dalmazzo 7, non hanno ancora espresso l'intenzione di costituirsi Parte Civile.

L'imputato, che si trova detenuto alle «Nuove», ha fatto una ampia ritrattazione di quanto in un primo tempo aveva confessato non solo alla Polizia, ma anche allo stesso Procuratore della Repubblica. Egli, non potendo affermare di essere stato percosso, perchè fotografato subito dopo la confessione, dichiara di essere stato tenuto in piedi sotto luci abbaglianti per circa dieci ore consecutive. In realtà dopo questo periodo venne accompagnato al Palazzo di Giustizia dove apparve perfettamente tranquillo e per nulla stanco. I suoi difensori, avvocati Guarini e Zaccone, sostengono che il matricida è un infermo di mente, che avrebbe aggravato le sue già scosse condizioni mentali durante il periodo da lui trascorso nella Legione Straniera.

Si spara in un piede

Mentre provava il funzionamento di una Beretta calibro 6,35 in una bottega d'armaiuolo di via Cellini, il sig. Antonio Careggia, residente in via Martorelli, lasciava partire un colpo rimanendo ferito ad un piede. All'Astanteria Martini il Careggia veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

La CGIL annunzia battaglie sindacali

L'on. Bitossi parla di "cambiali in scadenza,,
I contrasti appaiono più acuti per i ferrovieri

Roma, 28 agosto.

«Col mese di settembre la forzata stasi sindacale avrà fine: sono state firmate delle cambiali per le quali inevitabilmente arriverà la data di scadenza», si legge in un articolo del sen. Bitossi che comparirà sul prossimo numero del giornale *Il lavoro* che è l'organo della Confederazione del lavoro. Non era affatto un mistero che la C.G.I.L. ha in animo di portare a compimento una massiccia agitazione in tutti i settori per ottenere quelle rivendicazioni che già da parecchio tempo sono sul tappeto, e le nuove che col prossimo autunno verranno al pettine. Queste rivendicazioni non sono infatti cosa di poco momento, e investono quasi tutti i settori della vita nazionale: dalla industria all'agricoltura, al commercio e anche, per taluni settori, i dipendenti dello Stato. Per l'industria, secondo il senatore Bitossi, dovrebbero subito essere risolti i problemi connessi con il conglobamento della contingenza nella paga, i problemi dei cottimi, della diminuzione dello scarto tra salari maschili e femminili, della normalizzazione delle contingenze provinciali. Inoltre dovrà essere definitivamente stipulato l'accordo per le commissioni interne.

Nel settore dell'agricoltura dovrà essere definito l'aumento degli assegni familiari nonchè il problema della scala mobile a tutte le province d'Italia con determinazione di un indice su scala nazionale. Nei settori dei trasporti, del commercio e in altri settori minori vi sono pure problemi analoghi.

Ma dove i contrasti appaiono più acuti è quello dei ferrovieri, e Bitossi se la prende col ministro: «Malvestiti — scrive Bitossi — ha spiccate doti per rendere aspre e difficili le soluzioni delle vertenze». Forse perchè il ministro dei Trasporti, in risposta al Sindacato che gli chiedeva un incontro, ha osservato che le principali richieste di questi lavoratori (sganciare, cioè, l'azienda ferroviaria), e dalla quale discendono quasi tutte le altre richieste, non può essere decisa dal ministro e tanto meno da uno sciopero. Per risolvere un simile importante argomento ci vuole infatti una legge, ed essa è allo studio degli appositi organi legislativi.

Senonchè il Segretario della CGIL non è di questo avviso. I ferrovieri italiani — egli scrive — sono stanchi di attendere i responsi di fantomatiche commissioni, che trascurano i lavori per periodi di tempo lunghissimi, senza poi, in definitiva, risolvere nulla. Nei prossimi mesi, in vista del congresso della Confederazione Generale del Lavoro, si terranno i congressi di categorie, ed è evidente che ciascuna di queste categorie porrà sul tappeto vecchie e nuove rivendicazioni.

E da questo campo strettamente sindacale è facile passare a quello politico. Così Bitossi afferma che «la situazione politica ed economica nei mesi futuri, seguitando l'attuale indirizzo dei nostri governanti, non presenta prospettive migliori del passato, ma la volontà dei lavoratori italiani è ben ferma e la CGIL saprà condurli verso la vittoria e la realizzazione delle loro aspirazioni». L'opposizione della CGIL nei confronti della politica economica del Governo non si ferma qui. La legge contro la disoccupazione operaia, che attende appunto la sanzione della Camera, viene definita da Bitossi la «legge-imbroglio», ed essa ad altro non servirà che a far crescere il costo della vita, ad aumentare il numero dei senza-lavoro, o di quelli che già lavorano ad orario ridotto. In contrapposto a questa legge che costerà allo Stato qualcosa come circa settecento miliardi, la CGIL intende insistere sul famoso «piano economico» di Di Vittorio. E ci si domanda, non senza stupore negli ambienti economici, se la legge governativa, che dovrebbe divenire operante prima dell'inverno, dovrebbe provocare nel campo del lavoro un siffatto cataclisma, che dovrebbe mai avvenire attuando un piano che dovrebbe pesare sulle casse dello Stato per una cifra veramente astronomica?

La famiglia del gen. Bellomo chiede la revisione del processo

Roma, 28 agosto.

La famiglia del generale Bellomo, fucilato in seguito alla sentenza di condanna a morte emessa da una Corte Marziale inglese nell'immediato dopoguerra, avrebbe incaricato due noti avvocati del Temple di chiedere alla regina Elisabetta di Inghilterra la revisione del processo per l'annullamento della condanna.

Se la domanda venisse accolta, la regina dovrebbe nominare una Corte speciale militare per l'esame degli atti del processo.

Importante sentenza in materia di contrabbando

Lo Stato non può costituirsi parte civile

Roma, 28 agosto.

Lo Stato non può costituirsi Parte Civile nei processi contro i contrabbandieri di tabacco, non può cioè tutelare direttamente i propri interessi quando sul banco degli imputati siedono coloro che hanno cercato di frodare o hanno frodato la legge. Questa massima, che deve naturalmente avere ancora la sanzione della Corte Suprema, è stata stabilita stamane dai magistrati del Tribunale di Roma che hanno cominciato ad esaminare una complessa e romanzesca vicenda che ha avuto quali personaggi principali undici contrabbandieri genovesi di tabacco che da Tangeri, a mezzo di barconi motopescherecci e navi, riuscivano ad eludere la sorveglianza della Guardia di finanza trasportando in territorio italiano, l'anno scorso più di 100 tonnellate di tabacco estero.

I difensori degli imputati hanno eccepito, infatti, questa mattina che lo Stato non aveva alcuna veste per potersi costituire Parte Civile. Essi hanno sostenuto innanzitutto che lo Stato, o meglio il Ministero delle Finanze, tenendo conto del danno subito dall'azione di contrabbando quando infligge la multa, non ha più diritto ad alcun risarcimento. Poi, basandosi su una decisione della Corte Suprema, hanno ricordato che in materia di contrabbando se il valore del danno arrecato è lieve non può essere concessa alcuna attenuante. «In quanto — ha stabilito la Cassazione — quello di contrabbando non è un reato che offende il patrimonio». Ed allora — hanno aggiunto i difensori se non v'è il danno, non vi può essere la costituzione quale Parte Civile di chi si ritiene danneggiato. Di conseguenza lo Stato, o meglio il Ministero delle Finanze, non ha alcun diritto a costituirsi Parte Civile.

Il Tribunale, nonostante il parere contrario del Pubblico Ministero, ha accolto la tesi difensiva. Il processo, comunque, è stato rinviato a nuovo ruolo per alcune nullità di carattere procedurale.

Tragica morte d'un chimico ucciso dall'acido cianidrico

Verbania, 28 agosto.

Vittima del suo coraggioso zelo è rimasto il dottore in chimica Mario Sesino, di 33 anni, occupato presso le miniere aurifere di Pestarena. Il giovane chimico, noncurante delle pericolose esalazioni di acido cianidrico sprigionatesi nel laboratorio ove stava eseguendo alcuni esperimenti, si è attardato più del normale, e tale ritardo doveva riuscirgli fatale. Infatti, mentre stava rientrando in casa per il pasto serale, veniva colto da atroci spasimi, dovuti ad una gravissima forma di intossicazione da acido cianidrico. Immediatamente trasportato all'ospedale, il poveretto decedeva dopo atroce agonia, malgrado gli sforzi della scienza e l'offerta di sangue per un'abbondante trasfusione da parte del fratello.

All'età di anni 86, il giorno 25 agosto, decedeva in Torino, munito dei Conforti Religiosi, il

Generale di Corpo d'Armata

Lorenzo Barco

più volte decorato al valore militare ed insignito di diverse onorificenze cavalleresche Nazionali ed Estere.

Dall'età di 16 anni a quella di 65 egli dedicò ininterrottamente ogni sua attività, in pace ed in nove Campagne di guerra, all'Esercito.

La Famiglia e la Patria costituirono, durante tutta la sua vita, l'oggetto del costante suo affettuoso pensiero.

Ha voluto funerali modesti, ha rinunciato agli onori funebri dovutigli per il suo grado.

Questo stesso annunzio, da lui medesimo predisposto, viene pubblicato, per sua precisa volontà, ad avvenuta sepoltura.

La moglie **Giuseppina Gancia**, i nipoti **Barco, Vallarino Gancia** e parenti tutti partecipano.

Canelli (Asti), 27 agosto 1952.

La **S. A. Fratelli Gancia e C.**, unitamente ai **Dirigenti, Impiegati e Maestranze** partecipa con profondo dolore il decesso del Suo amato Presidente S. E. Generale di C. A. Gran Croce **LORENZO BARCO.**

La **S. A. Miraflore, Vini Italiani**, unitamente ai **Dirigenti, Impiegati e Maestranze**, partecipa con profondo dolore il decesso del Suo amato Presidente S. E. Generale di C. A. Gran Croce **LORENZO BARCO.**

Il **Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole»** comunica con grande dolore la morte del suo Presidente onorario, Gen. di Corpo d'A., Ecc. **LORENZO BARCO.**

E' mancata improvvisamente ieri

Lucia Acri ved. Barbesini

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia **Maricecia** col marito dott. **Spesito Fede**, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Marconi 33.

Mortale investimento troncava improvvisamente la vita di

Carlo Cotti di Domenico

di anni 46

Con l'animo straziato partecipano la ferale notizia la moglie **Ninetta Bussa** e bimbi; i genitori; il fratello dott. **Alberto** e famiglia; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinto.

Felizzano (Aless.), 27 agosto '52.

La **Società Esercizio Affittanze Agrarie**, in solidarietà di affetto, partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita di **CARLO COTTI**, presidente della Società.

Bassole Monf., 28 agosto 1952.

E' tornata in cielo l'anima buona e generosa di

Giovanni Mensio

Affranti ne dànno il triste annuncio: la mamma, le sorelle, i cognati, la fidanzata e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). La presente serve di ringraziamento.

La **Ditta Alfiera Fratelli** partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro.

Il 24 corr. è ritornata a Dio l'anima buona del

Cav. Uff. Mario Romana

Ne dà il doloroso annuncio la moglie **Margherita Bissiro** coi parenti ed amici tutti. La cara salma è stata inumata martedì 26 corrente nella tomba di famiglia a Castellamonte e per espressa volontà del defunto se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La vedova riconoscente per l'imponente dimostrazione di affetto che tutta la popolazione di Castellamonte ha dato al caro estinto, ringrazia commossa i cittadini tutti, il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, l'Accademia Filarmonica e tutti gli Enti che hanno preso tanta parte al suo lutto.

Munito dei conforti religiosi ritornava a Dio

Ignazio Simondi

Industriale - di anni 78

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie **Severina Giacobino**; le figlie **Rosamaria** col marito tenente colonnello **Salvatore Nisi** e bambini, **Graziella** col marito maggiore **Edoardo Veggana**, la sorella i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto via Palestro 1. La Messa presente cadavere sarà celebrata in cattedrale martedì 2 settembre alle ore 10. La Messa di trigesima giovedì 25 settembre alle ore 9,30. Non fiori ma opere di bene.

Pinerolo, 28 agosto 1952.

La **Ditta Molino Simondi Passet e Fissachi** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del contitolare sig. **IGNAZIO SIMONDI.**

I dipendenti del **Molino Simondi Passet e Fissachi** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del principale signor **IGNAZIO SIMONDI.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Matteo Talamo

ex-Maresciallo Genio Ferrovieri

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali venerdì 29 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 agosto 1952. Via Mombarcaro, 5.

Stamane alle ore 8,30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Brida

di anni 83

Addolorati nè dànno il triste annuncio: la moglie **Elisia Odisia**, la figlia **Nlancerla** col marito **Dante Celotti** e figli **Michele** e **Anna**, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brosso Canavese, sabato 30 corr. alle ore 17.

Brosso Canavese, 28 agosto 1952.

Come santamente visse così morì

Annetta Actrua Borrione

Ne dànno il triste annuncio il marito geom. **Giuseppe** e i figli **Gagliardo, Alba, Assunta, Ebe, Marita** con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Graglia Biellese il 30 agosto alle ore 10,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dando alla luce il piccolo Guido

Teresa Desirello Ivaldi

di anni 34

Ne dànno il doloroso annunzio inconsolabili il marito **Ernesto**, la madre, le sorelle e i fratelli, i suoceri, le cognate e i cognati.

L'Asmara (Pensione Bristol), 23 agosto 1952.

Martedì 2 settembre, primo triste anniversario della scomparsa di

Silvio Cerruti

verrà celebrata alle ore 10 nella Cattedrale di Biella, e mercoledì 3 settembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Vigliano, una funzione religiosa in suffragio. I suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto e ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Col pensiero sempre rivolto al loro amato scomparso, la famiglia di

Giuseppe Petrinetto

nel primo anniversario del doloroso distacco, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti lo amarono. La Messa verrà celebrata in Candiolo il 31 agosto '52 alle ore 10,30.

Candiolo, 30 agosto 1952.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa la famiglia ricorda l'indimenticabile

Achille Rigetti

Sante Messe verranno celebrate il 30 agosto in Pollenzo e il 31 agosto alle ore 8,30 nella chiesa di Gesù Adolescente in Torino, via Lucerna.

1948 1952

Nel quarto anniversario della triste dipartita del

Comm. Osiride Becchis

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.